

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Baldacci

La biblioteca del 2000

Diózzi

Culture organizzative ed evoluzione del lavoro

Lazzari

Politica delle accessioni

Wille

Retroconvertire con lo scanner

Corradi – Miconi

Politiche di retroconversione alla BNCF

1993

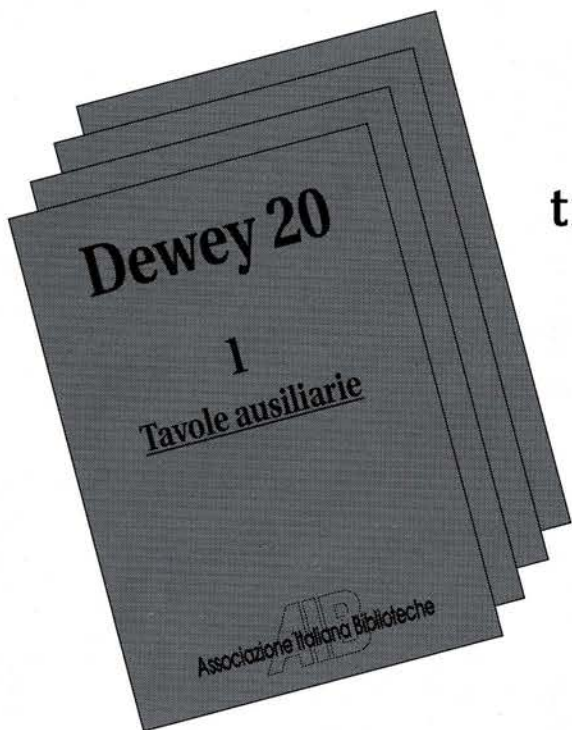
4

Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 33 n. 4
Dicembre 1993
Trimestrale

ISSN 1121-1490
Sped. abb. post.
Gruppo IV (70%)

Classificazione decimale Dewey



**Finalmente
disponibile in 4
volumi la prima
traduzione integrale
della DDC 20**

*Classificazione Decimale Dewey
Edizione 20.* Ideata da Melvil
Dewey, edizione italiana a cura di
Luigi Crocetti con la collaborazione
di Daniele Danesi, 4 voll., 3344 p.
ISBN 88-7812-022-7.

Sconto del 25% per i soci AIB

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto Superiore di Sanità*, Roma

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Civica di Scandicci*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei Deputati*, Roma

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Istituto Universitario Europeo*, Fiesole

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia*, Viterbo

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Maria Teresa Natale

con la collaborazione di Gabriele Mazzitelli e Giuseppe Vitiello

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin, Maria Letizia Sebastiani

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni non sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione Italiana Biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione Italiana Biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*, *020 Zeroventi*, *Bollettino bibliografico nel settore della documentazione (ISRDS/CNR)*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione Italiana Biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. e fax (06) 4463532.

Abbonamento per il 1994: L. 100.000 (Italia); L. 150.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di gennaio 1994.

Pubblicità: Albatros Pubblicità s.r.l., via Ausonio 12, 20123 Milano, tel. (02) 89408053, fax (02) 89408199.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 Aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - Pubblicità inferiore al 70%

© 1993 Associazione Italiana Biblioteche



Associata all'USPI - Unione della Stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 33, n. 4

Dicembre 1993

<i>Lettera aperta ai sindaci</i> (Lorenzo Baldacchini)	421
Maria Bruna Baldacci, <i>La biblioteca del 2000: dal punto di vista delle biblioteche</i>	423
Maria Bruna Baldacci, <i>The library in 2000: from the perspective of the library</i>	434
Ferruccio Diozzi, <i>Culture organizzative ed evoluzione del lavoro nelle biblioteche e nei servizi d'informazione</i>	437
Ferruccio Diozzi, <i>Organisation and work management in libraries and information services</i>	447
Giovanni Lazzari, <i>La formulazione della politica delle accessioni come strumento di pianificazione delle risorse: un'ipotesi per la Biblioteca della Camera dei deputati</i>	449
Giovanni Lazzari, <i>Collection development policy statements as a resource planning tool: a proposal for the library of the Chamber of Deputies</i>	465
Niels Erik Wille, <i>Retroconvertire con lo scanner. Un'introduzione al progetto FACIT</i>	467
Gian Luca Corradi - Claudia Miconi, <i>Politiche di retroconversione e ricerca sperimentale nel campo della scannerizzazione alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze</i>	475
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
David Batty, <i>An introduction to the twentieth edition of the Dewey Decimal Classification</i> (Mauro Guerrini)	479
Éric Sutter, <i>Services d'information et qualité</i> (Alberto Petrucciani)	481
Alain Jacquesson, <i>L'informatisation des bibliothèques</i> (Giuseppe Vitiello)	483
European library automation group, <i>16th Library system seminar: ILL in network, Ravenna, 1-3 April 1992</i> (Antonio Scolari)	484
IFLA - Unesco, <i>UNIMARC/CCF: proceedings of the workshop held in Florence, 5-7 June 1991</i> (Antonio Scolari)	485

<i>CBT DOC. Riflessioni, notizie, indicazioni per un Catalogo bibliografico trentino di origine controllata</i> (Mauro Guerrini)	488
Letizia Tarantello, <i>Fantasia e classificazione</i> (Donatella Curletto)	490
<i>Fare poesia in biblioteca. Atti del convegno "Poesia e biblioteche per ragazzi", Monfalcone, 7-8 dicembre 1990</i> (Sabina Francescato)	492
Giovanni Sigalotti, <i>Bibliografia dell'Abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena</i> (Sabina Francescato)	492
Rufus De Silva – Alison Turiff, <i>Developing the secondary school library resource centre</i> (Luisa Marquardt)	493
<i>Le biblioteche universitarie verso l'Europa. Atti del convegno, Firenze, 2-3 novembre 1989</i> (Gabriele Mazzitelli)	496
<i>A la recherche de la mémoire: le patrimoine culturel. Actes du colloque, Paris, 16-19 août</i> (Maria Luisa Ricciardi)	497
<i>Leggere in provincia</i> (Alessandra Duca)	498
Laura Desideri – Simona Di Marco, <i>La libreria di Frederick Stibbert</i> (Maria Luisa Ricciardi)	500
Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, <i>La biblioteca dell'Istituto. Fondi speciali</i> (Maria Luisa Ricciardi)	501
Roger Chartier. <i>L'ordre des livres. Lecteurs, auteurs, bibliothèques en Europe entre XIV^e et XVIII^e siècle</i> (Andrea Carlino)	502
Alfredo Serrai, <i>Storia della bibliografia</i> (Andrea Carlino)	504
<i>World directory of human rights research and training institutions</i> (Daniela Minutoli)	506
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	509
Indice 1993, a cura di Giulia Visintin	525

Lettera aperta ai sindaci

Tra i tanti eventi che negli ultimi sei mesi hanno modificato profondamente il panorama politico italiano uno dei più notevoli è certamente l'elezione diretta (per la prima volta) dei sindaci di molte città, tra le quali quasi tutte le principali realtà metropolitane: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Catania, Venezia, Trieste.

Con tutto il rispetto per i sindaci che li hanno preceduti, ci sentiamo di poter affermare che le persone chiamate a ricoprire questi incarichi sono in grado di stabilire un rapporto più diretto con la società civile che li ha eletti.

È per questo motivo che abbiamo deciso di rivolgerci a loro direttamente (non ce ne vorranno gli assessori competenti) per richiamare la loro attenzione su un tema che, come Associazione italiana biblioteche, avvertiamo di estrema urgenza. Tutte le città sopra nominate hanno problemi di grande portata, comuni alle realtà metropolitane di tutto il mondo con in più quel tanto di gravità che la crisi italiana – sia pure con manifestazioni diverse a seconda dei casi – comporta. A Roma come a Milano, a Napoli come a Genova, in tutte le più grandi città italiane esistono gravi problemi legati a quella che possiamo chiamare crisi della pubblica lettura. Le situazioni sono molto diverse tra loro: si va dalla assenza quasi totale di un servizio bibliotecario, alla inadeguatezza di strutture che “reggono” ormai da molti decenni. In ogni caso, in nessuna di queste realtà l'amministrazione comunale può permettersi il lusso di considerare le strutture bibliotecarie un problema inesistente, risolto o secondario. Le stesse dichiarazioni di alcuni sindaci paiono testimoniare una coscienza del problema che è già di per sé un fatto nuovo, se è vero che a Milano Formentini pensa ad una nuova biblioteca comunale da affiancare alla Sormani e a Roma Rutelli inserisce nel suo programma la creazione di un sistema bibliotecario da gestire con la forma dell'istituzione.

A tutti i sindaci l'Associazione italiana biblioteche chiede di dimostrare nei fatti che la presa di coscienza dell'importanza della lettura pubblica e dei servizi di informazione di base è ormai un dato acquisito e di testimoniare con la loro azione che essi considerano i servizi bibliotecari tra quelli di primaria importanza per un comune, alla stessa stregua dell'anagrafe, dei vigili o dell'igiene pubblica. A quelli che operano nelle realtà metropolitane chiediamo inoltre di tenere conto delle trasformazioni sociali che hanno caratterizzato l'ultimo decennio: il ruolo di aggregazione e di integrazione che la biblioteca (servizio gratuito, “amichevole” e multiculturale quasi per definizione) può svolgere è ancora tutto da sviluppare ed esaltare nel nostro paese. Il patrimonio di esperienze che l'AIB ha accumulato in questi anni è a completa disposizione degli amministratori.

Infine ci permettiamo di segnalare le scelte coraggiose (delle quali daremo conto presto su questa rivista) di alcune amministrazioni di città di minori dimensioni, ma di grande ricchezza culturale, che hanno scelto la strada di dotare

le biblioteche di ampia autonomia gestionale, sottraendole ai vincoli del potere politico e dell'apparato burocratico: è il caso della Malatestiana di Cesena, la più antica biblioteca "municipale" italiana.

Tra le tante realtà che guardano con speranza ai nuovi sindaci eletti dal popolo c'è senz'altro quella delle biblioteche, dei loro utenti (che in alcune città si stanno organizzando "dal basso" in associazioni spontanee) e di chi ci lavora. Sul terreno del riconoscimento dell'importanza dei servizi informativi e bibliotecari, su quello dell'apertura alle nuove realtà sociali multietniche e sull'autonomia gestionale si gioca una parte – non piccola – della credibilità di una classe politica rinnovata. Chi costruirà e farà funzionare biblioteche non potrà certo essere confuso con il vecchio sistema di potere. Auguri di buon lavoro.

Lorenzo Baldacchini

La biblioteca del 2000: dal punto di vista delle biblioteche

di Maria Bruna Baldacci

Il grande sviluppo delle reti geografiche promette l'avvento, in tempi brevi, di una biblioteca globale – l'insieme di tutte le biblioteche connesse via rete – che l'utente potrà consultare dal proprio tavolo di lavoro o dalla propria abitazione. Si auspicano biblioteche completamente elettroniche affinché l'utente possa ricevere sulla propria stazione di lavoro l'immagine o il testo del documento desiderato. Di queste biblioteche, rese possibili dalle enormi capacità e dai costi decrescenti delle memorie di massa, si vedrebbero i presupposti negli archivi elettronici di letteratura grigia liberamente accessibili in rete e nelle riviste elettroniche che stanno incominciando a comparire. Ci si chiede se le biblioteche non saranno addirittura sostituite da archivi elettronici messi in rete direttamente dai produttori: editori, agenzie commerciali, singoli autori. Quale sarà la biblioteca del futuro?

1. Biblioteche e avanzamenti tecnologici

Nel fare previsioni per il futuro, mestiere sempre difficile, è opportuno guardare alle previsioni fatte nel passato. Nel nostro caso è interessante rileggere il resoconto di una conferenza organizzata nel 1961 dal Massachusetts Institute of Technology, dal titolo *A library for 2000 A.D.*, e del dibattito che ne è conseguito [1]. In quella occasione, mentre si prevedevano sviluppi tecnologici tali da permettere la memorizzazione di grandi quantità di informazioni e la loro ricerca a distanza, si auspicava, per il 2000, una maggiore conoscenza dei meccanismi mentali degli utenti per meglio affrontare gli aspetti problematici della ricerca delle informazioni. Già allora, inoltre, si avvertivano le difficoltà che la legge sul diritto d'autore avrebbe posto alla futura biblioteca elettronica. Oggi, quando l'anno 2000 è ormai vicino, è interessante verificare che mentre le "avveniristiche" previsioni riguardanti i progressi tecnologici sono state ampiamente superate dallo sviluppo avvenuto, rimangono pressoché immutati i nuclei problematici emersi allora. È importante perciò essere consapevoli che l'evoluzione delle biblioteche dipende solo in minima parte dalla disponibilità di tecnologie avan-

MARIA BRUNA BALDACCI, Istituto di Elaborazione della Informazione, CNR, via S. Maria 46, 56100 Pisa. Il testo è la rielaborazione di un rapporto preparato per l'ERCIM, European Research Consortium for Informatics and Mathematics. Ringrazio Renato Tamburrini per l'intelligenza con cui risponde sempre alle mie domande e per i suggerimenti che anche in questa occasione mi ha dato.

zate, mentre dipende da numerosissimi altri fattori, essenzialmente umani, coinvolti nel funzionamento dell'istituzione "biblioteca".

Le biblioteche, inoltre, hanno caratteristiche peculiari rispetto alle altre fonti di informazione. Esse infatti assicurano il controllo bibliografico e la conservazione dei documenti, offrono luoghi dove lo studio è assistito da materiale informativo di interesse generale e dalle competenze dei bibliotecari e, infine, offrono in modo gratuito la maggior parte dei servizi. Per progettare le biblioteche del futuro è necessario perciò tener presente il loro contesto politico-culturale e organizzativo. Ad esempio, mantenere o no la gratuità dei servizi è una pregiudiziale politica assai rilevante nella discussione sulla biblioteca del futuro, perché indurrà a riflettere sulla necessità di indirizzare la ricerca verso tecnologie ed applicazioni che permettano alle biblioteche di mantenere il loro ruolo sociale.

Fino ad ora le biblioteche hanno usato quasi esclusivamente tecnologie sviluppate per sfruttare spazi di mercato o, comunque, destinate ad altri campi applicativi: raramente, infatti, l'industria dell'informazione ha tenuto conto, nello sviluppo di nuove tecnologie, delle esigenze delle biblioteche, probabilmente perché esse non offrono un mercato molto remunerativo. Le tecnologie sviluppate negli anni '60, tuttavia, si sono incontrate in modo naturale con gli obiettivi dei sistemi informativi bibliotecari e hanno permesso alle biblioteche di superare molti dei limiti imposti dai tradizionali strumenti per registrare, ricercare e diffondere le informazioni. Si può dire altrettanto delle nuove tecnologie della comunicazione? Credo che verso queste sia necessario un atteggiamento molto cauto: esse hanno aumentato enormemente le possibilità di accesso alle informazioni bibliografiche, e nel futuro permetteranno l'accesso immediato ai documenti elettronici o alle immagini elettroniche di documenti a stampa. Tutto questo succederà, però, solo se le richieste arriveranno in un luogo dove le informazioni sono organizzate in modo da essere ricercate e dove le immagini elettroniche dei documenti stampati sono preparate per l'invio in rete, poiché sicuramente la biblioteca del 2000 avrà ancora libri e riviste negli scaffali [2]. Le tecnologie della comunicazione non porteranno alcun vantaggio se usate per "saltare" le biblioteche, ignorando la funzione di mediazione che le biblioteche svolgono nella trasmissione delle conoscenze. In particolare, dovranno essere rimosse le incertezze, che preoccupano da tempo gli archivisti [3], sulla conservazione dei documenti elettronici e sulla loro fruibilità nel futuro: la durata dei supporti elettronici è assicurata solo per alcuni decenni e la leggibilità delle informazioni è ancora dipendente da strumenti hardware e software che, come l'esperienza insegna, possono scomparire nell'arco di pochi anni.

Lo sfruttamento delle tecnologie della comunicazione inoltre comporta la soluzione di una massa di problemi la cui dimensione sembra mettere in secondo piano quelli di natura tecnica: «policy and procedures, cooperation and coordination, pricing and costs, operation and support, proprietary rights and vested interests [...]. As distributed applications evolve, the role of relationships between cooperating entities will be just as important, and probably more problematic, than the technical issues» [4].

Un atteggiamento cauto non deve però far ignorare le motivazioni generali che spingono ad usare le tecnologie della comunicazione per organizzare le bi-

biblioteche e il mondo che le circonda in modo più razionale ed economico in termini di valutazione globale, tenendo cioè presenti le economie che si raggiungono nel far muovere le informazioni invece che i documenti fisici o gli utenti.

La biblioteca del futuro di cui si vuole parlare è perciò una biblioteca che, pur mantenendo le sue caratteristiche peculiari, sfrutti la potenzialità delle tecnologie informatiche e delle comunicazioni e offra gli strumenti per

- migliorare le informazioni sui documenti potenzialmente disponibili,
- guidare l'utente nel riconoscimento dei suoi bisogni,
- assicurare il recupero dei documenti richiesti dagli utenti,

in un contesto nel quale essa operi in stretta correlazione con le altre biblioteche e con i produttori delle informazioni.

Nel seguito saranno messi in evidenza alcuni aspetti problematici del rapporto biblioteche/tecnologie della comunicazione. Con il termine "documento elettronico" si farà riferimento a documenti registrati in una forma leggibile ed elaborabile automaticamente, distinguendoli dalle immagini, o copie, elettroniche di documenti a stampa.

2. Per "parlare" dei documenti

Editore, bibliotecari, utenti, nelle varie forme di dialogo, parlano fra loro di documenti. Perché la comunicazione sia efficace, lo stesso documento deve essere rappresentato – descritto, catalogato, citato, richiesto – in modo coerente. Il *controllo bibliografico* ha appunto lo scopo di

- identificare ciascun documento in modo da distinguerlo da altri e attribuirne la responsabilità;
- assicurarne la registrazione permanente, per motivi culturali e archivistici;
- catalogarlo in modo corrispondente a regole che assicurino la coerenza e la compatibilità di tutti i cataloghi.

Oggi il problema del controllo bibliografico è affrontato in modo oneroso e poco efficace, anche se l'introduzione dell'International Standard Book Number e dell'International Standard Serial Number ha semplificato alcune procedure. La catalogazione ufficiale e definitiva è emessa dalle agenzie bibliografiche nazionali solo dopo che il libro è stato pubblicato e di fatto sono le biblioteche a sostenere i maggiori costi del controllo bibliografico, anche quando la catalogazione può essere "catturata" da una fonte ufficiale. Le attuali modalità del controllo bibliografico lasciano inoltre ampie possibilità di un dialogo incoerente fra editori e utenti, fra utenti e biblioteche, fra utenti: in tutti i casi, cioè, in cui non è utilizzabile il codice standard. Intervenire su questo aspetto dell'organizzazione bibliotecaria significa non solo liberare i bibliotecari da un lavoro assai impegnativo ma estremamente improduttivo – lo stesso lavoro fatto da migliaia di bibliotecari sullo stesso documento – ma anche assicurare che di un documento si possa parlare con lo stesso linguaggio in tutte le occasioni di dialogo.

Come intervenire? Una soluzione potrebbe essere data dal registrare nel frontespizio dei libri la catalogazione ufficiale in una forma riconoscibile nei suoi elementi e dalla realizzazione di uno strumento per il riconoscimento dei caratteri – un pennello elettronico? – capace di riconoscere i dati di tale registra-

zione e strutturarli in record elaborabili automaticamente. La tecnologia degli strumenti per il riconoscimento dei caratteri non dà ancora risultati soddisfacenti quando non è applicata a specifici tipi, ma i tipi di caratteri da usarsi nelle informazioni catalografiche potrebbero essere standardizzati, e lo strumento di lettura ottica specializzato per il riconoscimento dei caratteri definiti dallo standard. Il formalismo usato per identificare gli elementi informativi della descrizione bibliografica standardizzata (ISBD [5]) potrebbe essere esteso per comprendere anche le intestazioni. Il software per elaborare i dati letti dal frontespizio col pennello elettronico dovrebbe inoltre essere capace di strutturarli in un formato standard. Le biblioteche avrebbero allora solo il compito di aggiungere a questa registrazione i dati locali ed, eventualmente, le particolari soggettazioni.

Lo studio di questa specifica applicazione potrebbe essere infine l'occasione per riesaminare criticamente tutta la famiglia dei formati MARC e per affrontare il problema della standardizzazione dei formati di scambio delle informazioni bibliografiche. Per questa importantissima funzione, infatti, non esiste un formato standard, ma solo un formato raccomandato dall'International Federation of Library Associations, il formato UNIMARC [6], al quale si affianca una pletera di formati MARC nazionali, che recepiscono le particolarità delle regole di catalogazione nazionali. E se è vero che tutti i MARC nazionali sono implementazioni dello standard ISO 2709, che definisce la struttura fisica dei record, questo non basta a rendere meno problematica la comunicazione.

Questa piccola rivoluzione tecnologica comporta, come spesso succede nelle applicazioni biblioteconomiche dell'informatica, un notevole mutamento organizzativo: il decentramento delle attività di controllo bibliografico ad agenzie periferiche, una stretta collaborazione fra queste ultime e gli editori. Qualcuno alimenta già la speranza che questo possa succedere [7], e siamo in molti a pensare che sia necessario che questo succeda.

Allo stesso modo, ma con assai minori implicazioni organizzative, dovrebbero essere registrati, in ciascun articolo di rivista, titolo e autori dell'articolo, con la forma ufficiale della sua citazione. Per la forma delle citazioni esiste già uno standard, e alcune riviste già stampano la forma della citazione a pie' di pagina. Le regole di standardizzazione sono però diverse o sono diversamente applicate nelle differenti aree geografiche o culturali. Si vedano, ad esempio, le citazioni [7] e [8] nei riferimenti bibliografici di questo articolo. La loro forma è proprio quella stampata nella rivista che pubblica gli articoli citati, al piede della prima pagina dell'articolo. Le due citazioni hanno forme abbastanza diverse, ma dovrebbero essere considerate "ufficiali" e, se usate in tutte le occasioni, porterebbero sempre alla identificazione degli articoli ai quali si riferiscono.

Tali innovazioni organizzative e tecnologiche offrirebbero ad utenti e bibliotecari benefici sostanziali, specialmente nelle operazioni di consegna elettronica dei documenti. Il primo di essi sarebbe sicuramente l'eliminazione degli errori nella trascrizione delle informazioni bibliografiche: ad esempio, i riferimenti bibliografici che l'utente trova nell'immagine elettronica di un documento potrebbero essere tradotti in registrazioni bibliografiche direttamente dal video, attraverso il pennello elettronico. L'utente potrebbe poi usare tali registrazioni per ricercare i relativi documenti, evitando quegli errori di scrittura che sono causa

della maggior parte degli insuccessi nella ricerca nei cataloghi automatizzati [8], nonché per organizzare bibliografie in archivi personali elaborabili automaticamente.

3. *La gestione della biblioteca elettronica*

La maggior parte dei sistemi di automazione moderni è stata concepita e realizzata con i canoni della tecnologia delle basi di dati. Sia le funzioni di gestione sia le funzioni di ricerca offerte agli utenti sono svolte su basi di dati largamente integrate. Ma ora le biblioteche devono prepararsi ad affrontare la gestione di dati di natura molto differenziata. Dati bibliografici e testuali sono offerti e usati sempre più frequentemente su supporti diversi da quelli su cui risiedono i dati gestiti dal sistema di gestione di base dati mentre si stanno diffondendo gli archivi di immagini e di documenti multimediali. La proliferazione dei microcalcolatori personali e dei software per la videoscrittura produce archivi di documenti elettronici destinati alla comunicazione accademica e professionale: le biblioteche dovranno attrezzarsi per esercitare un controllo anche su tali fonti di informazione, per far sì che esse siano conosciute e accessibili anche a chi è esterno alla comunicazione privilegiata organizzata dagli specialisti.

L'architettura informatica che sembra meglio rispondere alle esigenze del nuovo scenario è quella chiamata "cliente-fornitore", caratterizzata dal collegamento in rete di apparecchiature "clienti", attraverso le quali gli utenti possono richiedere lo svolgimento di un servizio, e apparecchiature fornitrici di uno specifico servizio, ad esempio, la stampa di documenti o la gestione di archivi. A ciascun specifico servizio può così essere destinata l'apparecchiatura più funzionale. La comunicazione attraverso la rete avviene con scambio di messaggi la cui forma è definita da un protocollo. Però sia la codifica che la decodifica dei messaggi vengono svolte dalle macchine della rete: la macchina "cliente" può perciò presentarsi all'utente con una interfaccia amichevole, e l'utente può comunicare con una grande varietà di apparecchiature come se esse facessero parte di un servizio con caratteristiche uniformi.

Il passaggio dai sistemi informativi tradizionali ai sistemi informativi basati sull'architettura "cliente-fornitore", più adatta alla comunicazione in rete, avverrà lentamente, ma tale passaggio, che prepara la biblioteca a operare in un ambiente potenzialmente senza delimitazioni, impone intanto il ripensamento dell'organizzazione delle informazioni, dei loro flussi e, conseguentemente, dell'organizzazione di servizi bibliotecari [9].

Le biblioteche, nel frattempo, sono sollecitate a realizzare le promesse delle nuove tecnologie della comunicazione, prima di tutto quella di poter localizzare un documento, in qualsiasi biblioteca esso sia, e averne rapidamente una copia. Attualmente le biblioteche connesse alle reti geografiche possono offrire la ricerca bibliografica nei loro cataloghi ma un accesso al documento fisico molto più limitato, sebbene la consegna di copie via rete sia, fra i servizi cooperativi, quello che suscita fra gli utenti le maggiori aspettative. Nel prossimo futuro, e probabilmente ancora per molto tempo, le richieste di copie riguarderanno do-

cumenti a stampa, ma la maggior parte delle biblioteche avrà difficoltà ad aggiungere ai compiti di gestione e di servizio al pubblico il lavoro necessario a costruire e inviare via rete copie elettroniche dei documenti. Per queste ragioni, le potenzialità delle reti di comunicazione potranno aiutare ad ampliare l'accesso al documento fisico solo se si svilupperanno strumenti per rendere meno gravoso il passaggio dal documento fisico alla sua immagine elettronica, consegnabile attraverso i servizi di rete: ad esempio, stazioni di lavoro specializzate, capaci di realizzare ad alta velocità immagini elettroniche dei documenti, memorizzarle e connetterle alla loro descrizione bibliografica nel catalogo, così che le copie elettroniche siano reperibili per usi ulteriori.

Accanto alle grandi opere di consultazione su CD-ROM, gli editori iniziano a mettere in commercio immagini elettroniche dei loro periodici a stampa. Questo tipo di pubblicazione risponde, potenzialmente, a un gran numero di esigenze. Le biblioteche possono condividere i costi degli abbonamenti e assicurare la possibilità di accesso a più utenti, possono accelerare l'arrivo dei "fascicoli", eliminare il lavoro per fotocopiare e inviare per posta o per fax gli articoli, eliminare il lavoro di rilegatura (gli originali cartacei dei fascicoli potrebbero essere spe-diti rilegati in un unico volume).

Fattori economici indirizzeranno le biblioteche a memorizzare le copie elettroniche dei documenti in memorie di massa condivise. La prospettiva di sistemi bibliotecari che condividano collezioni di copie elettroniche dei documenti è accattivante [10], anche se la sua realizzazione pone una serie di problemi di ordine legale, organizzativo e amministrativo per i quali ancora non si vedono soluzioni. Sicuramente le soluzioni dovranno essere ricercate attraverso una più stretta cooperazione tra biblioteche e tra biblioteche ed editori, e il passaggio alla gestione elettronica dovrà essere regolato da norme di comportamento riconosciute e accettate internazionalmente, sia per quanto riguarda le procedure amministrative, sia per quanto riguarda gli aspetti tecnici: se la riproduzione elettronica dei documenti e la loro rappresentazione elaborabile fosse fatta in modo diverso da ciascun editore, il risultato sarebbe l'impossibilità di gestire economicamente le informazioni. Infatti, anche se l'accesso a specifici articoli può essere risolto con la standardizzazione di cui si è parlato nel paragrafo precedente, il passaggio dal controllo manuale dei fascicoli fisici al controllo dell'arrivo dei fascicoli elettronici richiederà la standardizzazione della rappresentazione logica e fisica dei fascicoli, delle procedure di abbonamento e di spedizione dei file. Anche le prime esperienze di gestione delle riviste editate all'origine come testo leggibile automaticamente mostrano quanto lavoro manuale deve essere fatto in assenza di normalizzazione [11]. Per il trattamento tecnico-amministrativo delle immagini elettroniche delle riviste dovranno perciò essere concepiti e realizzati specifici sistemi di controllo automatico per i quali devono prevedersi nuove funzionalità: ad esempio, per controllare che il fascicolo sia completo, per organizzare la memorizzazione delle immagini in modo che sia possibile collegare all'entità logica "fascicolo" le immagini fisiche dei suoi articoli e l'indice, per organizzare una funzione di "scaffale elettronico" al quale l'utente si possa rivolgere con la richiesta «vorrei vedere l'ultimo fascicolo di...». Simili problemi si pongono anche per le riviste elettroniche, con testo in formato ASCII, e sarà la praticabilità delle soluzioni che verranno date a tali problemi a determinare il loro successo o insuccesso [12].

4. Superare le barriere dei protocolli

La possibilità di esaminare i fascicoli memorizzati negli "scaffali elettronici", ipotizzata nel paragrafo precedente, introduce una modalità di ricerca assai importante e un comportamento largamente condiviso dagli utenti delle biblioteche: il *browsing*.

Si accede alla biblioteca sia per ottenere determinati documenti sia per soddisfare esigenze di informazione su un certo argomento. In quest'ultimo caso l'utente, per comunicare con il catalogo, deve usare lo stesso linguaggio artificiale usato dagli indicizzatori, sia esso un soggettoario o uno schema di classificazione. Per aiutare gli utenti a formulare correttamente le richieste, gli OPAC di seconda generazione permettono una fase di "pre-ricerca" nella quale si può accedere ai soggetti attraverso parole chiave o scorrerne gli indici per trovare quelli che sembrano più promettenti per gli scopi della ricerca.

I linguaggi controllati però, per loro natura, tardano ad accogliere concetti di nuovo conio e sono perciò frequentemente incapaci di rappresentare il contenuto semantico dei documenti in modo compiuto. Le ricerche negli OPAC in tali casi falliscono perché gli utenti non riescono a formulare le loro richieste nel linguaggio del catalogo o recuperano un'eccessiva quantità di informazioni per aver dovuto usare soggetti troppo generici.

Nei sistemi di ricupero dell'informazione, la difficoltà di confrontare le richieste degli utenti con la rappresentazione del contenuto dei documenti è stata recentemente affrontata con teorie e applicazioni di natura del tutto diversa, basate sulla elaborazione automatica sia del testo dei documenti, o di un suo riassunto significativo, sia delle richieste degli utenti, ai quali viene data la possibilità di esprimersi in un linguaggio naturale [13]. Sebbene i documenti rappresentati negli OPAC siano generalmente libri su svariati argomenti, e quindi molto diversi dai brevi testi di argomento specialistico tipici dei sistemi di ricupero delle informazioni, le soluzioni sperimentate per questi ultimi possono essere adottate anche per gli OPAC se la rappresentazione del contenuto semantico viene fatta combinando il linguaggio controllato con termini scelti liberamente dal testo dei documenti – ad esempio, dal titolo o dall'indice del contenuto. Su una tale possibilità si è basata la realizzazione di un OPAC di terza generazione [14], che costruisce automaticamente uno pseudo-thesaurus associando i termini "liberi" attribuiti ad un certo libro con il termine del linguaggio controllato attribuito allo stesso libro. Caratteristico di tale OPAC è un programma di interfaccia che guida gli indicizzatori a coordinare mutuamente il lavoro di indicizzazione, per evitare la proliferazione della terminologia; la stessa interfaccia guida gli utenti, che esprimono le richieste in linguaggio naturale, a navigare attraverso le relazioni di "correlazione" costruite automaticamente nello pseudo-thesaurus. Altri OPAC di terza generazione affrontano il problema di confrontare il linguaggio naturale con le rappresentazioni dei documenti utilizzando tecniche di ricupero molto avanzate. Il tipo di rappresentazione e le tecniche di confronto realizzati in tali sistemi sono discussi in [15], dove è anche presentato il lavoro sperimentale progettato per associare le parole dei titoli e dei soggetti al fine di permettere la formulazione delle richieste in linguaggio naturale e la loro espansione automatica.

Tali sviluppi sono considerati prioritari fra quelli raccomandati per il potenziamento dei cataloghi dei prossimi dieci anni [16]. Ma essi, come tutti gli sviluppi finalizzati a facilitare l'uso degli OPAC da parte degli utenti, sono purtroppo in contrasto con la filosofia sottostante l'accesso agli OPAC in rete. Sia la perlostrazione degli indici sia l'interrogazione in linguaggio naturale richiedono un rapporto utente-sistema molto interattivo e interfacce amichevoli adatte a guidare l'utente attraverso le varie opzioni suggerite dal sistema. Quando si accede ai cataloghi attraverso i protocolli di rete, manca la possibilità di utilizzare i suggerimenti forniti dalle interfacce degli OPAC più avanzati: i protocolli, per loro natura, fanno sì che un OPAC, per quanto flessibile sia, metta a disposizione dell'utente che lo interroga via rete soltanto le funzioni previste dal protocollo stesso. In particolare, il protocollo ISO progettato per la ricerca e il recupero [17] prevede soltanto due tipi di risposta – il numero dei documenti reperiti o un messaggio per segnalare un errore formale – e appare inadeguato alle esigenze di interazione fra utente e sistema. Anche per il protocollo ISO valgono le considerazioni contenute in [18]: la lunghezza delle procedure necessarie a definire gli standard fa sì che essi divengano obsoleti ancor prima di diventare ufficiali.

5. Ricreare l'ambiente biblioteca

Gli utenti sono consapevoli dei loro bisogni di informazione in diverso grado, e talvolta sono del tutto incapaci di verbalizzarli. Anche la diversità della lingua oppone ulteriori ostacoli alla ricerca nei cataloghi. Quando gli utenti non riescono a formulare richieste confrontabili con le rappresentazioni dei documenti, le biblioteche offrono, oltre alla consulenza dei bibliotecari, scaffali con libri classificati e fascicoli in evidenza negli espositori. La consapevolezza dei propri bisogni e la capacità di esprimerli possono così essere acquisite dagli utenti attraverso la consultazione diretta dei documenti disponibili. Questo modo di ricercare le informazioni può anche essere motivato da una generica curiosità o da interessi culturali che vanno oltre il campo specifico degli utenti, ma può essere anche un modo estremamente creativo di usare i documenti della biblioteca: si può cambiare il modo di pensare i termini di una questione semplicemente scorrendo gli ultimi fascicoli delle riviste che trattano quell'argomento e, naturalmente, argomenti affini. La vicinanza fisica dei libri negli scaffali classificati e degli articoli nelle riviste spinge a navigare nell'universo delle conoscenze e a trovare correlazioni impensate fino a quel momento.

È possibile indirizzare la ricerca verso lo sviluppo di tecnologie che offrano un *browsing* remoto? Per ricreare l'ambiente "biblioteca", per rendere possibile un'attività di ricerca visuale delle informazioni, è stato realizzato un sistema che simula sullo schermo le immagini dei libri negli scaffali e permette agli utenti di manipolarli – aprirli, vedere il frontespizio – per mezzo di una interfaccia grafica orientata agli oggetti [19]. Il sistema, naturalmente, potrebbe essere ampliato e comprendere anche la possibilità di "sfogliare" i volumi o, almeno, scorrerne l'indice.

È stato tentato anche un diverso approccio attraverso l'applicazione della tecnologia della realtà virtuale, ma questa tecnologia non sembra adatta a fornir-

re classi di applicazioni, mentre sembra possibile che, nel futuro, possa fornire singole soluzioni per avere un accesso visuale a collezioni che siano inaccessibili per qualche particolare motivo [20].

6. *Un catalogo "virtuale"*

Il rapporto dell'utente con le fonti di informazione diventa sempre più complesso. Le diverse forme con cui l'informazione si presenta, i diversi supporti che la memorizzano, i modi per accedervi, la necessità di valutarne i costi prima di recuperarla, visualizzarla o stamparla possono porre l'utente, ivi compreso il bibliotecario, in situazioni problematiche. Perché la disponibilità potenziale delle informazioni non si tramuti in un ulteriore motivo di frustrazione è necessario che le biblioteche siano dotate di strumenti che permettano di orientarsi fra le risorse di informazione virtualmente disponibili. Proprio perché finalizzati a questo scopo, hanno avuto recentemente grande notorietà, anche nell'ambiente bibliotecario, due prodotti software, Gopher [21, p. 189-210] e Wais [21, p. 211-226], fino ad ora liberamente disponibili agli utenti della rete Internet. Essi permettono la comunicazione fra una stazione "cliente" e una stazione "fornitore" attraverso un protocollo di rete che è una particolare implementazione dello standard statunitense Z39.50 [22] (a sua volta compatibile, nella versione 2, con gli standard ISO per la ricerca e il recupero). Ambedue i prodotti permettono agli utenti, anche se con modalità diverse, due funzioni principali:

- 1) la ricerca, in repertori da essi mantenuti, delle fonti di informazione di probabile interesse dell'utente;
- 2) la connessione automatica con le fonti di informazione su cui si intende svolgere le ricerche.

Attraverso menu organizzati gerarchicamente, il sistema Gopher permette di navigare fra le fonti di informazione connesse alla rete Internet e di accedere a quelle fonti – siano esse archivi indicizzati o di informazioni testuali – in modo del tutto trasparente; Gopher infatti mantiene in propri repertori gli indirizzi Internet delle fonti. Quando la fonte è un testo, esso può essere trasferito sulla stazione "cliente" usando un semplice comando di posta elettronica. Infine, attraverso un semplice comando, Gopher permette di connettersi simulando un collegamento in linea, passando cioè il controllo delle operazioni al sistema con cui si è connessi.

Il sistema Wais permette di accedere contemporaneamente a più archivi indicizzati, scelti fra quelli registrati nei suoi repertori. Le ricerche vengono svolte in linguaggio naturale; è previsto un meccanismo di espansione delle ricerche in base a giudizi di rilevanza che l'utente dà sui documenti reperiti in una fase precedente. Lo stesso meccanismo può essere usato per identificare, nei repertori di Wais, le fonti sulle quali si vuole svolgere le ricerche. Benché apparentemente più efficace, Wais è pochissimo adatto all'applicazione in contesti bibliotecari; esso infatti è stato concepito per la ricerca in archivi di testi specialistici – ad esempio, rapporti di ricerca – nei quali l'uso del linguaggio naturale per le interrogazioni può non dar luogo ad un eccessivo recupero di documenti irrilevanti. Wais infatti non ha, almeno nella versione attuale, alcun meccanismo di control-

lo del contesto, e in particolare non esercita alcun filtro di parole, nemmeno degli articoli.

Nonostante siano nati in contesti del tutto diversi, Wais e Gopher costituiscono applicazioni di estremo interesse anche per le biblioteche, perché hanno mostrato la grande utilità dei repertori di rete. Una rete di biblioteche interconnesse non diventerà una biblioteca virtuale se non sarà "sovrastata" da un catalogo virtuale che permetta di utilizzarla. Esistono già proposte e applicazioni sperimentali per dotare i repertori standard ISO di funzionalità di ricerca bibliografica tipiche dei cataloghi [23-25]. In questo contesto, tuttavia, possono riemergere tutti i problemi relativi al confronto fra le richieste e le rappresentazioni, aggravati dalla grande disomogeneità delle lingue e delle modalità di rappresentazione semantica. Può darsi allora che la soluzione sia diversa, e cioè che le biblioteche possano organizzare al loro interno, su strumenti ipertestuali, reti semantiche capaci sia di guidare l'utente verso quelle biblioteche dove può trovare collezioni probabilmente di suo interesse, sia di accogliere segnalazioni da parte degli utenti che abbiano già svolto ricerche con successo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] *A library for 2000 A.D.* In: *Management and the computer of the future*, Martin Greenberger editor. New York: John Wiley & sons, 1962, p. 133-178.
- [2] John Martyn. *Factors affecting the future of libraries*. «Aslib proceedings», 43 (1991), n. 9, p. 227-285.
- [3] John Mallinson. *On the preservation of human- and machine-readable records*. «Information technology and libraries», 7 (1988), n. 1, p. 19-23.
- [4] Kate Nevins - Larry L. Learn. *Linked systems: issues and opportunities*. «Information technology and libraries», 10 (1991), n. 2, p. 115-120.
- [5] *ISBD(G). General international standard bibliographic description*. London: IFLA International Office for UBC, 1977.
- [6] *UNIMARC: Universal MARC format*, recommended by the IFLA Working group on content designators set up by the IFLA Section on cataloguing and the IFLA Section on mechanization. 2nd ed. revised. London: IFLA International Office for UBC, 1980.
- [7] Maurice B. Line. *Modelli alternativi di controllo e accesso bibliografico nazionale*. Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 32, n. 2 (giugno 1992), p. 141-151.
- [8] Martha M. Yee. *System design and cataloging meet the user: user interfaces to online public access catalogs*. Journal of the American Society for Information Science, 42 (2):78-98, 1991.
- [9] Gillian M. McCombs. *Technical services in the 1990s. A process of convergent evolution*. «Library resources & technical services», 36 (1992), n. 2, p. 135-148.
- [10] Jerome H. Saltzer. *Technology, networks, and the library of the year 2000*. In: *Future tendencies in computer science, control, and applied mathematics. International conference on the occasion of the 25th anniversary of INRIA*,

Paris, France, December 8-11, 1992. *Proceedings*, A. Bensoussan, J.-P. Verjus (eds.). Berlin: Springer, 1992, p. 51-67.

- [11] Gail McMillan. *Technical processing of electronic journals*. «Library resources & technical services», 36 (1992), n. 4, p. 470-477.
- [12] Cliff McKnight. *Electronic journals – past, present... and future?* «Aslib proceedings», 45 (1993), n. 1, p. 7-10.
- [13] Nicholas J. Belkin – W. Bruce Croft. *Retrieval techniques*. «Annual review of information science and technology», 22 (1987), p. 109-145.
- [14] Maria Bruna Baldacci. *Catalogazione e ricerca per soggetto nel sistema Atlas*. In: *Il recupero dell'informazione*, a cura di Adriano Dugulin, Antonia Ida Fontana, Annamaria Zecchia. Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 156-161.
- [15] Ray R. Larson. *Evaluation of advanced retrieval techniques in an experimental online catalog*. «Journal of the American Society for Information Science», 43 (1992), n. 1, p. 34-53.
- [16] Michael K. Buckland. *Agenda for online catalog designers*. «Information technology and libraries», 11 (1992), n. 2, p. 157-163.
- [17] *Documentation – Search and retrieve service definition (ISO DIS 10162). Documentation – Search and retrieve protocol specification (ISO DIS 10163)*. [Geneva]: International Organization for Standardization, 1990.
- [18] Christinger Tomer. *Information technology standards for libraries*. «Journal of the American Society for Information Science», 43 (1992), n. 8, p. 566-570.
- [19] Jamshid Beheshti. *Browsing through public access catalogs*. «Information technology and libraries», 11 (1992), n. 3, p. 220-228.
- [20] Alan Poulter. *Towards a virtual reality library*. «Aslib proceedings», 45 (1993), n. 1, p. 11-17.
- [21] Ed Krol. *The whole Internet: user's guide & catalog*. Sebastopol, Ca.: O'Reilly & associates, 1992.
- [22] *Information retrieval service definition and protocol specifications for library application*. New York: National Information Standards Organization, 1988 (Z39.50).
- [23] Paul Barker. *Use of the OSI directory for accessing bibliographic information*. London: University College, Department of Computer Science, 1992.
- [24] Giovanni Armanino – Antonio Blasco Bonito – Maurizio Martinelli – Giuseppe Alberto Romano – Giuliana Tamorri. *An X.500 extension to provide a database information service*. Pisa: CNUCE-CNR, 1992 (C92-10).
- [25] Giovanni Armanino – Maria Bruna Baldacci – Antonio Blasco Bonito – Gregory Lella – Maurizio Martinelli – Giuseppe Alberto Romano – Leonardo Taglianetti. *Improving document access through a X.500 directory facility. Excerpt from a project proposal submitted to the Commission of European Communities*. Pisa: Istituto di Elaborazione dell'Informazione del CNR, 1993 (B4-29).

The library in 2000: from the perspective of the library

by *Maria Bruna Baldacci*

Nowadays, the enormous extension of geographic networks makes the vision of a global library – the set of all libraries linked in a network, which the user can access from his office or home to search and receive the documents that interest him – increasingly feasible. There is a movement in favour of completely electronic libraries. In the author's opinion, however, the latest technologies will not offer any real advantages if they are used as a mere substitute, ignoring the important function of mediation that the libraries perform in knowledge transfer. In addition, the exploitation of these technologies implies the solution of a whole series of problems whose dimensions seem to put problems of a technical nature in second place. Therefore, librarians should solicit research in those technologies and applications which will permit libraries to maintain their characteristics and social role. The following questions in the relationship between the library and advanced technologies are considered to be relevant.

1. The actual modalities of bibliographic control leave ample room for "misunderstandings" between editors and users, between users and libraries, and between users themselves, i.e. in all cases when a book cannot be referred to by its international standard number. Solving this aspect of library organization would not only free the librarian from a difficult, although extremely unproductive task – a task which is repeated by thousands of librarians for the same document – but also ensure that it is possible to talk about the same document using the same terms on all occasions.

A possible solution could be to record the official bibliographic description on the title page in a form that could be read by an OCR device, such as an electronic pen, and structured in an automatically processable record.

The coding used in the International Standard Bibliographic Description could be extended to identify the catalogue headings as well. The software to process the data read from the title page with the electronic pen should be capable of structuring these data in a MARC-like record format. The libraries would then only have to add local data and, if necessary, special subject headings:

In the same way, but with much less organizational implications, for each journal article, the title and author(s) of the article should be recorded together with the official form of the citation.

These innovations could offer considerable advantages to both users and libraries, especially in the management of electronic document delivery. For example, the bibliographic references found in the electronic image of a document could be converted to machine readable form directly from the screen and used to search other documents, and all types of access via network would be facilitated and optimized.

Moreover, references read using the electronic pen could be used to organize personal bibliographic files, and so on.

2. Most modern library computerized systems have been conceived and implemented according to DBMS design concepts. Both library management functions as well as the OPAC functions are supported on largely integrated databases.

Libraries, however, have to be equipped to manage other kinds of information bases of a very different nature. Bibliographic and textual data on CD-ROMs reside on different devices from those supporting the integrated library system. Document images and multimedia document files are destined to expand continuously. The most suitable system architecture for the new scenario seems to be the client-server one. The server with the most suitable technology could be assigned to handle each specific function; on the client side, suitable interfaces could be designed to exploit server friendly features. Client-server architecture is the most suitable for communication between networked systems.

The move from a traditional library information system to one based on a different design philosophy will take time. However, libraries are urged to provide their users with the benefits of advanced communication technologies; first among these is that of obtaining documents from wherever they may be located and having them on their own desk. What are the most urgent things which must be done to achieve this? The critical point is the transformation of a printed document into an electronically deliverable form. Therefore, if the potential capabilities of networking are to be made effective, libraries must be provided with specialized workstations capable of taking high-speed digitized images of documents as input, storing them, and linking them to the appropriate textual representations in the catalogue, so that electronic images can be further used after the first delivery operation.

3. Together with the large reference works now available on CD-ROMs, publishers are beginning to make bit-images of their printed journals commercially available. The changeover to an electronic management system would have to be regulated by internationally recognized and accepted rules for both administrative and technical aspects. With respect to the administrative and technical processing of electronic journals, automatic checking systems must be implemented and these will necessitate the development of new functions, e.g. to check that a number is complete, to organize the image storage so that the physical images of its articles and table of contents can be linked to the logical entity "journal issue", in order to organize an "electronic shelf" function to which the user can address requests of the type «give me the last number of...».

4. Third generation OPACs have addressed the problem of permitting the user to express catalogue queries as natural language statements and to carry out their search using advanced retrieval techniques. These developments are considered the most important of those recommended in order to potentiate catalogues in the next ten years. However all those developments aimed at facilitating OPAC use contrast with the philosophy underlying OPAC access in the network. When catalogues are searched through a network device, the support of the reference librarian is lost as like many of the facilities offered by well-conceived systems; the linking of systems and the transfer of information between them is supported by standard protocols that allow the systems to perform only those functions present in their protocol set. In particular, the ISO S/R Protocol, which is presently being implemented, appears inadequate to satisfy the needs of user/system interaction since the only system re-

sponses possible are the number of documents retrieved by the user or otherwise an error message.

5. As users are not always able to express matchable queries, libraries offer the assistance of reference librarians, and open shelves with classified books and periodicals. Users can browse through these resources in order to explore possible matches between their intuitive current needs and the documents available. How can technological advances be used to support remote browsing?

In order to recreate the "library atmosphere" and to make a visual information-seeking activity possible, a system has been developed using an object-oriented graphic interface that simulates images of books on shelves permitting the user to open them and look at the title page. Naturally, this system can be extended to include the possibility of "leafing through" the volumes or, at least, scanning the table of contents.

6. If the virtual library is to become a reality, the necessary premise is that the user can easily find his way among the different information sources virtually available, and that the potential availability of vast amounts of information does not become a further cause of frustration.

Perhaps the solution will be to provide directories with information retrieval capabilities. However, directory searching can also encounter difficulties involved in matching queries with representations, and in this case matching is made even more problematic by the fact that catalogues in different languages and with different semantic representations can be contained in the same directory.

The solution may well lie in a new kind of library service. Semantic networks could be implemented on hypertext tools in order to help users to track down the existence of libraries holding documents relating to certain subjects. One function of such systems could permit the recording of suggestions and comments by users who have completed their search successfully.

One thing is certain, a network of libraries will not become a virtual library unless the user has a virtual catalogue available in order to access it.

Culture organizzative ed evoluzione del lavoro nelle biblioteche e nei servizi d'informazione

di Ferruccio Diozzi

Premessa

Il cambiamento determinatosi negli ultimi anni nelle biblioteche e nei servizi di informazione è stato accompagnato da una profonda trasformazione dell'organizzazione e della qualità stessa del lavoro svolto in questi istituti. Tale trasformazione è stata così rilevante da determinare non solo l'introduzione di nuove metodologie operative, ma anche un più radicale coinvolgimento delle discipline organizzative (e delle fonti teoriche più importanti dell'organizzazione del lavoro) nel corpus dottrinario della biblioteconomia. Tutto ciò sarebbe stato molto più difficile in assenza di un radicale mutamento del ruolo delle biblioteche e delle altre strutture operanti nel mondo dell'informazione.

Questo lavoro intende tracciare le linee di sviluppo del cambiamento determinatosi nell'organizzazione del lavoro dei bibliotecari e degli altri specialisti dell'informazione. Attenzione particolare sarà riservata:

- alle condizioni generali di riferimento del cambiamento della biblioteca;
- all'apprezzamento teorico del fenomeno;
- ad alcune tecniche e metodologie di gestione particolarmente significative.

Cambiamento della biblioteca, cambiamento nella biblioteca

Qualunque sia il punto di osservazione da cui ci si ponga nell'esaminare la fisionomia delle biblioteche e di altri servizi d'informazione non si può fare a meno della categoria del cambiamento: cambiamento di ruoli, d'identità dei servizi; cambiamento conseguente delle modalità organizzative, delle metodologie di lavoro, più in profondità, della cultura degli specialisti d'informazione.

Il ruolo nuovo della biblioteca nella società che definiamo, ormai da anni e forse con una percentuale non indifferente d'imprecisione, società dell'informazione, è naturalmente il punto di partenza. Biblioteche non più (o non solo) centri di conservazione del sapere, rivolte ad un pubblico tendenzialmente molto ristretto, ma punti intermedi nel processo di diffusione e di circolazione dell'informazione, con utenze sempre più vaste, più differenziate, più esigenti. A fianco ad esse troviamo alcuni tipi di servizi informativi, già operanti nelle organizza-

FERRUCCIO DIOZZI, CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali), via Maiorise, 81043 Capua (CE). Questo articolo riprende ed amplia le tematiche affrontate nella conversazione *L'evoluzione del lavoro nelle biblioteche e nei servizi d'informazione*, organizzata dall'AIB Sezione Liguria e tenutasi a Genova il 7 maggio 1993.

zioni (archivi e centri di documentazione aziendali), in forte evoluzione; oppure nuovi servizi, con caratteristiche particolari sia rispetto alle biblioteche che ai centri di documentazione (aziende di *information brokerage*, centri informativi).

È bene ricordare come, almeno per quel che riguarda il nostro paese, tali fenomeni siano stati più apprezzati nella loro dimensione teorica che esperiti. Malgrado tutto è solo da pochi anni, anche grazie ad una considerazione più equilibrata delle risorse tecnologiche e ad un apprezzamento più corretto dell'importanza degli sviluppi organizzativi, che il cambiamento nelle biblioteche italiane si afferma con una certa forza.

Il modificarsi degli assetti organizzativi interni è la conseguenza più importante della previsione prima, dell'effettivo affermarsi del cambiamento poi. Strutture in cui si determina un cambio di ruolo complessivo, quale è quello qui sopra descritto, non possono non risentirne in maniera profonda nella propria organizzazione interna, sia per quel che riguarda la gestione delle risorse disponibili, sia per quel che riguarda – ed è il punto di maggiore importanza – l'organizzazione del lavoro.

Non è solo un arricchimento della figura professionale quello che avviene attraverso l'acquisizione di nuovi compiti e di nuove responsabilità: questo fenomeno è oggi, peraltro, supportato dalla diffusione di nuove tecniche e di nuove metodologie che caratterizzano la formazione professionale. Si tratta di affrontare modificazioni più profonde che investono, prima delle competenze tecniche del bibliotecario, la sua cultura complessiva, la sua capacità di autoidentificarsi, il suo "saper essere" nella biblioteca e nei servizi informativi in relazione al pubblico ed all'utenza.

Non bisogna dimenticare che tutte le tecniche, a qualsiasi famiglia ed impostazione esse appartengano, vanno prese per quello che sono, strumenti codificati, funzionali alla risoluzione di problemi ed al raggiungimento di obiettivi. Ben altra complessità richiede il processo di cambiamento che investe un'intera categoria professionale, trasformandone ruoli e funzioni, stimolandola ad assumere una posizione nuova all'interno di un fenomeno di dimensioni storiche quale la circolazione dell'informazione in società complesse.

Il nuovo "saper essere" del bibliotecario e degli altri specialisti dell'informazione contribuisce ad inquadrare in una cornice teorica la nuova identità professionale, apre la strada alla risoluzione dei problemi più complessi e permette di affrontare nella maniera migliore sfide ed opportunità. Pensiamo ad almeno tre casi:

- 1) la capacità di comunicare con l'utenza;
- 2) la capacità di gestire le risorse umane presenti;
- 3) la capacità di affrontare il cambiamento tecnologico.

Si tratta, come si vede, di fenomeni che rivestono valenze interne ed esterne all'organizzazione, ognuno dei quali merita delle riflessioni approfondite.

1) Gestire la nuova missione della biblioteca significa essere in grado di interagire con il proprio pubblico e, più generalmente, di entrare in contatto con tutti coloro che della biblioteca o di altri tipi di servizi informativi siano utenti potenziali. È un compito nuovo e diverso da quella forma tradizionale di comunicazione che le biblioteche hanno sempre esercitato, il più delle volte in maniera

informale, attraverso la capacità dei bibliotecari di conoscere i propri lettori. Compito nuovo perché, come altri settori terziari operanti nella nostra epoca, le biblioteche ed i servizi d'informazione hanno bisogno di una strategia di promozione delle proprie attività che ne valorizzi risorse e servizi disponibili. Diverso, rispetto ad un passato anche non molto remoto, perché questa azione va condotta in maniera programmatica, con strumenti e risorse tecniche adeguate, tra cui vi sono, prima di tutto, le capacità dei bibliotecari gestori dei servizi di comunicare in maniera appropriata ad utenze diversificate alcuni messaggi:

– la biblioteca vive della cultura del servizio al pubblico;

– non aspetta le richieste degli utenti per migliorare le sue attività ma, dove ha individuato necessità informative, tenta di fornire preventivamente le soluzioni adeguate.

2) In funzione di una nuova collocazione e di nuovi obiettivi di medio e di lungo periodo si assiste ad una mobilitazione di risorse umane che non trova equivalenti nel passato. L'enfaticizzazione della cultura del servizio, l'incremento dell'utenza e delle domande dell'utenza, l'allargamento degli organici verificatosi negli ultimi vent'anni e la creazione di nuove posizioni lavorative nelle aziende pongono le condizioni per una dinamicizzazione complessiva dei servizi di biblioteca. In tale scenario gestire al meglio le risorse umane impegnate comporta la presenza di competenze specifiche dei bibliotecari e degli altri specialisti cui è demandata la funzione di dirigere le attività. Comporta, altresì, la capacità dei singoli di autogestirsi prefigurando modelli almeno in parte diversi da quelli prevalenti nei rapporti di lavoro dipendente. Per questa via i bibliotecari e gli altri specialisti dell'informazione diventano manager di servizi, professionisti in grado di fornire contributi di alto livello alle organizzazioni in cui operano, funzionari capaci di "servire" il pubblico nella maniera più corretta.

3) Ad integrazione della nuova fisionomia professionale del bibliotecario va considerata una terza caratteristica, quella che deriva dalla conoscenza delle tecnologie, dalla valutazione dell'impatto che queste hanno avuto e stanno avendo sulla riorganizzazione della vita della biblioteca. Come molti settori della vita economica e sociale, come altre organizzazioni produttrici di servizi, biblioteche ed organizzazioni affini hanno dovuto fare i conti con una massiccia immissione di tecnologie informatiche che ha contribuito fortemente a cambiare le modalità di organizzazione. Tutto questo non è avvenuto senza problemi riproponendosi nelle biblioteche situazioni già determinatesi in altri contesti: l'affermarsi di nuove tecnologie informatiche è stato per molto tempo visto come un'"invasione", destando preoccupazione e scontentezza nei bibliotecari.

Non v'è dubbio che l'applicazione di tecnologie ad un ciclo di lavoro quale è quello della biblioteca abbia determinato (e ancora più abbia prospettato) alcune radicali trasformazioni che andavano ad incidere anche sullo specifico delle identità professionali. All'inizio di tale processo v'è stata però una sola parziale capacità di vedere nelle nuove tecnologie degli strumenti e di metterle al servizio dell'organizzazione della biblioteca e della valorizzazione delle identità professionali. Atteggiamenti diffusi sono stati dunque quello della sorda ostilità nei confronti delle tecnologie e l'altro, simmetrico, dell'"illusione tecnologica" per

cui informatizzazione e modernizzazione tecnologica avrebbero potuto risolvere tutti i problemi, vecchi e nuovi, dei servizi di biblioteca. Completandosi a vicenda questi due approcci conducevano concordemente ad una conclusione assai pericolosa: la svalutazione dell'identità professionale del bibliotecario, nel primo caso a partire da un punto di vista fundamentalmente difensivo, nel secondo in forza della considerazione che nuove caratteristiche, legate all'innovazione tecnologica, avrebbero sommerso l'identità storica della professione del bibliotecario.

La realtà si è incaricata di riequilibrare questi approcci: come per molti altri contesti l'innovazione tecnologica nella biblioteca e tra le biblioteche va considerata solo uno degli elementi, per quanto molto importante, del processo di modernizzazione. Bisogna guardare alle tecnologie – così come alle tecniche organizzative – come strumenti, senza perdere di vista gli obiettivi di fondo del servizio e, dove questi siano in via di ridefinizione, è necessario non darsi risposte affrettate confondendo i mezzi con i fini.

Sistemazioni teoriche

Quelle sopra sommariamente descritte rappresentano le condizioni generali del processo di cambiamento della biblioteca e dei servizi d'informazione: è evidente il peso che le tematiche inerenti l'organizzazione del lavoro, in maniera diretta od indiretta, hanno assunto e sempre più assumeranno in tale processo. Vediamo in che modo tali tematiche siano state apprezzate nella letteratura e, soprattutto, come abbiano inciso sullo statuto teorico della biblioteconomia e delle altre discipline connesse al mondo dell'informazione.

Il recepimento nella biblioteconomia degli aspetti inerenti l'organizzazione del lavoro va visto, naturalmente, come una parte molto importante della più generale teoria del management della biblioteca e dei servizi d'informazione. Quest'ultima ha rappresentato, almeno per la tradizione anglosassone, un elemento costante nello sviluppo della biblioteconomia. Già nel 1972, A. Mole traccia un profilo dello sviluppo storico delle teorie manageriali nella biblioteconomia a partire dal 1870 [1]. Ciò permette di affermare che lo sviluppo del management della biblioteca, almeno in quel contesto, appare coevo allo sviluppo delle teorie organizzative ed agli inquadramenti teorici affermatasi con l'avvento della seconda rivoluzione industriale tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XX.

Un esame, anche sommario, della letteratura prodotta rivela come la teoria dell'organizzazione del lavoro, nel contesto biblioteconomico, abbia sostanzialmente seguito la più generale evoluzione del pensiero organizzativo. Per questo, sino alla prima parte degli anni Cinquanta, il management delle persone è fundamentalmente quello di derivazione tayloristica, stante anche la sostanziale mancanza di alternative. Le ambizioni innovatrici della scuola delle relazioni umane, per quanto significative dal punto di vista dell'approccio, si dimostrano infatti concettualmente subalterne alla cultura sostanzialmente autoritaria di cui restavano impregnate le organizzazioni, industriali e produttrici di servizi, in tutta la prima metà del secolo [2]. Non a caso il punto della situazione fatto da «Library trends» con un numero monografico ormai storico nel 1954 è fortemente caratterizzato dall'impostazione tayloristica [3].

Novità sostanziali si determinano nel corso degli anni Cinquanta quando lo sviluppo delle *human resources*, gli approcci di D. McGregor e di C. Argyris "democratizzano" il panorama delle relazioni industriali. L'epoca di forte espansione economica favorisce l'affermazione del nuovo e condizionerà, da quel momento, anche al di là delle fortune successive della teoria delle *human resources*, l'approccio generale della biblioteconomia a questi problemi. La centralità della risorsa uomo, l'enfasi posta sulla capacità di lavorare in autonomia ed in gruppo, resteranno come elementi di cui sembrerà impossibile fare a meno, anche in presenza degli ulteriori sviluppi delle teorie organizzative.

La letteratura degli ultimi quindici/venti anni, prevalentemente ma non esclusivamente angloamericana, riflette tale centralità, con un significativo, progressivo spostamento dagli aspetti tecnici alle visioni più complessive. Alla metà degli anni Settanta, infatti, il classico manuale di G.E. Evans [4] costruiva un quadro completo delle tecniche di gestione per i bibliotecari e per le biblioteche, mentre due importanti antologie, pubblicate nei primi anni Ottanta, ponevano già significativamente l'attenzione, all'interno delle tecniche di management delle biblioteche, sulle nozioni di processo integrato [5, 6]. Più recentemente, nel 1989, il «*Journal of library administration*» e poi, nel 1992, «*Library trends*» hanno dedicato importanti numeri monografici alla gestione ed allo sviluppo delle risorse umane in tutte le loro sfumature, riaffermandone definitivamente la priorità [7, 8].

Se questo è lo stato dell'arte è possibile prevedere un ulteriore sviluppo teorico delle dimensioni organizzative della biblioteconomia in direzioni anche più innovative, tenendo conto della crisi degli approcci tradizionali, dal taylorismo alla cosiddetta *corporate culture*, in direzione di soluzioni che si avvalgono di paradigmi concettualmente audaci. Intendiamo riferirci, ad esempio, ad approcci quali quelli individuati e praticati da gruppi come il CRORA, Centro di ricerche sull'organizzazione aziendale dell'Università Bocconi di Milano.

Un corposo contributo alla definizione di tali approcci è venuto, all'inizio del decennio, da *Cultura e organizzazione*, un numero monografico de «*Le raccolte di Sviluppo e organizzazione*» [9]. In particolare, D. Bodega nel saggio introduttivo *Riflettendo di cultura organizzativa* [10], spiega come «lo scopo [della raccolta] non è di sintetizzare, di considerare la cultura d'azienda come elemento consolidato, è invece di rappresentare un mondo, una varietà di mondi e di approcci all'azienda iniziando da alcune riflessioni». Ciò nella convinzione «che non basti considerare la cultura d'azienda in termini puramente meccanici o strutturali, e che occorra invece considerarla anche in termini plastici ed adattivi, cioè in termini di organizzazione e di disegno strutturale».

Riprendendo autori come Friedberg e Crozier, Bodega sottolinea l'essenza eminentemente politica e culturale di qualsiasi organizzazione, sostenendone, assieme, l'artificialità. Tale artificialità implica immediatamente la presa in considerazione di due fattori caratteristici: il potere e l'incertezza. Potere creato dalle organizzazioni che gli individui, di per sé diversi, stabiliscono in un'azienda, portando avanti azioni comuni nel tentativo di determinare degli esiti organizzativi; incertezza determinata dall'impossibilità di sapere se tali azioni andranno a buon fine. In quest'approccio è il concetto di gioco a costituire la chiave di volta nell'interpretazione del fenomeno organizzativo, il gioco considerato

non come metafora ma come meccanismo concreto ed in opposizione a tutti i modelli organizzativi, viziati da determinismo e apriorismo.

Più recentemente lo stesso Bodega [11] ha ribadito come «la vita sociale [...] è basata su un network di giochi simbolici che identificano e definiscono differenti modelli della realtà» dove «le persone devono essere osservate come parte di giochi differenti in tempi differenti, che passano da un modello della realtà ad un altro». L'«interpretazione simbolica dell'organizzazione» diventa così una leva potente per un approccio organizzativo che permetta di accogliere «l'istanza [...] di ricongiungimento delle cause di razionalità e di autorealizzazione-soddisfazione, di finalismo e di affrancamento dai fini, di economicismo e di naturalismo che da sempre contraddistinguono, in stato di convivenza o di prevaricazione reciproca, il rapporto tra l'uomo e l'esperienza, fra le persone e la propria esperienza organizzativa e che furono rigidamente separate dalla concorrenza tayloristica della produzione».

Approfondire la conoscenza delle tematiche organizzative che si vanno così radicalmente modificando in sede teorica è estremamente necessario anche per il management della biblioteca, per il management di un'organizzazione *labour intensive*, dove il lavoro dell'uomo ha ed avrà un peso predominante. Va detto che nella letteratura professionale sul tema, anche nei contributi più corposi, l'approccio resta prevalentemente empirico ed orientato alla risoluzione dei problemi. Tale approccio, in certo qual modo tipico della cultura anglosassone, è rafforzato dal fatto che le teorie organizzative e gli approcci all'organizzazione del lavoro sono fortemente legati a quello che i sociologi definiscono "sapere organizzativo", forma di conoscenza tipica delle grandi organizzazioni, "razionali" e "legali" (secondo la tipologia weberiana) e funzionale alla "riproduzione organizzativa" [12, p. XI-XIV].

È un'impostazione che può essere parzialmente modificata in contesti culturali come il nostro, dedicando una più chiara attenzione agli aspetti conoscitivi ed innovativi delle teorie organizzative in connessione con la biblioteconomia: è infatti solo a partire da un edificio teorico consolidato e rinnovato che potranno essere costruiti paradigmi più soddisfacenti, anche per quel che riguarda le metodologie operative ed applicative.

Alcune tecniche

Nel contempo va sottolineata l'importanza dell'apporto di tecniche specifiche nella riorganizzazione del lavoro e nel ridisegno di alcuni elementi dell'identità professionale, in funzione di quella che è stata definita «gestione consapevole della biblioteca» [13].

Tra le tecniche di organizzazione e di gestione particolarmente significative citiamo:

- 1) il *Company-Wide Quality Control*;
- 2) il *Project Management*;
- 3) la misurazione e valutazione dell'efficacia dei servizi;
- 4) le tecniche di promozione.

Si tratta di tecniche ben diverse l'una dall'altra che incidono però, qualitativamente e quantitativamente, in maniera notevole sull'organizzazione dei servi-

zi. Per queste tecniche abbiamo esempi sia di accoglimento all'interno della struttura teorica della biblioteconomia sia di applicazioni effettivamente realizzate negli ultimi anni nel contesto anglosassone e nel nostro paese.

1) Il *Company-Wide Quality Control* (CWQC) o *Total Quality Management* (TQM), management della qualità totale, è un sistema di gestione basato sul continuo miglioramento delle prestazioni fornite dall'organizzazione, siano esse prodotti o servizi; un sistema che prevede uno stile di management partecipativo centrato sui bisogni dell'utente [14].

È noto come questo approccio, che comporta aspetti più spiccatamente gestionali ed altri organizzativi, si sia diffuso in maniera imponente nell'ultimo decennio a partire dalle esperienze giapponesi e americane. Nato in ambito industriale è rapidamente passato ad organizzazioni produttrici di servizi tra cui le biblioteche ed altri tipi di servizi informativi. Va anzi senz'altro segnalata come fenomeno significativo la rapida diffusione di questa tematica nella nostra letteratura professionale in particolare negli ultimi 3-4 anni [15]. Ciò a testimonianza anche della maggiore sensibilità affermatasi nella cultura delle organizzazioni produttrici di servizi italiane di cui, in questo caso, le biblioteche fanno da battistrada.

Gli approcci CWQC e TQM possono senz'altro offrire alle biblioteche in cambiamento ed ai bibliotecari una prospettiva interessante e praticabile. Non vanno, però, sottovalutati gli ostacoli. Recentemente S. Jurow e S.B. Barnard, in un numero monografico del «*Journal of library administration*» [16], dopo avere individuato nella caduta delle barriere interdipartimentali, nel concetto di "cliente interno" ed in quello di miglioramento continuo delle prestazioni le caratteristiche distintive del TQM, notano come quattro tipi di barriere possano frapporsi, nelle biblioteche, ad una sua fattiva applicazione:

- il linguaggio del TQM, fundamentalmente estraneo alla cultura biblioteconomica, nelle sue varianti più tradizionali ed in quelle più moderne;
- il problema della committenza: il TQM prevede un committente capace di attendere e che non si aspetti risultati immediati, cosa spesso non accettabile, almeno per le biblioteche americane;
- la comprensione della nozione di processo, che il TQM tende ad enfatizzare per raggiungere una migliore definizione del problema;
- la tendenza dei bibliotecari, riscontrabile peraltro in altri specialisti fortemente connotati dal punto di vista professionale, a privilegiare i propri riferimenti professionali specifici, a livello di metodi e di approcci, piuttosto che le metodologie innovative del TQM. I contributi ospitati nello stesso numero della rivista sono tutti orientati alla risoluzione di problemi che nascono dall'esistenza di tali barriere a partire dall'esame di quattro aspetti decisivi:
- gli approcci bibliotecari al TQM: loro specificità;
- lo sviluppo di un programma di TQM nelle biblioteche;
- il sostegno al TQM da parte delle persone;
- il confronto e l'apprezzamento di altre esperienze di TQM nei servizi.

2) Il *Project Management* (PM) trae la sua origine da ambienti di ricerca e sviluppo e da industrie ad elevato potenziale tecnologico. Consiste, fundamental-

mente, nel mettere al centro dell'attività lavorativa la nozione di progetto, gestendo nella maniera migliore, più efficiente e più efficace, le risorse che vi sono allocate. Il *Project Management* è quindi la tecnica (o il complesso di tecniche) finalizzata a gestire gli obiettivi (tempi, costi, qualità) del progetto attraverso la pianificazione ed il controllo [17]. Dapprima usato in maniera empirica, poi rafforzato da contributi teorici sempre più importanti, il *Project Management* è un modo non tradizionale di affrontare la pianificazione ed il controllo delle attività, in grado di attribuire enfasi adeguata alle attività non ripetitive e non routinarie, ideale, al di là degli ambiti applicativi originari, anche in contesti fortemente orientati in senso innovativo come possiamo considerare biblioteche e servizi informativi in questi anni. Va infatti tenuto presente il cospicuo numero di attività progettuali legate alla modernizzazione dei servizi di biblioteca, dall'informatizzazione di grandi biblioteche alla costituzione di servizi e di reti. Un esempio particolarmente significativo in un contesto quale quello francese è dato, alla metà degli anni Ottanta, dal progetto di automazione della Bibliothèque Nationale di Parigi gestito appunto con metodologie di PM [18].

3) La valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi attraverso criteri di misurazione standard si è sviluppata anche nello scenario italiano degli ultimi anni. Ruoli e collocazione mutati portano più direttamente le biblioteche ad attività di organizzazione e di programmazione dei propri impegni e pongono con forza la necessità di conoscere adeguatamente le esigenze e di valutare secondo criteri uniformi i risultati del servizio. I primi interventi riscontrabili nella letteratura italiana risalgono ormai agli inizi degli anni Ottanta ma è con l'apparizione della versione italiana de *La misurazione dei servizi delle biblioteche pubbliche* di D. Zweizig e E.J. Rodger [19] che si determina una fase nuova: anche se il destinatario sono le biblioteche di pubblica lettura è la metodologia di misurazione su cui deve essere centrata l'attenzione. Tale metodologia, anche a partire dalle critiche e dalle conseguenti revisioni ricevute nel contesto americano, punta ad inserire organicamente i criteri di valutazione dell'efficacia dei servizi all'interno di un processo di pianificazione delle attività, eliminando le perplessità e le resistenze, giustamente sottolineate da molti bibliotecari. Un ulteriore passo avanti si sta compiendo proprio in questi mesi in ambito AIB con il Gruppo di studio su Gestione e valutazione, coordinato da Giovanni Solimine. Tale gruppo è avviato alla determinazione di standard-obiettivo di funzionamento e di efficacia per le biblioteche pubbliche italiane a partire da una rilevazione di esigenze compiuta attraverso un questionario apposito proposto ad un campione di biblioteche pubbliche [20].

4) Solo poche parole, infine, per le attività di promozione della biblioteca e dei servizi d'informazione. Il marketing dei servizi e, in particolare, il marketing delle attività *no-profit* è già da una ventina d'anni materia corrente nelle riflessioni organizzative e nelle esperienze pratiche più avanzate. Si è diffuso gradualmente anche in Italia e può trovare particolare accoglienza proprio in organizzazioni come le biblioteche ed i servizi d'informazione [21, 22]. Il fatto rilevante, per quel che concerne il mutamento delle figure professionali operanti nelle biblioteche, è rappresentato dall'introduzione di competenze specifiche legate alla

promozione del servizio. Competenze non solo fortemente innovative rispetto alla fisionomia professionale tradizionale del bibliotecario ma che, forse ancora più incisivamente di altre tecniche, contribuiscono a spostare il centro di gravità della professione dall'interno all'esterno, dalla gestione per la conservazione alla gestione per la diffusione dell'informazione. Ciò vale, altra novità importante, sia per i servizi d'informazione più direttamente legati a realtà economiche in senso forte (centri di documentazione per aziende) sia per biblioteche e per servizi impegnati nel processo di circolazione ed acquisizione dell'informazione.

Conclusioni

Non è inutile, in conclusione, ricordare come l'evoluzione delle culture organizzative e del lavoro nelle biblioteche abbia radici antiche: si pensi all'elaborazione teorica ed all'azione di un grande studioso e bibliotecario come S.R. Ranganathan, il cui pensiero sul "vero lavoro del bibliotecario" è stato opportunamente riproposto dal «Bollettino AIB» nel centenario della sua nascita e a vent'anni dalla sua scomparsa [23]. Anche nelle "cinque leggi della biblioteconomia" («I libri sono fatti per essere usati»; «Ad ogni lettore il suo libro»; «Ad ogni libro il suo lettore»; «Risparmia il tempo del lettore»; «Una biblioteca è un organismo che cresce») ed in tutto il lavoro di Ranganathan sono infatti rintracciabili le basi dell'attuale sviluppo teorico della biblioteconomia e della figura professionale del bibliotecario e degli altri specialisti dell'informazione. Ancora più recentemente, A. Serrai ha autorevolmente ricordato come «i bibliotecari vanno preparati in quanto agenti di provvigione e mediazione nei processi di archiviazione, organizzazione e diffusione delle informazioni, non come tecnici prefabbricati adibiti allo smistamento di entità note e di impiego esattamente anticipabile» [24].

È a partire da tali assunti di base che un continuo interscambio tra culture organizzative avanzate e biblioteconomia potrà svolgersi in maniera proficua.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Adrian Mole. *The development of library management concerns, 1870-1950*. «Studies in library management», 6 (1980), p. 73-110.
- [2] Domenico De Masi. *Prospettive d'indagine e storia della sociologia della azienda*. In: *Sociologia dell'azienda*, a cura di Domenico De Masi. Bologna: Il mulino, 1973, p. 35-42.
- [3] *Scientific management in libraries*, Ralph R. Shaw issue editor. «Library trends», 2 (1953/54), n. 3.
- [4] G. Edward Evans. *Management techniques for librarians*. New York: Academic Press, 1976 (2nd ed. 1983).
- [5] *Strategies for library administration. Concepts and approaches*, [edited] by Charles R. McClure and Alan R. Samuels. Littleton: Libraries Unlimited, 1982.

- [6] *The management process. A selection of readings for librarians*, Ruth J. Person editor. Chicago: American Library Association, 1983.
- [7] *Human resources management in libraries*. «Journal of library administration», 10 (1989), n. 4.
- [8] *Managing human resources in research libraries*. «Library trends», 41 (1992/93), n. 2.
- [9] *Cultura e organizzazione*, a cura di Domenico Bodega. «Le raccolte di Sviluppo e organizzazione», 12 (1990).
- [10] Domenico Bodega. *Riflettendo di cultura organizzativa*. «Le raccolte di Sviluppo e organizzazione», 12 (1990), p. 3-17.
- [11] Domenico Bodega. *Per una interpretazione simbolica dell'organizzazione*. «Sviluppo e organizzazione», 24 (1993), n. 137, p. 56-57.
- [12] Guido Martinotti. *Informazione e sapere*. Milano: Anabasi, 1992.
- [13] Giovanni Solimine. *Gestione consapevole: la "grande esclusa" entra in biblioteca*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 2, p. 44-46.
- [14] Alberto Galgano. *La qualità totale. Il Company-Wide Quality Control come nuovo sistema manageriale*. Milano: Il Sole 24 ore, 1990.
- [15] Alberto Petrucciani – Igino Poggiali. *La qualità totale in biblioteca*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 1, p. 7-20.
- [16] Susan Jurow – Susan B. Barnard. *Introduction: TQM fundamentals and overview of contents*. «Journal of library administration», 18 (1993), n. 1-2, p. 1-13.
- [17] R.D. Archibald. *Project management. La gestione di progetti e programmi complessi*. Milano: Angeli, 1990.
- [18] Christian Lerin – Annick Bernard. *The computerization of the National Library in Paris*. «International library review», 18 (1986), n. 3, p. 275-287.
- [19] Douglas Zweigig – Eleanor Jo Rodger. *La misurazione dei servizi delle biblioteche pubbliche. Manuale di procedure standardizzate*. Ed. italiana a cura di Daniele Danesi. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1987.
- [20] Giovanni Solimine. *Conoscere per programmare*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 4, p. 365-367.
- [21] Philip Kotler. *Al servizio del pubblico. Marketing per amministrazioni pubbliche, ospedali, enti culturali e sociali, partiti politici, associazioni*. Milano: Etas libri, 1978.
- [22] Marco Cupellaro. *La biblioteca vende. Costi e tariffe dei servizi bibliotecari*. Milano: Editrice Bibliografica, 1987.
- [23] *Omaggio a Ranganathan*, a cura di Diego Maltese. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 4, p. 369-383.
- [24] Alfredo Serrai. *Biblioteconomia*. In: *Enciclopedia italiana. Quinta appendice (1979-1992). A-D*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1991, p. 360-361.

Organisation and work management in libraries and information services

by Ferruccio Diozzi

Whatever the point of reference from which one examines the physiomy of libraries and other information services, evolution is a ever-present factor: evolution means changing roles, service profiles, a consequent change in organisation models, work methodologies and, at a more profound level, in the information specialist's culture. Structures which experience a change of role also undergo a profound change in their own internal organisation as regards both the management of the available resources and work organisation.

The acquisition of new tasks and responsibilities not only enriches the librarian's job but also entails more profound changes which concern the librarian's technical knowledge, his general culture, identification with his role and his place in the library and information services vis-à-vis the public and users.

This new set of requirements for librarians and other information specialists furnishes the theoretical framework for a new professional identity, helps resolve the more complex problems and enables a better approach to the challenges and opportunities which arise, in particular as regards communication with users, management of human resources and technological innovation.

These issues have had a profound influence on library science and other disciplines related to information services, in particular as regards the various approaches to work organisation.

These approaches have broadly followed the more general evolution of management theories: up to the mid-1950s, personnel management in libraries, as elsewhere, adopted Taylorism. In the 1950s, the emphasis on human resources and the new approaches developed by D. McGregor and C. Argyris led to more democracy in industrial relations. Human resources moved centre-stage, the emphasis on the ability to work both on one's own and in a group has since then been seen as pivotal, even in the latest developments in management theory.

The literature of the last fifteen-twenty years, mainly though not exclusively Anglo-American, reflect this approach and there has also been a significant shift in emphasis from purely technical aspects to more global visions.

Theoretical aspects of library management will undoubtedly continue to develop in even more innovative directions, especially in view of the crisis of the traditional approaches from Taylorism to the so-called "corporate culture", towards solutions which are based on conceptually audacious paradigms (e.g., those identified and practised by groups such as CRORA, Bocconi University's management research centre).

In particular, D. Bodega follows Friedberg and Crozier in emphasising the mainly political and cultural essence of any organisation, and argues the latter's arti-

ficiality. This artificiality is based on the existence of two characteristic factors: power and uncertainty. Power is created by the organisations that individuals establish in a structure, while carrying out common actions in an attempt to determine an organisational outcome, while uncertainty derives from the impossibility of knowing whether these actions will end in success. In this approach, the concept of "game" is the key to interpreting the organisation, the game is considered not as a metaphor but as a concrete mechanism that opposes all management models, which all suffer from determinism and apriorism.

The "symbolic interpretation" of organisations thus becomes a powerful lever for an approach which enables one to satisfy the various opposing needs which characterise relations between man and experience, between persons and their organisational experience, which were rigidly separated by Taylorism.

Increased knowledge of the radical changes in management theory is essential for good library management, the library being nothing more than a labour-intensive organisation where human work has and will be very important.

At the same time, technical specifications *are* important for reorganising work and redesigning some aspects of the librarian's professional identity to ensure what has been defined as "conscious library management".

Company-wide quality control, project management, the measurement and evaluation of services and marketing are management techniques which are of particular importance also for libraries. Though very different from each other, these techniques have a considerable influence on the quantity and quality of library and information services. These techniques have been incorporated in library science and also found practical application in both Anglo-Saxon countries and Italy in recent years.

In conclusion, we would emphasise that the evolution of library management has ancient roots; we refer to the great scholar and librarian S.R. Ranganathan and his reflections on reference service as the «true work of a librarian». More recently, A. Serrai has authoritatively recalled that «librarians should be trained as supply and mediation agents in the processes of information storage, management and dissemination, not as mass-produced technicians dealing with known items for exactly known uses».

These are the foundations upon which to build to ensure a profitable and continuous exchange between advanced organisation management and library science.

La formulazione della politica delle accessioni come strumento di pianificazione delle risorse: un'ipotesi per la Biblioteca della Camera dei deputati

di Giovanni Lazzari

1. La "scatola nera" dello sviluppo delle raccolte

Il tema dello sviluppo delle raccolte non ha avuto nella letteratura professionale italiana, fino ad anni recenti, l'attenzione che pure avrebbe meritato uno dei servizi tecnici più importanti per la vita e l'efficienza della biblioteca. La politica delle accessioni, la selezione, le procedure di acquisto, dono, scambio, in una parola l'attività di accrescimento del patrimonio documentario ed informativo, solo parzialmente e saltuariamente sono state oggetto di analisi scientifica e di sistemazione teoretica [1-3].

I ritardi della biblioteconomia italiana in questo settore sono stati più evidenti che altrove; si è trattato evidentemente della conseguenza di un ritardo di analisi più generale, non soltanto nazionale, se ancora nel 1985, nell'introduzione di una pubblicazione dell'American Library Association, si parlava a questo riguardo di una mentalità da «scatola nera» per descrivere una attività fra le più discusse e le meno conosciute della professione del bibliotecario [4].

Proprio da parte dell'ALA sono venuti appunto, nei tardi anni Settanta e nel decennio successivo, anni di crisi economica e di sollecitazioni all'efficienza ed alla razionalizzazione, i più approfonditi strumenti di analisi per fondare, attraverso l'individuazione di regole generali ed astratte, una teoria della politica dello sviluppo delle raccolte in biblioteca che potesse dare statuto scientifico e norme universali a procedure ordinariamente affidate a responsabilità e sensibilità individuali [5, 6].

«Di fatto nella vita di molte biblioteche italiane – scrive efficacemente Madel Crasta – il ruolo degli acquisti è più un dover essere che non una realtà concretamente operante e si traduce per lo più in un mutevole empirismo quotidiano, basato sulla sensibilità culturale dei responsabili, sulle pressioni esterne e, nel migliore dei casi, sui *desiderata* dei singoli utenti. Davanti alla scelta del libro e alle responsabilità connesse, i bibliotecari si trovano armati, e non sempre, di un certo bagaglio culturale unito a esperienza e buon senso, spesso condizionati da pregiudizi e isolamento, né le varie commissioni esterne possono introdurre elementi di gestione consapevole. È un po' poco quando si pensi alla enorme quantità di documenti che la società dell'informazione riversa su una professio-

ne che, interagendo con utenza, fornitori, aziende informatiche e centri di calcolo, dovrebbe individuare risposte adeguate alla crescita della domanda di informazione e di cultura, ma anche alla ristrettezza dei bilanci e ai costi in continua crescita» [3, p. 44].

Eliminare l'attitudine e le capacità personali dalle doti professionali dell'*acquisition librarian* corrisponderebbe evidentemente a negare l'influenza della preparazione specifica e della cultura individuale sulle delicate operazioni di selezione dei documenti disponibili e di alimentazione del patrimonio bibliografico; ciò sarebbe impossibile e sbagliato, perché la selezione riguarda appunto documenti, cioè prodotti culturali e fonti di informazione, e nessuna teoria generale, nessuna corretta applicazione al caso concreto di un esauriente sistema teorico, può sostituire le conoscenze, le esperienze, la sensibilità del dirigente che ha la responsabilità di decidere.

Altrettanto indiscutibile è l'esigenza di dare alla politica delle accessioni la dignità di un lavoro scientificamente garantito, l'esigenza di «determinare il superamento delle decisioni giorno per giorno, in favore di una decisione per obiettivi e programmi» [3, p. 54].

2. Il contesto di riferimento

Rose Mary Magrill e Doralyn J. Hickey [4] distinguono opportunamente i due termini *collection development*, come pianificazione per la costruzione sistematica e razionale delle raccolte, e *acquisition* come procedimento di verifica, ordine e pagamento del materiale selezionato. Il contesto di queste operazioni – che si configurano come tipiche fasi di un processo di pianificazione: stabilire gli obiettivi, descrivere e valutare lo stato presente del patrimonio, considerare le influenze esterne e le tendenze di sviluppo, determinare le strategie – è costituito da cinque punti di riferimento fondamentali: l'istituzione o la comunità servita, la funzione definita della biblioteca, l'utenza, la collezione esistente, le risorse disponibili. Questi cinque punti di riferimento devono essere specificamente analizzati per una corretta impostazione della politica delle acquisizioni.

L'*istituzione* o la comunità possono essere viste da diverse prospettive: le persone che le costituiscono, i loro interessi, il loro status economico e culturale; le organizzazioni che ne fanno parte, formalmente o informalmente costituite; la vita economica e produttiva, i livelli di occupazione e di reddito; il complesso delle infrastrutture culturali ed educative. Anche le biblioteche non pubbliche, ma poste all'interno di una specifica istituzione, sono naturalmente influenzate dal contesto della comunità in cui l'istituzione stessa si pone, per la definizione dei suoi obiettivi e della sua funzione.

La *funzione* definita della biblioteca, secondo punto di riferimento, è rappresentata dallo scopo esplicito per cui essa è stata costituita. Ogni biblioteca, pubblica, nazionale, speciale, universitaria, scolastica, ha degli obiettivi specifici e formalmente esplicitati: essere di supporto al processo educativo, sostenere lo sviluppo economico e sociale dei suoi utenti, svolgere un ruolo di integrazione degli emarginati, informare e aggiornare la comunità scientifica, ecc. Tutto ciò è naturalmente condizionante le scelte specifiche di accrescimento delle raccolte.

Il terzo elemento che influenza in profondità queste scelte è l'*utenza*, reale o potenziale. C'è un'utenza primaria, gli studenti della biblioteca universitaria, i deputati della biblioteca parlamentare, i dirigenti della biblioteca aziendale, con bisogni specifici e diversificati di informazione e documentazione, ed il ruolo della biblioteca, da un punto di vista economico, potrebbe considerarsi quello di mettere a disposizione, in una prospettiva di cooperazione, il materiale necessario a costi ridotti, perché pubblicamente disponibile. La varietà dell'utenza, tipica non solo della biblioteca pubblica, aperta alla totalità dei cittadini, ma anche degli altri tipi di biblioteca che non hanno mai, se non relativamente, una assoluta omogeneità, deve essere tenuta presente nella determinazione degli indirizzi delle accessioni, per soggetto, per livello, per lingua. D'altro canto il dato non può considerarsi inalterabile, ma al contrario sempre in evoluzione e le linee di sviluppo di questo movimento vanno parimenti analizzate e valutate.

La *raccolta* esistente è essa stessa una variabile incidente sullo sviluppo delle raccolte future. La sua valutazione, cioè l'analisi quantitativa e qualitativa, la determinazione delle mancanze e soprattutto delle utilizzazioni, così come la vita stessa della raccolta, la storia del suo accrescimento, la cura di particolari collezioni, ad esempio le opere in continuazione o i periodici, sono ulteriori parametri di riferimento per la determinazione della politica delle accessioni. La memoria storica della biblioteca condiziona il suo sviluppo profondamente, perché la biblioteca è, ricordiamo Ranganathan, un organismo che cresce, laddove la sua crescita non ammette cesure, deviazioni dalle sue radici, a pena di un impoverimento complessivo della qualità culturale del suo patrimonio, dalla cui connotazione e sedimentazione storica non si può prescindere nella definizione dei piani di sviluppo.

Infine le *risorse* umane, finanziarie, patrimoniali, tecnologiche. Esse naturalmente variano da biblioteca a biblioteca ed ovviamente rappresentano i limiti oggettivi più evidenti dell'accrescimento del patrimonio bibliografico. La programmazione degli acquisti deve tener conto delle professionalità esistenti, del personale addetto e della sua disponibilità, delle dotazioni di bilancio, degli spazi, delle attrezzature e degli strumenti tecnologici a disposizione. Tener conto delle risorse disponibili significa, per una biblioteca, impostare la sua politica di sviluppo delle raccolte anche sulla base di eventuali accordi di cooperazione, o in considerazione della presenza di agenzie nazionali o internazionali di prestito, finalizzando cioè le scelte di risparmio o di razionalizzazione della spesa alla migliore utilizzazione delle risorse esterne. Questo è tanto più vero negli anni recenti, che hanno visto svilupparsi reti di biblioteche e sistemi bibliotecari territoriali e disciplinari con grande beneficio per l'utenza, per aver reso possibile il miglioramento dei servizi, superando le frammentazioni amministrative e il tradizionale isolamento delle istituzioni [7].

3. Il processo di pianificazione

A ben guardare, il processo di sviluppo delle raccolte in biblioteca si configura come un processo di pianificazione; si tratterà quindi di valutare se anche alla biblioteca possano applicarsi strumenti e tecniche manageriali, se le temati-

che della cultura organizzativa, del lavoro per obiettivi, delle tecniche di direzione e di gestione consapevole possano essere considerate utilizzabili. La biblioteca può essere vista come un'organizzazione complessa erogatrice di servizi informativi, senza poter prescindere, ovviamente, dalle rigidità tipiche di una struttura amministrativa ordinariamente pubblica [8].

Da questo punto di vista, appaiono rilevanti l'evoluzione e la trasformazione del ruolo della biblioteca nella società contemporanea, non più mero archivio di conservazione, ma servizio di informazione e documentazione, dove la funzione patrimonialistica, conservativa e di tutela è strumentale all'attività di fornitura di notizie, dati, informazioni e, naturalmente, cultura [9].

La biblioteca è ormai, anche se nel nostro paese spesso solo potenzialmente, azienda di servizi, la cui attività si riferisce alla fruizione delle informazioni contenute nei documenti acquisiti e indicizzati. Essa è stazione intermedia dell'ideale circuito della comunicazione tra l'utente che ha bisogni di studio, ricerca, informazione, collegati alla sua attività professionale, scientifica o politica e l'arricchimento delle conoscenze derivante dalla organizzazione e diffusione dei dati, per mezzo di strutture, come la biblioteca, orientate a questa specifica finalità.

Il processo di pianificazione (individuare scopi e fissare obiettivi, allocare risorse finanziarie, gestire le risorse) è fondamentalmente un processo di ricerca ed esercizio della massima coerenza possibile tra obiettivi strategici e uso delle risorse nelle strutture e nei comportamenti organizzativi, nei meccanismi operativi e nelle procedure, con l'obiettivo del funzionamento ottimale dell'organizzazione e delle sue articolazioni interne. Non si può dunque negare che il lavoro per obiettivi e l'orientamento al servizio siano strumenti necessari per l'incremento di efficacia e di efficienza della biblioteca. «L'esigenza, dunque, è di passare da una conoscenza approssimativa e inconsapevole di ciò che avviene in biblioteca ad una prassi scientifica di valutazione delle condizioni e dei risultati del servizio bibliotecario» [10, p. 60].

La biblioteca è una struttura complessa, un *sistema* i cui elementi costitutivi interagiscono e sono interdipendenti, le cui funzioni istituzionali convergono, orientando ogni segmento dell'attività, sull'obiettivo del soddisfacimento dei bisogni di informazione e documentazione dell'utenza. La fase di costruzione delle raccolte è, sotto questo profilo, un momento strumentale alla produzione dei servizi; ciò è talmente evidente da apparire ovvio, perché il rapporto tra il patrimonio bibliografico e la capacità informativa della biblioteca è un rapporto del tipo materia prima/prodotto, causa/effetto [3, p. 74-78].

La capacità di erogare servizi da parte della biblioteca, mediante la sua raccolta di documenti "strutturata" e "mirata" ai bisogni informativi dell'utente, è il suo valore aggiunto. Assume rilevanza sempre maggiore, di conseguenza, la figura del bibliotecario, non solo tecnico (catalogatore, conservatore, utilizzatore di tecnologie informatiche, *information scientist*, esperto della ricerca, mediatore) ma dirigente, la cui prestazione essenziale è la capacità di pianificare, organizzare, gestire, valutare i servizi.

Il management della biblioteca si applica dunque a tutti i suoi moduli organizzativi ed alle sue articolazioni interne, ivi compreso il segmento operativo delle accessioni. Da questo tipo di impostazione deriva la necessità di una ge-

stione per obiettivi, e di una strategia di marketing che presuppone l'analisi dei bisogni e l'individuazione delle finalità, l'introduzione della pianificazione, che non è il contrario della flessibilità, ma della casualità e dell'improvvisazione, l'impostazione di una strategia di razionalizzazione che mira alla migliore utilizzazione delle risorse finanziarie, patrimoniali, tecniche e professionali e che passa per la definizione di regole comuni, riconosciute, che ne orientano l'attività [11].

4. La formulazione della politica di sviluppo delle raccolte

Possiamo considerare coerente all'impostazione di cui al precedente paragrafo la sperimentata utilizzazione, soprattutto nelle biblioteche nordamericane, delle formulazioni scritte della politica di sviluppo delle raccolte, quei *collection development policy statements* che rappresentano appunto, nel servizio tecnico delle accessioni, la definizione di regole comuni e riconosciute, necessarie al raggiungimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza nella gestione della biblioteca, soprattutto in rapporto alla crescente difficoltà di selezione, a fronte della complessità e della qualità della produzione editoriale contemporanea.

Per Richard K. Gardner la formulazione scritta della politica delle accessioni mira a chiarire gli obiettivi ed a facilitare il coordinamento e la cooperazione, sia all'interno della biblioteca o di un sistema bibliotecario, sia tra biblioteche cooperanti; essa serve come strumento quotidiano di lavoro e come direttiva per i compiti più rilevanti nell'attività di approvvigionamento dei documenti. Questo "statuto" delle accessioni ha le seguenti funzioni:

- 1) indurre il personale dirigente a tenere presenti le finalità della biblioteca ed a misurarsi con queste, nonché ad identificare i bisogni degli utenti ed a stabilire priorità nell'allocazione delle risorse;
- 2) tenere presenti organicamente tutte le componenti della comunità o dell'istituzione servita;
- 3) stabilire standard per la scelta e lo scarto del materiale;
- 4) informare gli utenti, gli amministratori e le altre biblioteche degli ambiti disciplinari della raccolta per facilitare la cooperazione;
- 5) limitare le attitudini personali nelle operazioni di selezione dando criteri uniformi;
- 6) fornire uno strumento di formazione per i nuovi assunti;
- 7) assicurare la continuità e facilitare la transizione tra i bibliotecari che si succedono nel servizio;
- 8) fornire un riferimento per la valutazione o l'autovalutazione degli operatori;
- 9) facilitare la comprensione della biblioteca come azienda di servizi;
- 10) fornire informazioni utili alle decisioni sugli stanziamenti di bilancio;
- 11) contribuire all'efficienza dei servizi mediante decisioni di *routine* che favoriscono la formazione degli operatori più giovani;
- 12) dare uno strumento per la gestione dei reclami, in ordine alle scelte di inclusione o di esclusione [12].

Nessuna biblioteca, dagli anni Ottanta, può permettersi di non avere una formulazione scritta di politica delle accessioni, sostiene con forza Eric J. Car-

penter, che ne sottolinea i benefici in termini di pianificazione ed allocazione delle risorse, strumento di comunicazione e chiarificazione della *mission* della biblioteca, base per la condivisione delle risorse.

Why, what, how, perché, che cosa, come, sono le tre domande che hanno risposta dalle formulazioni di politica dello sviluppo delle raccolte, rispettivamente nelle tre fasi, connesse e gerarchicamente subordinate, della pianificazione delle accessioni, della selezione del materiale, delle procedure di acquisizione. Da ciò deriva la necessità di una formulazione a tre livelli, per ognuno dei quali vanno previsti meccanismi di consultazione e di formazione del personale:

1. *Politica delle accessioni*

- 1.1 Formulazione di principi generali
- 1.2 Perché esiste la raccolta
- 1.3 Che cosa deve contenere

2. *Procedure di selezione*

- 2.1 Formulazione delle pratiche specifiche
- 2.2 Come implementare la politica delle accessioni
- 2.3 Chi effettua la selezione
- 2.4 Criteri per selezionare il materiale

3. *Procedure di acquisizione*

- 3.1 Formulazione delle pratiche specifiche
- 3.2 Come implementare le decisioni di selezione
- 3.3 Chi effettua il lavoro di acquisizione
- 3.4 Formulazione di procedure specifiche per le acquisizioni [5].

Sarà necessario, per la gestione consapevole delle accessioni, percorrere questo processo di pianificazione. È probabile che ciò non rappresenti più soltanto una possibile, benemerita opzione, né tantomeno un'effimera suggestione di moda, ma precisamente un obbligo di razionalizzazione di uno dei lavori più importanti in biblioteca, in un mondo dove si coniugano sempre di più la molteplicità delle fonti informative e la scarsità delle risorse.

5. *Un'ipotesi di collection development policy statement per la Biblioteca della Camera dei deputati*

L'ipotesi di una formulazione scritta della politica dello sviluppo delle raccolte per la Biblioteca della Camera dei deputati dovrebbe dunque attraversare una fase preliminare di analisi del suo contesto, in riferimento, cioè, all'istituzione, alla funzione, all'utenza, alla raccolta esistente, alle risorse.

Abbiamo già visto che in rapporto all'istituzione, in questo caso il Parlamento, l'analisi deve essere sia interna, cioè riferita all'articolazione organizzativa degli organi politici e dell'apparato burocratico, sia esterna, relativamente alla configurazione ed all'evoluzione della comunità nazionale stessa, in modo particolare dal punto di vista delle fonti d'informazione disponibili e della funzionalità del sistema bibliotecario.

Per raggiungere l'obiettivo della massima coerenza possibile tra il patrimonio della biblioteca e le materie oggetto dell'attività parlamentare, occorrerà pertanto prendere in considerazione la struttura del Parlamento, dalla tipologia delle Commissioni al programma dei lavori, dall'organizzazione dei servizi alle funzioni di ciascuno di essi ed in modo particolare dei servizi di documentazione. Ma occorrerà anche riferirsi, a fronte dei bisogni informativi dell'istituzione, così come sono espressi nella sua struttura operativa, a quelli che possono prevedersi come emergenti in rapporto alla vita politica nazionale (si pensi, ad esempio, in questo periodo, all'affermarsi e al diffondersi di tematiche collegate al regionalismo e al municipalismo) e alle disponibilità informative del mercato. Saper individuare per la biblioteca lo spazio proprio sia rispetto all'attività di documentazione degli altri servizi della Camera, sia rispetto alle possibilità di servizi bibliografici esterni, nazionali ed internazionali, significa perseguire l'obiettivo di arricchire, mediante l'approfondimento della propria specificità coordinata con le altre specificità esterne dell'istituzione (gli altri servizi di documentazione della Camera) o della comunità (i servizi bibliografici), la disponibilità dei documenti per l'utenza, e significa far incontrare al massimo livello possibile l'offerta di informazione e documentazione con la domanda del Parlamento.

La funzione della Biblioteca della Camera dei deputati è definita, nel regolamento approvato dall'Ufficio di presidenza il 20 dicembre 1973, reso esecutivo con d.p. del 28 gennaio 1974, n. 1006, tuttora in vigore, al primo articolo, il quale dà indicazioni esplicite anche direttamente riferite alla politica delle accessioni: «La Biblioteca è un Servizio della Camera dei Deputati, le cui attribuzioni e relative modalità di esercizio sono definite dal Regolamento dei Servizi e del personale e dal presente Regolamento.

Mediante l'incremento del suo patrimonio librario e mediante una tempestiva attività di informazione e di documentazione, è precipuo scopo della Biblioteca fornire ai Deputati gli strumenti culturali necessari all'esercizio del loro mandato.

La Biblioteca ha carattere di cultura generale con preminente riguardo alle opere, ai periodici ed agli scritti di argomento giuridico, storico, politico, sociale, economico e scientifico-tecnologico e di ogni altro argomento che possa comunque costituire oggetto dell'attività parlamentare. Essa tende ad arricchire soprattutto le raccolte degli atti legislativi e parlamentari nazionali ed estere, retrospettive e correnti, nonché quelle delle organizzazioni internazionali. Particolare cura è rivolta anche all'acquisizione ed alla conservazione della bibliografia soggettiva ed oggettiva dei membri del Parlamento.

Nell'intento di facilitare la consultazione della stampa periodica nazionale, la Biblioteca promuove l'istituzione di una emeroteca su microfilm, dagli inizi del sistema rappresentativo in Italia in poi».

Si possono discutere, di questa formulazione, alcune espressioni un po' datate (strumenti culturali), quell'apodittico e insieme ambiguo riferimento al suo «carattere di cultura generale», l'accenno un po' fuori tono ad uno specifico supporto (il microfilm) all'interno di disposizioni invece opportunamente generali e astratte, ma l'importanza di questo articolo del regolamento risalta nella chiarezza dell'affermazione dell'identità della biblioteca come sistema informativo

che corrisponde ai bisogni informativi della sua utenza parlamentare. Gli articoli seguenti sono pure interessanti, per la puntualità con cui descrivono i conseguenti adempimenti procedurali e l'attribuzione delle competenze. Ma tutto questo non è ancora, ovviamente, uno "statuto" delle accessioni.

Gli utenti primari della Biblioteca della Camera dei deputati sono, tautologicamente, gli organi parlamentari; utenti intermediari, al servizio dell'utenza primaria, sono gli uffici ed i servizi della Camera; utenza secondaria, da quando la biblioteca si è trasferita nella sua nuova sede a S. Macuto ed è stata disposta la sua apertura al pubblico, sono gli studiosi, gli studenti, i ricercatori, i professionisti, ma anche i rappresentanti delle istituzioni esterne che la frequentano o la utilizzano quotidianamente. È fin troppo ovvia la constatazione che l'arricchimento del patrimonio bibliografico e documentario della biblioteca deve rapportarsi alle esigenze dei suoi tre tipi di utenti. Ciò significa pianificare e decidere perché i lavori parlamentari abbiano il necessario supporto documentario e informativo, ma anche perché l'indotto di questa attività sia proficuo per l'esterno. In questo senso è da ritenersi opportuno che l'utenza esterna abbia poca e marginale incidenza sulla politica delle accessioni, essendo questa governata dalla logica del servizio primario al Parlamento, perché il patrimonio bibliografico e documentario al servizio del Parlamento è per la sua valenza qualitativa oggettivamente e conseguenzialmente utile al pubblico.

D'altro canto, la disponibilità all'esterno dei servizi della Biblioteca della Camera invita più coerentemente a valorizzare e favorire lo sviluppo di una cooperazione istituzionale, il cui beneficio possa ricadere sull'intera comunità internazionale. Da questo secondo assunto deriva il giudizio di opportunità di iniziative quali il progetto di colloquio DOBIS-SBN e cioè la disponibilità del catalogo della biblioteca sull'Indice del catalogo collettivo partecipato del sistema bibliotecario nazionale (e viceversa la disponibilità per la Camera del patrimonio delle altre biblioteche) oppure, nella proposta di riforma della legge sul diritto di stampa, l'attribuzione alla Biblioteca della Camera dei deputati della responsabilità del controllo bibliografico e della disponibilità delle pubblicazioni ufficiali nazionali.

La definizione della politica delle accessioni della Biblioteca della Camera non può naturalmente prescindere dallo stato delle raccolte esistenti. Per chiarire la portata di questa affermazione, basti pensare al caso dei periodici: non c'è dubbio che le decisioni di acquisto debbano pregiudizialmente assicurare la continuazione e il completamento degli abbonamenti in corso. Ma lo stesso discorso vale per le raccolte legislative, per le collane, per le opere in più volumi, per le pubblicazioni a fogli mobili, per i manuali da aggiornare periodicamente, fattispecie che riducono massimamente la discrezionalità degli acquisti. Tutto questo può definirsi il condizionamento materiale, quantitativo, della raccolta esistente, ma altrettanto incidente è la considerazione qualitativa, storico-culturale, della stessa. «Ogni biblioteca è il risultato di una propria *specifica* evoluzione storica ed espressione di uno specifico ambiente culturale» [13, p. 230]. E ancora: «Qualsiasi biblioteca che abbia un po' di storia, che non sia più, cioè, solo un progetto o un seme di biblioteca, si caratterizza per le sue specializzazioni, per i filoni di interesse intorno a cui si è venuta sviluppando» [14, p. 12].

Il patrimonio bibliografico della biblioteca, in altri termini, è la storia della biblioteca stessa. Esso non può essere pertanto stravolto con leggerezza, ma, al

contrario, ogni scelta di arricchimento o di trasformazione dei suoi connotati fondamentali va assunta con il rispetto e la cautela propri di un'operazione che può stravolgerne l'identità culturale, il suo patrimonio genetico.

Le raccolte della Biblioteca della Camera sono intimamente connesse alla storia e all'attività del Parlamento italiano. I suoi fondi speciali, i doni, i documenti legislativi italiani, anche preunitari, e stranieri, le sue opere di consultazione ed i suoi repertori biografici, i suoi giornali e le sue riviste, sono la sedimentazione di 150 anni di storia politica e parlamentare, secondo una linea di evoluzione già tracciata, da cui sarebbe un errore biblioteconomico e culturale prescindere, o semplicemente deviare. Si tratta di un patrimonio di oltre 800.000 volumi, ai quali si aggiunge l'incremento annuo di circa 16.000 volumi, acquisiti a titolo oneroso, per dono, diritto o scambio, per circa 2.300 periodici aperti, 2.000 collane, 7.000 opere in continuazione.

Rimane, da ultimo, il discorso delle risorse. Anche quando esse sono ingenti, come nel nostro caso, in termini finanziari, tecnologici ed umani, resta il dovere del loro impiego ottimale, soprattutto in tempi di ridimensionamento dei bilanci.

La Biblioteca della Camera dispone di uno stanziamento relativamente alto, nel bilancio preventivo 1993, per l'incremento patrimoniale; ha un organico altamente specializzato e quantitativamente adeguato; è di grado elevato la disponibilità di spazi fisici e di strumenti tecnologici. Si tratta di una biblioteca ricca di documenti, di professionalità, di attrezzature, ma non potrebbe trattarsi, in alcun caso, naturalmente, di una biblioteca autosufficiente, cioè in grado di soddisfare da sola, nella società dell'informazione, i bisogni diversificati della sua utenza, perché, semplicemente, nessuna biblioteca è ormai in grado di fare questo. Sono quindi da perseguire, per il raggiungimento dei fini istituzionali, quelle politiche di cooperazione che la inseriscano in un sistema informativo più generale, in cui ogni molecola possa trarre i vantaggi della disponibilità del patrimonio comune. Ciò fin dalla fase delle accessioni, come la biblioteca opportunamente ha in programma, attraverso la realizzazione del progetto *Conspectus* italiano, già in fase avanzata di studio e di sperimentazione [15].

6. *Gli schemi formali ed i livelli delle acquisizioni*

La struttura formale delle tre articolazioni della politica delle accessioni (obiettivi generali, operazioni di selezione, procedure di acquisizione) fa riferimento, come scala di valori, ai cinque livelli di raccolta elaborati originariamente dall'*American Library Association* e sviluppati, nell'ambito del progetto di acquisizioni partecipate *Conspectus*, dal *Research Libraries Group* [5, p. 3-4].

Livello minimo. Poche opere di base per la disciplina considerata.

Livello di base. Raccolta altamente selettiva, utile ad introdurre alla disciplina o al soggetto, e ad indicare le informazioni disponibili altrove. Quindi: dizionari, enciclopedie, alcune opere di base, saggi storici, bibliografie più importanti, pochi essenziali periodici.

Livello di studio. Adeguato alle esigenze dell'istruzione secondaria ed universitaria. Tale da permettere studi specifici o generali sulla materia, ad un livello inferiore a quello della ricerca specializzata. Include un ampio raggio di mo-

nografie di base, correnti e retrospettive, raccolte complete di opere dei più importanti autori, raccolte selezionate di opere di autori meno importanti, i periodici più rappresentativi, le opere di consultazione e l'apparato bibliografico fondamentale pertinente al soggetto.

Livello di ricerca. Include le maggiori fonti per le dissertazioni e le ricerche autonome, compresi i rapporti tecnici, i resoconti degli esperimenti scientifici, le nuove scoperte ed ogni informazione utile al ricercatore. Comprende inoltre tutte le opere di consultazione rilevanti ed un'ampia selezione di monografie specializzate, nonché una raccolta estesa di periodici e di repertori con riassunti e indici delle materie.

Livello di completezza. È proprio della biblioteca speciale che, nel campo della sua specializzazione, mira all'esaustività, per disciplina e per forma, dei documenti pertinenti.

Nei limiti della funzione di uno schema formale, che suggerisce la struttura di riferimento delle operazioni, senza esaurirle (così come uno schema tattico di una squadra di calcio, certamente essenziale per il suo successo, non può comprendere tutte le variabili del gioco, affidate alle capacità individuali, al contesto ed alle condizioni contingenti), e nei limiti di una esposizione soltanto introduttiva ad uno studio e ad un'analisi necessariamente più ampi ed approfonditi si può indicare l'opportunità di articolare la risposta alla domanda su *cosa* acquisire, in rapporto alla Classificazione decimale Dewey, confrontata puntualmente ai livelli sopraelencati. Ai cinque livelli, il Research Libraries Group aggiunge il livello 0, cui corrisponde la decisione di non acquisire alcunché per il relativo soggetto. Mi sembra evidente che la Biblioteca della Camera, in quanto biblioteca parlamentare, non possa avere per nessuna disciplina questo livello di acquisizione. La biblioteca parlamentare, per l'universalità degli interessi del legislatore, non si configura come biblioteca specializzata, ma speciale [16, p. 28]; non ha cioè cura di una specifica disciplina, ma produce servizi indirizzati ad una specifica utenza, con specifiche procedure. In ambito internazionale, la natura generale della biblioteca parlamentare è autorevolmente affermata dall'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) che la pone, con le biblioteche nazionali, all'interno della divisione General research libraries.

Nessun livello 0, quindi, ma nemmeno, è evidente, una assoluta omogeneità: esistono ovviamente soggetti più o meno rilevanti per gli interessi del Parlamento e sarà conseguentemente diversificata la scala dei livelli di raccolta. Il livello 1 sarebbe razionalmente attribuibile ai soggetti delle classi Linguistica, Scienze pure, Scienze applicate, per le quali la Biblioteca della Camera non dovrà, perché non potrebbe, disporre che di materiale essenziale, di poche, selezionate opere fondamentali, come i dizionari, utili a dare risposte pronte e fattuali. Saranno i repertori e le bibliografie speciali ad indirizzare verso altre fonti, non possedute, rese disponibili tramite le reti internazionali e nazionali di prestito, da parte di biblioteche specializzate o centri di documentazione esterni, con i quali sarà utile formalizzare quei rapporti di cooperazione già praticamente e parzialmente in atto. Il riferimento è, per esempio, al CNR, all'Istituto superiore di sanità, all'ENEA ed a enti similari. Un discorso più complesso va fatto per le classi Filosofia, Religione, Arte e Letteratura, che pure andrebbero considerate non altamente pertinenti, se non fosse per la loro valenza storico-culturale, per il

loro essere cioè intimamente connesse, per determinati soggetti, alla vita politica, alla storia delle ideologie, ai valori che sostanziano propriamente l'attività parlamentare. Il livello 2, di base, cioè la disponibilità di opere fondamentali ed importanti, dovrebbe essere previsto per alcuni temi che, pur se propri di discipline di non immediato interesse alle quali è pertanto attribuibile il livello 1, meritano di essere ampiamente documentabili, perché utili all'informazione parlamentare. È il caso delle specifiche posizioni filosofiche della divisione 140, come l'idealismo o il liberalismo; delle sezioni 172-179 (etica politica, delle relazioni familiari, economica ecc.); della filosofia occidentale moderna (190). Nella classe 200 (Religione) appaiono rilevanti le sezioni 261-267, che attengono alla teologia sociale ed alla presenza della Chiesa nel mondo. Di rilevanza politica appaiono poi, nella classe 700, le sezioni della pianificazione territoriale (711), della progettazione paesaggistica (712), della storia e geografia della pittura (756), dei media: cinema, radio, televisione (791.4). Infine, nelle classi della letteratura, sarà da curare particolarmente la suddivisione italiana e specificamente la sezione moderna e contemporanea.

Alle tre classi residue dello schema della CDD (000 Generalità, 300 Scienze sociali, 900 Storia e Geografia) attengono i livelli più alti della codificazione dell'ALA e del RLG, per tre ordini di motivi, cioè per quanto esprime formalmente il regolamento della biblioteca, per la sedimentazione storica e lo stato attuale del suo patrimonio bibliografico, per la rilevanza oggettiva di questi soggetti in rapporto alla vita del Parlamento.

Esaminiamoli puntualmente. Nella classe 000 delle Generalità appaiono fortemente pertinenti le sezioni della bibliografia generale e speciale (011 e 016), delle biobibliografie (012) di autori connessi alle scienze sociali (013.3) e delle enciclopedie (030). Questo per corrispondere all'universalità degli interessi della biblioteca parlamentare, oltre che per le specifiche esigenze della relativa sala di consultazione, e per la tradizione della Biblioteca della Camera nel settore bibliografico e bibliografico.

Quest'ultimo è lo stesso motivo che induce a ritenere importante la divisione Biografia (920) della classe di storia, mentre appare rilevante il motivo del rispetto della configurazione storica del patrimonio, nella cura necessaria alle sezioni della storia europea ed internazionale contemporanea.

Il *focus* della politica delle accessioni è naturalmente nella classe 300 relativa alle scienze sociali, dove accanto a divisioni e sezioni notevoli come i processi sociali (303), la stratificazione sociale (305), la cultura e le istituzioni (306), l'economia (330), l'amministrazione pubblica (350), i problemi e servizi sociali (360), l'educazione (370), il commercio (380) – tutti soggetti che meritano almeno un livello di incremento 3, da implementare addirittura per alcuni punti specifici, come ad esempio all'interno della divisione 350 – si trovano discipline e soggetti per i quali appare opportuna l'eshaustività tendenziale, quantomeno per la lingua nazionale: è il caso della scienza politica (320) e del diritto (340), con particolare riferimento alle forme di governo e di Stato (321), al diritto costituzionale (342) ed alla specifica tematica di una biblioteca che serve l'utenza speciale del Parlamento.

Per queste discipline, secondo i relativi livelli di raccolta, la Biblioteca della Camera dovrà naturalmente continuare ad acquisire libri e periodici, secondo lo

schema amministrativo che divide in quattro fattispecie il materiale: monografie, opere in collana, in continuazione o a fogli mobili e in più volumi, periodici, documentazione legislativa straniera, la cui accessione avviene prevalentemente per acquisto, ma anche per dono, scambio o in virtù della legge sul deposito obbligatorio delle pubblicazioni edite dallo Stato o dagli enti da esso finanziati. Ma ormai, pur rifiutando le risibili teorizzazioni sulla fine del documento a stampa nell'era della rivoluzione informatica, è innegabile la necessità di arricchire il patrimonio di una biblioteca al servizio dell'attività parlamentare anche di materiale non librario e di documenti su supporto fotografico, magnetico o informatico. La biblioteca, peraltro, non dovrà inaugurare, ma soltanto confermare e razionalizzare, l'accrescimento del suo patrimonio documentario con l'acquisizione di letteratura grigia, di microforme, di CD, con il collegamento ad *host computers* o a *gateways* esterni. È già in corso il progetto di acquisizione e di controllo bibliografico della documentazione prodotta o acquisita presso le Commissioni ed i servizi della Camera, ordinariamente poco disponibile perché non pubblicata e non conservata. Molti giornali, la raccolta completa degli atti parlamentari, alcuni documenti storici, politici, economici e bibliografici sono oggi disponibili in microfilm o microfiche in biblioteca. Alcuni CD-ROM sono già stati acquisiti e sono utilizzati presso gli Uffici Acquisti e Informazioni, così come sono attivati collegamenti ordinariamente con banche dati nazionali e della CEE e sperimentalmente con Magic on Line. Si tratterà, dunque, di decidere semplicemente l'acquisizione, in modo più sistematico e coerente, di questi documenti o di questa informazione, scegliendone il supporto in riferimento all'intensità di consultazione, al prezzo, alle caratteristiche, cioè comparandone costi e benefici, sempre relativamente al rapporto tra soggetto e livello di raccolta, come deciso in sede di formulazione della politica delle accessioni.

Si potrà convenientemente decidere, per esempio, di non acquistare un CD perché la sua utilizzazione non è frequente e perché lo stesso archivio è disponibile su una base di dati accessibile tramite *gateway*, ad un costo direttamente proporzionale al tempo di interrogazione ed agli esiti della ricerca. Si potrà viceversa ritenere più conveniente l'acquisto di un CD, rispetto alla laboriosità dell'aggiornamento (ad esempio: la raccolta della legislazione italiana a cura di De Martino) o rispetto al costo più elevato dell'abbonamento ad un *host computer* che fornisce elettronicamente lo stesso archivio. Questa decisione, sulla base della valutazione costi/benefici, è stata assunta per esempio in biblioteca, in occasione dell'acquisto dei quotidiani in microfilm, tenendo presente soprattutto, in questo caso, le esigenze di rapidità di consultazione degli utenti ed i problemi dello spazio nei magazzini; oppure, analoga motivazione ha avuto la scelta di impegnare risorse considerevoli nella conversione in microfilm della raccolta degli atti parlamentari, per il beneficio che ne è derivato in termini di velocità e facilitazione della ricerca, in considerazione dell'altissima frequenza di accesso a tale specifico materiale, il più tipico di una biblioteca parlamentare.

La seconda risposta che dobbiamo dare nella formulazione della politica di sviluppo delle raccolte è relativa alla responsabilità delle selezioni: *chi* compra.

La titolarità di questa funzione è assegnata, dai regolamenti della biblioteca e del Comitato di vigilanza sulla documentazione, al bibliotecario, dal punto di vista tecnico, ed al presidente del Comitato, dal punto di vista dell'indirizzo e

del controllo della politica delle accessioni. La responsabilità tecnica del bibliotecario non esclude la delega funzionale, anzi questa appare quanto mai opportuna per la complessità delle funzioni e dell'articolazione della nuova Biblioteca della Camera, aperta al pubblico esterno e trasferita nella sede di San Macuto, dove sono state allestite le sale di consultazione di bibliografia e biblioteconomia, di storia e politica, dei periodici, dei giornali e microfilm, di legislazione e documentazione straniera, degli atti parlamentari, dei trattati internazionali e ne sono programmate altre, importanti, anzi essenziali, come quella di diritto. Secondo le disposizioni della recente riforma dell'organizzazione dei servizi della Camera, la biblioteca è articolata in 4 Uffici ed in 16 Unità operative. La funzione delle accessioni, propria dell'Ufficio Acquisizione e conservazione del patrimonio bibliografico, è distribuita tra le Unità operative Accezioni, Contabilità, Diritto di stampa, Periodici, Legislazione e documentazione straniera, che hanno a loro volta articolazioni interne.

Già questa prima elencazione dà il senso della complessità di una funzione e di un servizio tecnico, che sono ormai fondamentalmente diversi dalla tradizionale operazione, univoca e accentrata, dell'acquisto dei libri e delle riviste. Risulta chiaramente improponibile la figura dell'*acquisition librarian*, come unico intermediario tra i fornitori di documenti ed i bisogni informativi degli utenti, soddisfatti mediante l'incremento, ad essi orientato, del patrimonio della biblioteca. Acquisire documenti significa ormai irreversibilmente coordinare trasversalmente le esigenze delle diverse unità operative, delle diverse sale di consultazione, degli utenti esterni, persone e istituzioni, degli utenti parlamentari e degli altri servizi ed uffici della Camera. Il modulo organizzativo potrebbe anche essere quello della piena autonomia gestionale dei diversi centri di imputazione della spesa – e talvolta oggi è questa la prassi corrente, con la centralizzazione delle sole operazioni tecnico-contabili – ma sembra difficile dimostrare che tale sia il modulo che garantisca il massimo di efficienza e di efficacia ed il più coerente adeguamento alla valutazione dei costi e dei benefici.

È forse necessaria una riforma organizzativa, che dia ad un nuovo e più ampio *Acquisition department* il compito di referente tecnico delle esigenze di acquisizione dell'intera biblioteca. I responsabili delle sale di consultazione, per le necessità di manutenzione e di crescita di questi apparati bibliografici, i coordinatori degli uffici e delle unità operative, anche e soprattutto i responsabili dei *front offices*, a diretto contatto con l'utenza, per i bisogni informativi di questa, i responsabili dei rapporti e dell'integrazione con gli altri servizi di documentazione della Camera, risulterebbero essi stessi incaricati, non solo della segnalazione, come già oggi parzialmente avviene, ma della stessa programmazione delle accessioni dei vari segmenti dell'attività della biblioteca di loro pertinenza, programmazione uniformata ed attuata, non solo al livello tecnico-contabile, dall'Ufficio Accezioni, referente del Capo Servizio. In questo senso, la formulazione scritta della politica dello sviluppo delle raccolte, che qui si propone, sarebbe il primo strumento di uniformità e di coerenza per una funzione tra tutti distribuita, ma in un punto centrale coordinata e tradotta nelle concrete operazioni tecniche della selezione, del rapporto con i fornitori, della preschedatura, della gestione dei capitoli di spesa, secondo un equilibrio razionale, per i vari settori della biblioteca, tra quelli che possiamo definire costi fissi (continuazioni,

periodici, giornali, completamenti, aggiornamenti non discrezionali) e costi variabili (gli acquisti discrezionali per il potenziamento dell'apparato documentario ed informativo della biblioteca). Sembrerebbe possibile in questo modo, peraltro, una più efficace permeabilità della politica delle accessioni ai bisogni degli altri servizi della Camera e soprattutto degli altri servizi di documentazione, per i quali il funzionario della biblioteca, responsabile del coordinamento con la loro attività, sarebbe anche il proponente delle accessioni a questa attività necessarie, con beneficio evidente per l'intero sistema della documentazione parlamentare.

La formulazione scritta della politica di sviluppo delle raccolte funzionerebbe infine come guida per i fornitori, al fine di economizzare i costi della visione dei libri proposti alla vendita, riducendo fortemente le duplicazioni e la resa, nonché i tempi, oggi strutturalmente lunghi, dell'iter del libro dall'accessione alla disponibilità per l'utente. Questa definizione si imporrebbe oggettivamente, peraltro, in coerenza con l'attuazione del *Conspectus* italiano, cui sopra si accennava – un tema che meriterebbe una trattazione specifica e che in questa sede si richiama soltanto come riferimento contestuale – per il quale la Biblioteca della Camera dovrà definire con chiarezza i soggetti ed i livelli di sua pertinenza, come parte di un sistema documentario arricchito dalla valorizzazione delle specificità, al livello delle accessioni, delle biblioteche cooperanti.

La professionalità specifica del nuovo *acquisition librarian*, in questo contesto, avrebbe la sua esplicazione compiuta non già nella determinazione della politica delle accessioni, predefinita in rapporto a questi più generali condizionamenti, ma nell'attuazione delle procedure di selezione e nelle operazioni di acquisizione, nel *come* si compra. Spetterà a lui convertire le indicazioni programmatiche esterne (dei funzionari di sala, dei responsabili di unità operative, dei responsabili dei rapporti con gli altri servizi) in specifiche indicazioni di acquisto, in ordini, che si aggiungano alle indicazioni concrete e precise che provengono dagli stessi riferimenti esterni. Tutti, in queste operazioni di selezione, dovranno avere familiarità con gli strumenti di informazione bibliografica: opere di consultazione, bibliografie generali e speciali, indici, raccolte di abstract, spogli, periodici specializzati, cataloghi di biblioteche e commerciali, ecc., nei diversi formati a stampa o su formato elettronico. Tutti dovranno aver competenza, per gli ambiti della propria responsabilità, relativamente ai criteri di selezione del materiale, che possiamo così genericamente indicare: validità attuale o permanente del testo; autorevolezza, competenza, reputazione e ruolo culturale dell'autore; reputazione e livelli di qualità dell'editore; chiarezza e cura espositiva, obiettività, leggibilità; rilevanza sociale; ampiezza e profondità della trattazione; proprietà ed efficacia del supporto; giudizi della critica e delle recensioni; interesse del pubblico per la materia; importanza del soggetto; accessibilità del titolo attraverso indici e bibliografie; prezzo; disponibilità del documento altrove, attraverso il prestito interbibliotecario; potenzialità d'uso; limiti di bilancio; bisogni di duplicazione di materiale già posseduto; limitazioni di spazio in biblioteca [17].

Il momento unificante di queste operazioni dovrà convenientemente ritrovarsi in una struttura funzionale specifica: l'Ufficio Accessioni, appunto, direttamente responsabile delle procedure di acquisizione, per dono, scambio, acquisto

o diritto, procedure non delegabili, presupponendo l'univocità dell'imputazione della responsabilità generale, a pena di una perdita di efficienza. In questa sede saranno formulati i piani di sviluppo delle raccolte, conformemente alla politica delle accessioni codificate ed alle proposte ed alle indicazioni dei vari settori, interni ed esterni alla biblioteca, cui questa funzione sia stata attribuita. In questa sede saranno perfezionati gli strumenti di gestione delle accessioni, coordinando il flusso degli ordini, contro sprechi, ritardi, lacune e duplicazioni, rispetto agli scambi, ai doni ed alle acquisizioni per diritto, e razionalizzando, conseguentemente, la capacità di incidenza sulle scelte di acquisto. Questo mediante una riduzione degli acquisti *on approval*, cioè tramite visione diretta, oggi largamente preponderante e che a volte costituisce una delega impropria al libraio della titolarità della selezione, ed un'utilizzazione più coerente non solo di ordini individuali e collettivi elaborati come prodotto dell'esame dell'offerta del mercato, attraverso i tradizionali o nuovi strumenti bibliografici, ma anche di *standing orders*, per le continuazioni, le collane, le opere in più volumi ed i seriali in genere, di *blanket orders*, per specifici soggetti o determinati documenti preselezionati per formato o per editore, e di *approval plans*, cioè di accordi con il libraio per la fornitura di un determinato tipo di documenti, preventivamente e precisamente concordati, sì da ridurre al minimo le possibilità di scarto o di resa. Il tutto con evidente, immediato miglioramento della funzionalità di un servizio tecnico essenziale alla produttività dell'intera biblioteca, all'altezza del suo ruolo istituzionale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Rinaldo Lunati. *La scelta del libro per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche*. Firenze: Olschki, 1972.
- [2] Carlo Carotti. *Gli acquisti in biblioteca. Formazione e accrescimento del patrimonio documentario*. Milano: Editrice Bibliografica, 1989.
- [3] Madel Crasta. *La costruzione delle raccolte*. In: *Lineamenti di biblioteconomia*, a cura di Paola Geretto. Roma: NIS, 1991, p. 43-78.
- [4] Rose Mary Magrill - Doralyn J. Hickey. *Acquisitions management and collection development in libraries*. Chicago: American Library Association, 1984.
- [5] American Library Association. Collection Management and Development Committee. *Guidelines for collection development*, David L. Perkins editor. Chicago: American Library Association, 1979.
- [6] American Library Association. *Guide for written collection policy statements*, Bonita Bryant editor. 2nd ed. Chicago: American Library Association, 1989.
- [7] Ornella Foglieni. *SBN: un cantiere per la cooperazione. Considerazioni sull'attività del decennio 1982-1992*. In: *Biblioteche insieme. Gli spazi della cooperazione. Atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione ita-*

liana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992, a cura di Paolo Malpezzi. [Roma]: AIB, 1993, p. 191-204.

- [8] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [9] Giovanni Solimine. *Intervista a Sabino Cassese*. In: *Cultura organizzativa e pianificazione. Ruolo e prospettive per le biblioteche nel mercato dell'informazione. Atti del 35° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Cefalù, 30 settembre-4 ottobre 1989*. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1990, p. 25-32.
- [10] Giovanni Solimine. *Gestione e innovazione della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [11] Massimo Belotti. *La biblioteca possibile. Verso una strategia di marketing?* «Biblioteche oggi», 3 (1985), n. 4, p. 83-93.
- [12] Richard K. Gardner. *Library collections: their origins, selection and development*. New York: McGraw-Hill, 1981.
- [13] Giovanni Solimine. *Le raccolte delle biblioteche e la "connessione locale"*. «Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche», 30 (1990), n. 3-4, p. 229-246.
- [14] Diego Maltese. *Biblioteche speciali o biblioteconomia speciale?* In: *Biblioteche speciali. Atti del Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata", Vinci, Biblioteca Leonardiana, 3-4 ottobre 1985*, a cura di Mauro Guerrini. Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 11-14.
- [15] Emilia Lamaro. *Il coordinamento per lo sviluppo delle collezioni e le prospettive in Europa del metodo Conspectus*. In: *Biblioteche insieme. Gli spazi della cooperazione. Atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992*, a cura di Paolo Malpezzi. [Roma]: AIB, 1993, p. 205-212.
- [16] Alfredo Serrai. *Guida alla biblioteconomia*. Firenze: Sansoni, 1981.
- [17] St. Joseph Public Library. *Materials selection and collection review policy*. In: G.E. Gorman - B.R. Howes. *Collection development for libraries*. London: Bowker-Saur, 1989, p. 58-67.

Collection development policy statements as a resource planning tool: a proposal for the library of the Chamber of Deputies

by Giovanni Lazzari

In professional literature, Italian in particular, the issue of collection development is like a "black box", to borrow the expression used by Rose Mary Magrill and Doralyn J. Hickey in their now classic work *Acquisitions management and collection development in libraries*, published by ALA in 1984. Acquisitions policy should espouse a scientific approach, thus discarding the changeable day-to-day empirics which tend to characterise it even to this day. The planning process's main points of reference are: the *institution* or community served, the formally defined *mission* of the library, its *users*, real or potential, primary or secondary, the existing *collection* and its cultural and disciplinary characteristics, the human, financial and patrimonial *resources*.

Acquisitions policy, as a planning process (identifying aims and laying down objectives, allocating financial resources and managing these resources) entails research and the maximum possible consistency between the strategic objectives and the use of resources. The collection building phase is of key importance for determining the whole library system's information and documentation services. It is implemented by analysing the needs and identifying the ends, by drawing up a strategy of rationalisation of activities which assumes the existence of agreed and recognised rules.

It is therefore necessary to formulate in writing the collection development policies for each library, i.e., to lay down the rules that ensure a rationalisation of document acquisition objectives and procedures. This acquisitions "statute" is charged with orienting the acquisitions policy to needs and users, laying down standards for materials selection and weeding, facilitating cooperation and in-house personnel training, furnishing a reference for resources and services evaluation, and reducing management costs. The rules formulated for the three phases of collection development, hierarchically ordered as acquisition policy, selection and acquisition procedures, should therefore satisfy the three fundamental questions posed (who, what, how). More specifically, the formal rules should orientate in accordance with the five collection levels (minimal, basic, instructional support, research, comprehensive) originally defined by the American Library Association and developed by the Research Libraries Group as part of the joint acquisition project Conspectus.

The application of this formal model to the library of the Chamber of Deputies entails identifying the objectives and functions of the library, for primary parliamentary users and secondary public users, listing the relevant disciplines with reference to CDD classes, and defining the responsibilities of the acquisitions staff with regard to the internal structure and the cooperation projects in progress. The introduction of written collection development policies in Italian libraries would undoubtedly lead to an increase in efficiency.

Retroconvertire con lo scanner

Un'introduzione al progetto FACIT

di Niels Erik Wille

1. Introduzione

Con il successo dell'automazione bibliotecaria e la conseguente creazione di cataloghi in linea "amichevoli" verso l'utenza e integrati con sistemi di circolazione e di gestione amministrativa il bisogno di convertire le parti meno recenti del catalogo si è fatto sempre più pressante.

Infatti, non appena l'utente si abitua alla nuova forma di catalogo le collezioni che non sono registrate nell'elaboratore diventano per così dire "invisibili". Un caso tipico è quello accaduto alla Biblioteca di Aarhus, in Danimarca: un libro di uso corrente su un argomento alla moda, i frattali, è stato richiesto per ben trentatré volte (il che significa quasi tre anni di lista d'attesa), mentre un'edizione precedente ma altrettanto utile della stessa opera, registrata unicamente nel catalogo a schede, non è stata domandata neppure una volta.

Oltre all'evidente sottoutilizzazione delle risorse investite nelle collezioni, la differenza di costo fra le procedure manuali e quelle automatizzate impone di disporre di registrazioni leggibili dall'elaboratore per tutto il materiale che può essere cercato e richiesto dagli utenti, così da ottimizzare l'investimento nelle nuove tecnologie.

Informatizzandosi sempre di più, le biblioteche hanno cominciato quindi a studiare le vie più redditizie per convertire i vecchi cataloghi. Sono stati sviluppati vari approcci, che rappresentano quattro famiglie metodologiche differenti fra loro nei principi:

- 1) catalogazione *ex novo*, nel sistema automatizzato e con gli standard attuali, per garantire lo stesso formato e livello di informazione dell'OPAC esistente nella biblioteca (*catalogazione retrospettiva*);
- 2) immissione nel sistema automatizzato delle informazioni presenti nel catalogo a schede e in altre registrazioni, senza aggiunta di dati assenti nei vecchi cataloghi e con cambiamenti minimi per conformarsi agli standard attuali (*retroconversione tramite digitazione*);
- 3) sostituzione della vecchia registrazione con una registrazione automatizzata già esistente, fornita di solito da un'agenzia di conversione retrospettiva o dai produttori delle bibliografie nazionali (*retroconversione tramite sostituzione*);
- 4) trascrizione dei dati dal catalogo a schede e da altre registrazioni attraverso l'uso di scanner ottici e programmi di OCR (riconoscimento automatico dei caratteri), con attribuzione di etichette alle registrazioni non formattate per la con-

NIELS ERIK WILLE, Statens Bibliotekstjeneste, Nyhavn 31 E, DK-1051 København (Danimarca). Traduzione e adattamento di Giuseppe Vitiello.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 33 n. 4 (dicembre 1993), p. 467-474]

versione finale nel formato desiderato (*retroconversione tramite OCR e formattazione automatica*).

Il metodo da usare in un caso specifico dipende da molteplici fattori: i fondi disponibili, lo stato dei cataloghi da convertire, la disponibilità di registrazioni leggibili dall'elaboratore per il materiale posseduto, gli standard o i livelli di catalogazione desiderati, e così via.

Se lo scopo è quello di creare delle registrazioni che siano conformi agli standard attuali e che si integrino perfettamente con le altre presenti nell'OPAC della biblioteca, la catalogazione retrospettiva è la sola soluzione praticabile, specialmente per le collezioni più antiche in cui esistono soprattutto opere in lingue diverse dall'inglese. Va però detto che il costo e i tempi di questo procedimento sono tali che ben poche biblioteche possono immaginare di prenderlo in seria considerazione. A titolo di esempio va citata la gigantesca impresa di catalogazione retrospettiva effettuata dalla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, cominciata nel 1981 e portata a termine quest'anno, per la quale si è calcolato un impiego di 40 anni/uomo per la parte bibliotecaria e 22 anni/uomo per l'immissione dei dati [1].

Il metodo più antico, e quindi anche più collaudato, di conversione (non di catalogazione) retrospettiva è consistito nella digitazione dei dati. Nelle prime sperimentazioni è stato impiegato il personale interno alle biblioteche, ma la forte domanda per questo servizio ha fatto nascere un promettente mercato della conversione retrospettiva tramite digitazione, per cui delle società esterne effettuano il lavoro "sporco" che le biblioteche rifiutano di intraprendere.

Il terzo metodo è, come abbiamo detto, la conversione tramite sostituzione. Anch'essa praticata su vasta scala da agenzie bibliografiche, come OCLC, in Italia ha trovato un'applicazione nell'esperienza condotta, ad esempio, dalla Biblioteca Apostolica Vaticana [2].

Il progetto FACIT (Fast Automatic Conversion with Integrated Tools) appartiene all'ultima famiglia ed esplora la possibilità di una conversione massiccia, veloce e relativamente poco costosa di cataloghi a schede (dattiloscritte o a stampa) attraverso l'uso dell'OCR. Prima di calarci nella descrizione dettagliata del progetto, vale la pena di passare in rassegna le iniziative che nel passato hanno già studiato l'applicazione di questa tecnica.

2. La metodologia OCR: i precedenti

L'uso dell'OCR nella retroconversione è stato già oggetto di ricerche, ma con risultati deludenti. Nella loro guida pratica alla conversione retrospettiva Beaumont e Cox hanno escluso con decisione la possibilità di usare questo metodo, osservando: «Ci sono stati dei tentativi di utilizzare direttamente l'informazione presente nelle schede di catalogo attraverso l'uso dei sistemi di riconoscimento ottico dei caratteri (OCR). Questi tentativi, nell'insieme, non hanno avuto molto successo perché la qualità delle schede è notevolmente cambiata negli anni e perché le informazioni devono essere codificate in campi. Questa opzione non può essere quindi considerata praticabile per le biblioteche piccole o medie» [3].

La posizione di chiusura di Beaumont e Cox verso le tecniche di OCR era fondata, a dire il vero, sui risultati insoddisfacenti di alcuni test pratici [4, 5]. A questo proposito, comunque, va detto che le aspettative riposte in questa tecnologia non erano realistiche: a quell'epoca, infatti, erano limitate non solo le attrezzature disponibili, ma anche le procedure automatizzate utilizzate per portare avanti la conversione. Oggi che sono commercializzati attrezzature hardware più economiche, veloci e affidabili e software OCR che hanno già fatto le loro prove nel settore dell'*office automation* sussistono tutte le condizioni per riesaminare le possibilità di utilizzo di questa metodologia. Una serie di piccoli e grandi progetti è stata avviata in questi anni, con una gamma di approcci molto varia.

In linea di massima le prove compiute dalle biblioteche sono consistite nell'avvalersi di un pacchetto OCR commerciale attraverso cui sono stati trascritti in forma leggibile dall'elaboratore i dati presenti in una scheda o in un'altra fonte, utilizzando poi un programma di trattamento di testi per correggere gli errori e per introdurre etichette e altre modifiche necessarie alla produzione di un input accettabile per la base di dati finale. Gli entusiasmi iniziali, fondati sull'ovvia constatazione che gli errori di un OCR non sono più numerosi di quelli di un dattilografo mentre il processo è molto più veloce, si sono raffreddati quando si è verificato che il tempo speso nella ricerca e nella correzione degli immancabili errori e nell'*editing* dei risultati non era minore di quello impiegato nella digitazione diretta della scheda nel formato desiderato. In altri termini, l'OCR per la retroconversione non è conveniente se non è accompagnato da un software appropriato di individuazione/correzione degli errori e formattazione, ma questo non è disponibile come prodotto standard, commerciale e a basso prezzo, non essendo necessario né utile nell'area dell'*office automation*.

I progetti successivi si sono concentrati quindi sul processo che segue l'OCR. Nei primi anni Ottanta Martin Harrison [6] ha lavorato sulla possibilità di una formattazione automatica in MARC, a partire dalla copia leggibile dall'elaboratore di schede di catalogo, prodotta tramite un sistema di OCR. Nel programma di formattazione Harrison ha applicato i metodi di analisi strutturale della linguistica computazionale all'informazione presente nelle schede, comprese le indicazioni fornite dall'impostazione tipografica. Per ragioni rimaste ignote i risultati del progetto non sono mai stati implementati in un sistema di conversione operativo; sembra però che i problemi fossero stati riscontrati nella parte OCR piuttosto che nei programmi di formattazione.

Anche progetti successivi si sono basati su qualche forma di analisi sintattica per la formattazione. Uno studio di fattibilità di dimensioni ridotte svolto in Canada nel 1989 ha usato gli strumenti di analisi strutturale sviluppati per i linguaggi di programmazione e per i sistemi di input (LEX e YACC): sono state così formattate automaticamente delle copie di registrazioni contenute in una bibliografia a stampa [7]. Un progetto commissionato dal Deutsches Bibliotheksinstitut alla Compulex Biblioscan di Zurigo (terminato nel 1992) ha usato le tecniche della linguistica computazionale per l'individuazione degli errori e la formattazione. Infine, un progetto condotto dall'Università Complutense di Madrid nel 1991-1992 ha anch'esso usato le tecniche della linguistica computazionale nella forma del *logic-programming* (PROLOG); una sua applicazio-

ne su scala europea è prevista in uno dei progetti approvati nel secondo invito alla presentazione di proposte del Programma Biblioteche della Commissione delle Comunità europee [8, p. 66].

Lo stesso modello metodologico, per la parte relativa alla formattazione, è stato seguito in un precedente del progetto FACIT, in Danimarca. Nel 1991 la Biblioteca Reale di Copenaghen ha sviluppato un sistema completo e operativo per formattare il prodotto di un software OCR. Presentato alla comunità bibliotecaria in un seminario tenuto a Copenaghen nel dicembre scorso, esso è stato usato per convertire, solo nel 1992, più di 400.000 registrazioni. Il sistema utilizza un software espressamente disegnato con l'aiuto di strumenti largamente disponibili come LEX e YACC [9, 10].

Non sono questi, comunque, gli unici approcci. Un piccolo studio di fattibilità è stato condotto da una società danese in collaborazione con una biblioteca di dipartimento, utilizzando le tecniche delle reti neurali ma senza ottenere grande successo. Per alcuni aspetti del processo di conversione, tuttavia, questo approccio può rivelarsi utile.

Il progetto FACIT è portato avanti da un consorzio costituito dallo Statensbibliotekstjeneste (l'Ufficio nazionale danese per le biblioteche), dalla Statsbiblioteket (Biblioteca statale e universitaria) di Aarhus, dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dalla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli e dall'Ethnike Bibliothekes Hellados (Biblioteca nazionale di Grecia) di Atene. Esso è sostenuto dalla Commissione delle Comunità europee, Direzione generale XIII E3, nell'ambito del Programma "Telematica in area di interesse generale". La sua base metodologica consiste in un approccio sintattico realizzato con un linguaggio procedurale di tipo Pascal (o C).

3. Il progetto FACIT in sintesi: obiettivi e fasi di lavoro

L'obiettivo strategico di FACIT consiste nel far progredire l'automazione delle biblioteche comunitarie attraverso l'offerta di strumenti per una conversione veloce ed economica delle schede di catalogo. Il suo ambito riguarda i cataloghi di materiale in varie lingue presenti di solito nelle maggiori biblioteche universitarie e le vaste collezioni straniere possedute dalle biblioteche nazionali. Saranno studiate esclusivamente le tematiche legate al recupero delle schede di catalogo dattiloscritte, ma non verranno trascurati i problemi derivanti dal trattamento di quelle manoscritte. Il fatto che una larga parte dei cataloghi da convertire sia stata prodotta prima dell'avvento delle ISBD implica che l'approccio metodologico generale dovrà riguardare sia il campo dell'individuazione e correzione degli errori nel processo di scannerizzazione che quello della formattazione.

L'obiettivo tecnico principale del progetto è quindi di produrre un prototipo operativo capace non solo di individuare e correggere automaticamente gli errori, ma anche di formattare, sempre automaticamente e innanzitutto in UNIMARC, le schede di catalogo. Il prototipo è basato su un modulo già esistente che converte le schede in formato ASCII.

L'obiettivo globale del progetto è però anche quello di sviluppare degli stru-

menti per la conversione su vasta scala e a costo relativamente basso di schede di catalogo prodotte da differenti biblioteche e in tempi diversi.

Il file di partenza verrà prodotto attraverso la lettura ottica di una serie di schede di catalogo, utilizzando appropriati hardware e software per OCR, anche se in linea di principio potrebbe essere impiegato qualsiasi procedimento, inclusa la digitazione, che produca un file di testo in formato ASCII. Il programma applicativo sviluppato nel progetto avrà una chiara interfaccia con il sistema di OCR usato in maniera da poter sostituire quest'ultimo con strumenti nuovi e più efficienti, se e quando saranno disponibili. L'interfaccia utente sarà in inglese, ma se ne prevede la traduzione nelle altre lingue comunitarie.

Al fine di tenere nel giusto conto i bisogni delle biblioteche non direttamente coinvolte nel progetto, il prototipo di applicazione dovrà essere dotato di una strumentazione flessibile, capace di essere adattata a nuove specifiche tecniche riguardanti la formattazione e il controllo degli errori. Insieme al prototipo saranno prodotti un manuale d'uso in inglese e una documentazione dettagliata sugli algoritmi usati sia per l'analisi e formattazione delle registrazioni che per l'individuazione e correzione degli errori. Il prototipo verrà testato su un campione di 10.000 schede per ciascuna delle biblioteche coinvolte e verrà data priorità alle schede prodotte prima della creazione e dell'applicazione delle regole ISBD.

Nel corso del progetto saranno sviluppati tre tipi di metodologie. La prima di esse è finalizzata all'analisi formale delle schede di catalogo utilizzate nell'esperimento, al fine di definire le specifiche delle parti da formattare; la seconda riguarda l'individuazione degli errori tipici; la terza, infine, servirà a valutare la qualità, la velocità e i costi della retroconversione tramite OCR. I metodi proposti saranno tutti documentati nei rapporti intermedi e finali.

Inoltre il progetto favorirà la formazione e lo scambio di competenze fra i partner, che dovranno avere un ruolo fondamentale nell'implementazione e nello sviluppo futuro dei metodi sperimentati e nel lavoro di conversione retrospettiva dei cataloghi nei diversi paesi coinvolti.

Il progetto è diviso in quattro fasi:

- 1) *fase analitica*, che consiste nell'analisi dei tratti formali delle schede di catalogo di differenti biblioteche, con diverse tradizioni catalografiche e regole di presentazione delle informazioni sulle schede. La metodologia di descrizione costituisce un lavoro originale del progetto, anche se sarà in parte basata sulle esperienze della Biblioteca di Aarhus e della Biblioteca Reale danese;
- 2) *fase di specificazione*, in cui saranno sviluppate le specifiche per individuare e correggere gli errori in maniera automatica o, in alternativa, in maniera assistita dall'elaboratore. Nello stesso tempo saranno realizzate le specifiche per la formattazione e per l'interfaccia utente. Verrà inoltre pianificata la fase successiva, comprese la strategia di sviluppo del software e la sua architettura;
- 3) *fase di produzione*, che consisterà nella costruzione del prototipo operativo e nella elaborazione dei metodi per la sua valutazione; sempre in questa fase verrà attuata la conversione;
- 4) *fase di valutazione*, dopo la conversione di un vasto campione di schede di catalogo di ciascuna delle biblioteche partecipanti, per procedere, se sarà il caso, alla revisione del prototipo e alla compilazione del manuale d'uso in più lingue comunitarie.

4. Altri aspetti del progetto

Finora ci siamo preoccupati di presentare e giustificare la validità della metodologia tecnica del progetto FACIT. Si tratta ora di considerare i criteri organizzativi che ne sono alla base. Retroconvertire è innanzitutto management: ciò che rende valida l'una o l'altra metodologia nei grandi progetti di conversione retrospettiva di cataloghi non è tanto la fattibilità dell'opzione tecnologica, quanto i criteri costi/benefici cui sono improntate le scelte. Sono essi, infatti, che determinano in ultima analisi la validità della proposta e della metodologia impiegata. La necessità di sostenere un alto livello di produzione con il minimo lavoro implica quindi che il progetto dedichi grande attenzione ai tempi e ai costi della retroconversione. Questi due fattori generali sono legati anche alle variabili qui di seguito elencate, per le quali va sviluppata un'appropriata metodologia.

Qualità delle schede. L'applicativo che sarà sviluppato nel progetto FACIT prende come punto di partenza un file ASCII contenente registrazioni che sono semplici copie della fonte e ne mantengono l'impostazione tipografica. Un file di questo tipo può essere prodotto da sistemi di OCR ma anche tramite una semplice digitazione, nel caso di schede dattiloscritte di qualità scadente o con molte aggiunte a penna, oppure di schede e registrazioni manoscritte. Il progetto dovrà studiare se, in questi casi, non sia più conveniente l'immissione diretta dei dati nella base da parte di personale esperto con competenze bibliografiche.

Ricerca sulle tecniche di OCR. Il progetto non ha lo scopo di ottenere una migliore prestazione della parte OCR, ma non si esclude *a priori* una riflessione anche in questo campo. Ancora una volta si tratta di convenienza: non c'è ragione di sprecare energie per accelerare la parte iniziale del processo se quella successiva, di formattazione automatica, non riesce a tenere la stessa velocità.

Fusione dei cataloghi. A uno stadio avanzato sarà anche necessario concentrarsi sul processo di fusione delle registrazioni convertite con i cataloghi automatizzati già esistenti, per evitare duplicazioni. Un buon pacchetto specificamente disegnato che individuasse registrazioni duplicate di qualità differente sostituendo quella inferiore senza perdere informazioni come la collocazione, il soggetto, la classificazione, ecc., permetterebbe di combinare conversione tramite OCR e conversione tramite sostituzione, magari in un momento successivo, ottenendo il meglio dai due metodi.

Conformità agli standard internazionali. Nel progetto il programma di formattazione utilizzerà UNIMARC come formato di arrivo. Formati particolari utilizzati dalle biblioteche partecipanti o formati nazionali standard, come ad esempio DanMARC, dovranno essere trattati da specifici programmi di conversione che partano dal file UNIMARC o da un file intermedio. La scrittura di specifici programmi di conversione da formato a formato non fa però parte del progetto.

I dati bibliografici della fonte (la pura e semplice scheda di catalogo) saranno identificati secondo gli standard ISBD. Nel file di uscita formattato saranno registrati solo i dati presenti nelle schede, a meno che informazioni aggiuntive non possano essere automaticamente ricavate da quelle presenti o dal contesto. L'indicazione della consistenza sarà conforme allo standard ISO DIS 10324:1991, *Information and documentation – Holdings statements – Summary level*.

Il livello della descrizione bibliografica nel catalogo convertito e la gamma di variazioni possibili dipendono interamente dall'informazione presente nella fonte. In qualche caso, perciò, il livello di catalogazione scenderà al di sotto degli standard minimi in uso oggi. Il miglioramento delle registrazioni attraverso una fonte esterna o col libro alla mano non rientra comunque nell'ambito del progetto.

Il progetto dovrà anche tenere presenti gli standard ufficiali (internazionali e nazionali) relativi alla rappresentazione dei set di caratteri così come gli standard di fatto (ad es. il sistema di *code pages* dei personal computer IBM-compatibili). Si terrà presente anche la ricerca sui set di caratteri per le registrazioni bibliografiche svolta nell'ambito del progetto LIBACT1/CD BIB [11].

5. Benefici e risultati

Il risultato più immediato del progetto sarà lo sviluppo del prototipo capace di scannerizzare le schede di catalogo e di formattare automaticamente i dati in UNIMARC. Il software prototipale, insieme al suo manuale di accompagnamento, sarà di dominio pubblico per usi non commerciali, anche se la società informatica che l'ha sviluppato otterrà la licenza di sfruttarlo commercialmente.

Non è questo però l'unico beneficio di tale ricerca, che intende conseguire importanti risultati anche sul terreno più vasto delle metodologie e delle tecniche di conversione tramite OCR. In generale si può dire che verrà prodotta tutta una serie di strumenti metodologici riguardanti l'analisi formale delle schede di catalogo, l'analisi degli errori tipici della conversione, la valutazione della qualità, della velocità e del costo della retroconversione tramite OCR. Ne trarrà giovamento la ricerca generale in materia di conversione retrospettiva, giacché dovrebbe essere chiaro in seguito quale metodologia seguire nell'impiego dell'OCR per singoli cataloghi o loro parti.

Fin d'ora comunque è lecito avanzare l'ipotesi che il recupero tramite OCR dei cataloghi esistenti, in alternativa alla retroconversione tramite sostituzione, è interessante per le collezioni uniche (per esempio collezioni di letteratura nazionale, collezioni speciali di letteratura straniera, collezioni di materiale non librario). Le registrazioni in formato leggibile dall'elaboratore potranno essere così utilizzate come base per la retroconversione tramite sostituzione dei cataloghi di altre biblioteche e l'automazione bibliotecaria in generale segnerà in questo modo un definitivo, importante sviluppo.

Il progetto, cominciato nel gennaio del 1993, durerà ventisei mesi e avrà un costo globale di 553.920 ECU (L. 1.008.134.400). La spesa sostenuta dalle biblioteche italiane (Biblioteca nazionale centrale di Firenze e Biblioteca nazionale di Napoli) è di poco meno di 400 milioni di lire.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Ludger Syré. [Recensione a] *Bayerische Staatsbibliothek. Alphabetischer Katalog 1501-1840. Voraus-Ausgabe. Bd. 1: A-Ami. München: Saur, 1987.* «Bibliothek: Forschung und Praxis», 13 (1989), n. 1, p. 100-102.
- [2] Paul Gabriele Weston – Giulia Brugnoli – Annalisa Capristo – Paola Manoni – Domitilla Zoldan. *Un'esperienza di catalogazione derivata. L'utilizzazione delle registrazioni di RLIN per il fondo Oddasso-Accademia dei Virtuosi presso la Biblioteca Vaticana.* «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 4, p. 385-397.
- [3] Jane Beaumont – Joseph P. Cox. *Retrospective conversion. A practical guide for libraries.* Westport-London: Meckler, 1989.
- [4] Henriette D. Avram. *RECON pilot project.* Washington: Library of Congress, 1972.
- [5] John W.T. Smith – Zinat Merali. *Optical character recognition: the technology and its application in information units and libraries.* London: The British Library, 1985 (Library and information research report; 33).
- [6] Martin Harrison. *Retrospective conversion of card catalogues into full MARC format using sophisticated computer-controlled visual imaging techniques.* «Program», 19 (1985), n. 3, p. 213-230.
- [7] R.G. Crawford – Susan Lee. *A prototype for fully automated entry of structured documents.* «Canadian journal of information science», 15 (1990), n. 4, p. 39-50.
- [8] *Programma DGXIII-CEE: i progetti.* «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 11, p. 57-67.
- [9] Ivan Boserup – Lisbet Holtse. *Automatic conversion at the Royal Library, Copenhagen. A progress report.* Relazione presentata alla Second International Conference on Retrospective Cataloguing, Monaco di Baviera, 28-29 gennaio 1992.
- [10] Vera Valitutto, *Con lo scanner per recuperare i cataloghi.* «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 64-66.
- [11] Susanna Peruginelli – Giovanni Bergamin – Pino Ammendola. *Character sets: towards a standard solution?* «Program», 26 (1992), n. 3, p. 215-223.

Politiche di retroconversione e ricerca sperimentale nel campo della scannerizzazione alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze

di Gian Luca Corradi e Claudia Miconi

Come tutte le grandi biblioteche, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze ha l'esigenza prioritaria di trasferire il suo notevole patrimonio catalografico da un supporto cartaceo ad uno elettronico: si tratta di oltre cinque milioni di schede (esclusi i cataloghi di servizio), di cui 2.661.600 nel catalogo generale, 270.000 e 331.650 nei cataloghi storici Magliabechiano e Palatino, 94.000 nel catalogo delle stampe e altre in cataloghi di più modeste dimensioni. L'attuale base di dati, che dispone di circa 400.000 notizie, non copre infatti neppure il 10% delle registrazioni bibliografiche; ciò costituisce un grave limite per l'accesso alla più ricca collezione bibliografica italiana.

Man mano che si diffondevano nella BNCF le tecnologie dell'informazione il bisogno di portare i cataloghi su formato elettronico si è fatto sempre più pressante. Non sono mancate, quindi, sia all'interno della biblioteca fiorentina che, più in genere, nel settore delle biblioteche pubbliche statali, le riflessioni sulla politica generale di retroconversione e le iniziative concrete. Un primo tentativo, compiuto verso la fine degli anni Ottanta nell'ambito dei progetti detti dei "giacimenti culturali", è consistito nella digitazione dei dati della *Bibliografia nazionale italiana* (1958-1984); il costo elevato della notizia convertita ne sconsiglia però la ripetizione. Molto più promettente si presenta il recupero in corso alla BNCF delle notizie relative alle pubblicazioni italiane dal 1886 al 1957, contenute nei nastri magnetici che hanno dato origine al ben noto *Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. Tale recupero ha comportato finora due ordini di problemi: da un lato le cattive condizioni fisiche dei nastri hanno imposto il "restauro" dei dati e il loro trasporto su una copia fisica, dall'altro è stato necessario realizzare un programma di conversione che permettesse la fusione del formato originale con quello MARC della base. Una volta che tali registrazioni saranno accompagnate anche dalla collocazione delle opere segnalate, l'utenza nazionale e internazionale potrà disporre di un grosso strumento per la conversione dei cataloghi e per l'accesso alle collezioni della biblioteca fiorentina.

Più di cento anni di registrazioni bibliografiche relative alle pubblicazioni italiane non rappresentano però tutto il patrimonio di schede della BNCF.

GIAN LUCA CORRADI e CLAUDIA MICONI, Biblioteca nazionale centrale, piazza Cavalleggeri 1, 50122 Firenze. Vorremmo ringraziare Giuseppe Vitiello, conduttore del Progetto FACIT per la BNCF, per aver coordinato i rapporti con i partner europei e per averci fornito preziosi suggerimenti metodologici.

Un'indagine conoscitiva ha accertato che ai vari cataloghi della BNCf possono essere applicati tutti e tre i metodi di retroconversione descritti da Wille nell'articolo precedente, compresa la digitazione. Quest'ultimo approccio, anzi, si impone per le schede manoscritte, che rappresentano il 20-25% dell'insieme catalografico dell'istituzione, e per molte delle schede danneggiate e xerocate dopo l'alluvione del 1966. Più difficile è invece valutare per quali parti del catalogo risulta più redditizio il metodo della scannerizzazione, la cui soglia di convenienza è stata misurata in un margine di errore non superiore al 5 per mille.

Per omogeneità e chiarezza di impostazione, per completezza, prestigio e unicità dell'informazione contenuta, ci sono almeno due cataloghi specifici che si prestano ad essere i candidati d'elezione per l'applicazione di questa tecnica di retroconversione: il catalogo Palatino e il catalogo delle stampe. Il primo è stato infatti interamente dattiloscritto e successivamente riprodotto su schede di formato internazionale; il secondo, riordinato nella sua globalità dopo l'alluvione del 1966, presenta una uniforme redazione dattiloscritta secondo criteri specialistici. Su questi due cataloghi si baserà innanzitutto il lavoro della BNCf all'interno del progetto FACIT, in un'esperienza di retroconversione attraverso scanner e formattazione automatica che, a quanto ci risulta, è pionieristica in Italia.

Nell'articolo precedente Niels Wille, capo progetto FACIT, ha descritto l'utilità di unire alla scannerizzazione una procedura di formattazione automatica delle notizie di catalogo, al fine di rendere compatibili i dati letti otticamente con quelli della base. Il lavoro preliminare a tale formattazione consiste, in pratica, nel compiere un'analisi delle schede volta a individuare delle costanti nell'impostazione tipografica e nella presentazione dei singoli elementi della notizia bibliografica. È appunto all'interno di questo lavoro che la Biblioteca nazionale centrale di Firenze ha intrapreso un'indagine metodologica e analitica sulle schede che costituirà il modello di riferimento anche per gli altri partner di FACIT. I risultati della ricerca andranno a confluire in un manuale che, una volta ultimato, rappresenterà uno dei prodotti richiesti dalla Commissione delle Comunità europee al progetto FACIT. Non ci sembra inopportuno, tuttavia, offrire in questa sede un'informazione preliminare sulla ricerca svolta.

Il criterio cognitivo applicato all'analisi delle schede si è ispirato alla ripartizione concettuale in aree logiche prevista dallo standard ISBD. In altri termini, si è cercato di individuare le stesse aree e gli elementi corrispondenti anche nei formati delle schede anteriori all'emanazione di tale standard internazionale. Ora, sembrerebbe che per un'analisi di questo tipo gli strumenti d'elezione debbano essere le regole nazionali di catalogazione che, nel corso degli anni, sono state elaborate, pubblicizzate ed applicate, in misura maggiore o minore, nelle biblioteche del paese. In Italia, potremmo allora stabilire una sorta di tavola di corrispondenza fra le ISBD e i codici cui si sono conformate nel tempo le schede catalografiche (dalle regole del primo Novecento alle moderne RICA). In realtà, fra teoria e prassi catalografica intercorre, se ci è consentito tale paragone, la stessa relazione che sussiste fra *langue* e *parole* nella concezione linguistica di Saussure, dove per teoria si intende (come per la *langue*) una convenzione, un sistema, un principio di classificazione, e per prassi (come per la *parole*) l'esecuzione materiale di quelle regole, la loro realizzazione individuale. A conclusione del lavoro, e contro le nostre ipotesi iniziali, possiamo affermare con sicu-

rezza che nel contesto della formattazione automatica di schede scannerizzate la teoria catalografica non gioca alcun ruolo. Il lavoro della Biblioteca nazionale si è concentrato su un campione rappresentativo di schede di catalogo e ha riguardato l'esame dei rapporti sintattici e di contiguità degli elementi della notizia bibliografica, secondo una metodologia di estrazione degli elementi significativi (*parsing*) cara alla linguistica computazionale. In pratica esso è consistito nell'identificazione di un repertorio di tratti pertinenti per l'individuazione dell'area logica in cui è suddivisa la scheda di catalogo, al fine di impartire al programma di conversione le istruzioni adeguate per la riformattazione in UNIMARC. Qualche esempio potrà forse aiutare a una migliore comprensione del lavoro svolto.

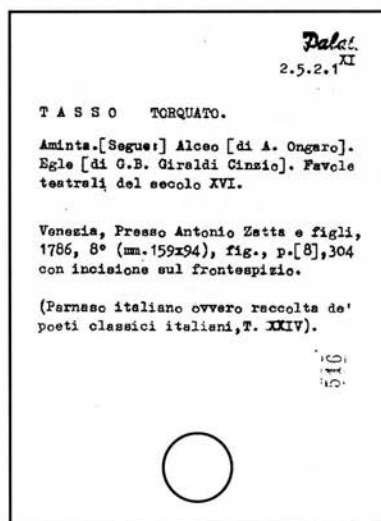


FIG. 1

Nel catalogo Palatino (fig. 1) l'intestazione autore presenta il cognome solitamente in lettere maiuscole spaziate; la pertinentizzazione di questo tratto distintivo all'interno del sistema di transcodifica è sufficiente a identificare inequivocabilmente questo sottocampo e a formattarlo con la corrispondente etichetta UNIMARC. Sempre nello stesso catalogo l'area della collezione appare costantemente racchiusa tra parentesi tonde, dopo l'area della descrizione fisica e preceduta da un rigo bianco. La successione combinatoria di tale poligramma identifica quindi, senza possibilità di errore, quest'area. Riconoscibile senza alcuna incertezza è anche l'area della pubblicazione, grazie alla separazione, resa pertinente con un rigo in bianco, delle note tipografiche dal corpo principale della scheda. Purtroppo l'identificazione dei tratti pertinenti per la riformattazione si rivela meno scontata in altre sequenze o combinazioni di elementi e può dar luogo, da parte del programma, a una pluralità di interpretazioni in contrasto fra di loro; in questi casi dovranno essere allora attivati dei dispositivi di disambiguazione che potranno prevedere, in ultima analisi, anche l'intervento umano.

Il risultato finale della ricerca è quello di offrire un corpus di istruzioni da impartire al programma di conversione; quanto più esso sarà accurato e coerente, tanto più efficace risulterà l'operazione di retroconversione. Nel nostro caso il lavoro di analisi è andato avanti per un centinaio di giornate/uomo e un tempo probabilmente simile sarà necessario per l'analisi degli errori; al termine della ricerca avremo però tutti gli elementi per misurare con esattezza non solo l'efficacia dell'approccio adottato, ma anche l'efficienza della tecnica di scannerizzazione in rapporto alle altre famiglie di metodi di retroconversione.

Per precisione di esposizione non vorremmo nascondere alcune altre tecniche peri- o pre-scientifiche che, accanto al lavoro di *parsing*, si sono rivelate di eccezionale utilità per la nostra ricerca. L'analisi cognitiva degli elementi della scheda, ad esempio, si è molto giovata dell'apporto di catalogatori anziani che sapevano riconoscere a prima vista un esito individuale (ed eterodosso) di applicazione della convenzione utilizzata nella prassi catalografica. Inoltre, il ritrovamento fortunoso in un angolo polveroso e dimenticato della BNCF di alcune delle macchine da scrivere originali utilizzate per la battitura del catalogo Palatino dovrà essere considerato indubbiamente come una tappa fondamentale per la nostra ricerca, se essa sarà coronata da successo. Tale rinvenimento, infatti, ha permesso il caricamento diretto dei caratteri presenti nel catalogo, evitando il fastidioso approntamento di dispositivi di disambiguazione delle grazie e degli altri abbellimenti tipografici non riconoscibili alla lettura ottica. Anche un arido lavoro di ricerca può avere i suoi momenti di emozione e di batticuore.

Recensioni e segnalazioni

David Batty. *An introduction to the twentieth edition of the Dewey Decimal Classification*. London: Bingley, 1992. xvi, [140] p. ISBN 0-85157-463-7. £ 25.00.

Nel contesto accademico e professionale anglo-americano è consuetudine far seguire l'edizione di una norma dalla pubblicazione di manuali esemplificativi, tradizione assente nella biblioteconomia italiana che solo di recente ha cercato di ricondursi a quei modelli, direi anche in modo originale e autorevole, come dimostrano quaderni ed esercizi dedicati alla DDC e ad alcune ISBD. Gli eserciziari rivestono, infatti, un ruolo importante ai vari livelli didattici perché gli studenti hanno bisogno di strumenti pratici da noi spesso considerati a torto *sine nobilitate*.

Fra i vari manuali che si riferiscono alla DDC 20 (1989) un posto di rilievo è occupato dall'ottima revisione di *Dewey Decimal Classification 20th edition: a study manual* (Littleton: Libraries Unlimited, 1991) operata da John P. Comaromi, il quale riprende e elabora l'edizione pubblicata originariamente nel 1982 da Jeanne Osborne (*Dewey Decimal Classification, 19th edition: a study manual*. Littleton: Libraries Unlimited, 1982) definita «eccellente» nel primo volume dell'edizione 20 della DDC. Per certi versi esso affianca e integra l'introduzione e il manuale dell'edizione 20, nel senso che costituisce la necessaria premessa per la conoscenza delle caratteristiche principali della Dewey. In uno stile chiaro e conciso, vi leggiamo anche informazioni assenti nella maggior parte dei manuali (trasmesse oralmente in ambiti circoscritti) quali, ad esempio, il significato di "decimale", la lettura del numero, la funzione e la tipologia delle note, la ripartizione della Dewey in 000 generalità, 100/700 la ragione, 800 l'immaginazione, 900 la memoria (anziché in 000, 100/600, 700/800, 900, ma cfr. John P. Comaromi, *The eighteen editions of the Dewey Decimal Classification*, Albany, N.Y.: Forest Press: Lake Placid Education Foundation, 1976). Comaromi, insieme a M.P. Satija della Guru Nanak Dev University Amritsar, ha firmato anche *Exercises in the 20th edition of Dewey Decimal Classification* (New Delhi: Sterling, 1990), un libro con un taglio più didattico ma con la stessa impostazione metodologica (e non è insignificante che sia stato pubblicato a New Delhi). Segnalerei inoltre altri due testi: il primo, *Workbook for DDC 20* di Pat Sifton con la collaborazione di Noreen Dragani (Ottawa: Canadian Library Association, 1989), è un tipico libro di esercizi completo di domande sull'esatta formulazione del numero di classificazione di singoli soggetti e di una revisione finale; il secondo, *DDC 20 workbook: a practical introduction to the Dewey Decimal Classification* di Sydney W. Davis, pubblicato originariamente nel marzo 1992 e ristampato nel novembre dello stesso anno dal Centre for Information Studies, Charles Sturt University (Australia), edito anche dalla Forest Press in una North American edition, è un quaderno di lavoro molto interessante che, rispetto al primo, presenta anche alcune informazioni generali sulla classificazione decimale, molte delle quali tratte dall'introduzione e dal manuale della Dewey.

David Batty, bibliotecario e docente di biblioteconomia nel Regno Unito e quin-

di in Canada e negli Usa, attualmente presidente della CDB Enterprise Inc., Maryland, prosegue la tradizione anglosassone di abbondare nella letteratura esemplificativa. *An introduction to the twentieth edition of the Dewey Decimal Classification*, edito dalla Library Association e distribuito negli USA dalla OCLC¹, aggiorna le precedenti edizioni uscite tutte a poca distanza dalla pubblicazione di una nuova edizione della DDC. L'opera nasce negli anni Sessanta all'interno del College of Librarianship del Galles ed appartiene ad una serie di testi usati nella ricerca per l'applicazione di tecniche programmate di apprendimento della biblioteconomia². Il lavoro è proseguito nella McGill University di Montreal in un progetto chiamato SIMULE (Self Instructional Modules Using Laboratory Experience) e negli Stati Uniti in un progetto avanzato, con le informazioni immesse su computer, chiamato FLEXIS (Federal Libraries Extension Instructional System). Si tratta, quindi, di uno strumento che fa parte di un piano organico di apprendimento o, meglio, di autoapprendimento del meccanismo tecnico della DDC, nato e diffuso in ambiente accademico. Lo studente ha a disposizione un simulatore di casi grazie al quale gioca in una situazione astratta e apprende la tecnica piuttosto che l'intero processo classificatorio (analisi concettuale, macroanalisi della raccolta, ecc.). Il docente può così dedicare la maggior parte del tempo alla discussione critica con gli studenti.

L'opera si presenta nella forma ben conosciuta in Italia: la traduzione dell'edizione del 1971 (che si riferiva all'edizione 18) infatti inaugurò nel 1978 la collana «Bibliografia e biblioteconomia» della Editrice Bibliografica. Dal *frame 1* si accede al gioco che dura per i 196 «quadri» di questa edizione, la cui lettura avviene in modo non sequenziale bensì «discontinuo», «saltellante» (le pagine sono volutamente non numerate), secondo il percorso dettato dalla logica della programmazione degli esercizi e dal tipo di risposta del lettore (il *frame 2* ricorda all'eventuale lettore disattento che questo è un «programmed or scrambled textbook»).

Il libro affronta vari problemi e nodi classificatori (specificità, suddivisioni storico-geografiche, tavole ausiliarie, precedenza, ecc.): un indice dei concetti e un indice ai problemi facilitano la ricerca dei percorsi che più possono interessare. Ad una breve introduzione di un caso formulato tramite una «frase tipo titolo» piuttosto che di un titolo reale seguono due, tre o quattro risposte. Nel quadro corrispondente alla risposta esatta vi è una spiegazione che motiva la correttezza della scelta e un'altra domanda che apre ulteriori approfondimenti, fino all'esaurimento della sezione (in genere cinque o sei quadri). Nei quadri corrispondenti alla risposta errata (perché il numero è approssimativo, perché la costruzione non tiene conto delle istruzioni delle tavole, perché è sbagliata la scelta del contesto, ecc.) dopo la secca risposta «no» segue una breve spiegazione dell'errore compiuto e la riproposizione dello stesso caso in termini simili o addirittura più semplici, oppure il rinvio al quadro di partenza per tentare un altro numero. Perseverando nell'errore si può trovare una risposta drastica e quasi infastidita («continui a fare lo stesso errore», quadro 83). Come in un labirinto (figura posta emblematicamente sulla coperta) chi trova subito la strada giusta arriva alla meta percorrendo solo una parte del sentiero; gli sbarramenti però non costituiscono degli ostacoli bensì la fonte di ulteriori occasioni d'istruzione.

Il libro persegue molto bene il suo scopo pratico tramite una buona varietà di esempi e soluzioni convincenti e non va confuso con una dispensa frettolosa. Tutt'altro, esso sottende letture se non proprio conoscenze di teoria della classificazione come dimostra, ad esempio, il richiamo ad autori quali Sayers e Ranganathan (esercizio 189) e la citazione di opere introduttive di buon livello.

Finito il *training* l'astrattezza del gioco lascia il passo alla concretezza del lavoro

in reali contesti bibliotecari o bibliografici. In questo senso l'uso del quaderno fuori da un contesto "scolastico" può far correre almeno tre pericoli al principiante privo di guida: 1) di cogliere solo gli aspetti ludici degli esempi, il pericolo, insomma, che la classificazione resti un gioco anziché un impegno; 2) di non capire il carattere astratto, simulatorio e semplificativo dell'eserciziario; nessun esempio infatti può essere assunto come soluzione unica, assoluta; non è detto insomma che lo stesso documento debba essere classificato in tutti i contesti con il numero che ha nell'eserciziario. Se lo studente divenuto bibliotecario dovesse classificare basandosi sulle soluzioni trovate nel quaderno di esercizi svolti classificherebbe in modo superficiale e in ogni caso con una metodologia sbagliata; 3) di limitarsi all'apprendimento di una sola faccia della medaglia, pericolo che non sta nell'eserciziario bensì in un suo accostamento senza le necessarie premesse teoriche.

L'applicazione della Dewey (come di tutte le norme) presume un'interpretazione responsabile, mai la sua adozione acritica. Una Bibbia in italiano, ad esempio, può essere classificata a 200 anziché a 220 o a 220.551 o a 220.551 8 (quadro 106) perché la biblioteca possiede così pochi libri di religione da non ritenere opportuno usare la notazione specifica; un libro può essere acquistato per un fine diverso dai motivi per cui è stato scritto e la scelta del numero terrà conto di questo uso specifico. Ecco allora che in una determinata situazione la risposta che nell'esercizio è considerata errata si trasforma in un comportamento corretto. La specificità della notazione – così importante in una biblioteca di grandi dimensioni o specializzata – può essere addirittura negativa in altri contesti e l'alternanza dell'edizione integrale e dell'edizione ridotta per settori della biblioteca rispettivamente ampi o modesti (e che si pensa di incrementare in misura limitata) è un segno di un uso consapevole e maturo della DDC.

Un invito per le edizioni future: accompagnare alla versione a stampa una versione elettronica (su dischetto) come fanno tanti testi programmati.

Mauro Guerrini, *Università di Udine*

¹ La stessa OCLC provvede a produrre un set di lucidi (utilizzabili dal docente) in due versioni, una per l'edizione 12 ridotta e una per l'edizione 20 integrale, e perfino una filastrocca musicata a ritmo di rap.

² L'opera è stata pubblicata per la prima volta nel 1965 con il titolo *An introduction to the Dewey Decimal Classification* (che si riferiva all'edizione 16); hanno fatto seguito nel 1967 *An introduction to the seventeenth edition of the Dewey Decimal Classification*, nel 1971 *An introduction to the eighteenth edition of the Dewey Decimal Classification* e nel 1981 *An introduction to the nineteenth edition of the Dewey Decimal Classification*.

Éric Sutter. *Services d'information et qualité. Comment satisfaire les utilisateurs*. Paris: ADBS, 1992. 153 p. (Collection Sciences de l'information. Série Etudes et techniques). ISBN 2-901046-44-4. FF 220.

Le tematiche della qualità stanno penetrando largamente in Francia, anche nel nostro settore, per iniziativa del Ministero della ricerca e della tecnologia, dell'AFNOR (l'UNI transalpina), di varie associazioni specializzate e – non ultima – dell'Association française des documentalistes et des bibliothécaires spécialisés

(ADBS), cui si deve questo volume. Sutter, segretario generale dell'ADBS, impegnato anche nell'AFNOR e prolifico autore su varie tematiche di gestione dell'informazione, ha raccolto in un volumetto piano e didattico l'"essenziale" del *quality management* per i servizi documentari e informativi. Si tratta del primo manuale francese che applica le tematiche della qualità a questo settore, nel contesto più ampio della qualità nei servizi.

I servizi informativi (centri di documentazione, biblioteche, *information brokers*, produttori e distributori di banche dati, ecc.) sono – si dice al principio – *imprese*, in cui si svolgono tutte le attività caratteristiche di queste, dall'approvvigionamento delle materie prime alla commercializzazione dei prodotti, ed operano sempre più in regime di *concorrenza*, rispetto al tempo degli utenti quando non anche (o non direttamente) al loro denaro. Puntare sulla qualità, intesa come soddisfazione dell'utente, è quindi passo necessario per garantire che un servizio continuerà ad essere usato, magari più e meglio che in passato, dimostrerà la sua utilità e la sua efficacia alla comunità, all'organizzazione o alla clientela che serve, attirerà le risorse necessarie, e quindi sarà in grado di attraversare, evolvendosi, i tumultuosi cambiamenti del nostro tempo. Al contrario, «il centro di documentazione centrato su se stesso, innamorato delle sue procedure, delle sue tecniche, del suo spirito di "bottega" e delle sue certezze... non ha più un'oncia di possibilità di sopravvivere» (p. 93).

Il primo capitolo è giustamente dedicato a *Prendere coscienza delle insoddisfazioni*, ossia all'analisi – non difficile appena ci si pone dal punto di vista dell'utente – di ciò che non va, o non va abbastanza bene. Non mancano, qui e nei capitoli successivi, esempi specifici e brevi presentazioni di casi. Uno dei maggiori punti di forza dell'approccio basato sulla qualità sta forse proprio nell'accento posto in fase di analisi su *tutti* gli aspetti del servizio (da qui la formula di "qualità totale") e poi, nella fase operativa, sulla scelta delle priorità di intervento e sulla stringente gestione dei processi di miglioramento. Qualcosa di simile, insomma, al fortunato slogan ambientalista "pensare globalmente, agire localmente".

Punto di partenza è la convinzione – forse ovvia ma mai abbastanza recepita – che l'utente "compra" una soluzione per il suo problema, più che un prodotto o un servizio, con il corollario che un prodotto o un servizio possono funzionare bene, almeno sotto certi aspetti o per certe componenti, ma non risolvere l'esigenza del cliente. La valutazione di tutti gli aspetti di un prodotto o di un servizio, e soprattutto di quelli più vicini al cliente, deve essere quindi seguita da un intervento molto metodico e pragmatico che definisce le priorità (quelle che obiettivamente influenzano in maniera maggiore i risultati percepiti dall'utente), formula precisi standard da osservare, pone obiettivi da raggiungere con mezzi e tempi strettamente controllati. È centrale l'idea della responsabilità individuale e diretta di ciascuno per il suo lavoro, responsabilità che si deve estendere non solo alla garanzia dei risultati ma anche alla prevenzione degli inconvenienti e all'individuazione di possibili miglioramenti: del resto, un compito particolare può essere conosciuto davvero a fondo solo dalla persona che lo svolge. Il primato della soddisfazione del cliente viene portato anche *all'interno* dell'organizzazione: ogni persona che vi lavora è "cliente" di alcuni dei propri colleghi (di chi esegue il compito precedente, di chi svolge attività di supporto, ecc.) e "fornitore" di altri (di chi esegue il compito successivo, di chi coordina il settore, ecc.).

Particolarmente interessanti, per quanto sommarie, sono le indicazioni sul monitoraggio continuo (*tableau de bord*) e sulle verifiche periodiche (*audit*) dei servizi, così come sulla formalizzazione di "garanzie di qualità". Per inciso si può osservare

che strumenti molto dettagliati di gestione della qualità sono stati elaborati dall'AFNOR, così come dall'ISO e dalla British Standards Institution: se qualcosa di simile è stato fatto anche dall'UNI, sicuramente sarebbe utile presentarlo ai bibliotecari italiani.

Il volumetto di Sutter, in conclusione, tiene fede al suo obiettivo, quello di una prima introduzione, chiara, vivace e soprattutto persuasiva, pratica anche se ovviamente non esauriente, alla gestione della qualità nei servizi documentari e informativi. «I bibliotecari-documentalisti – sottolinea nella sua prefazione Réjean Savard, docente di biblioteconomia a Montreal ed esperto di marketing – devono dedicare alla qualità un'attenzione tutta particolare. Dato che il loro status non è certo all'altezza del compito immenso che li aspetta, una maggiore preoccupazione per la qualità li renderà certamente più credibili, li aiuterà verosimilmente a risollevarne la loro immagine e porterà a un migliore riconoscimento del loro ruolo, come dei loro servizi, col massimo beneficio per tutti». Come dargli torto?

Alberto Petrucciani, *Università di Pisa*

Alain Jacquesson. *L'informatisation des bibliothèques. Historique, stratégie et perspectives*. Paris: Editions du Cercle de la Librairie, 1992. 283 p. ISBN 2-7654-0511-5. FF 240.

Ancora un libro sull'automazione, si dirà. Questo manuale, tuttavia, si segnala per il suo taglio comunicativo e "diffusivo", come le tecnologie dell'informazione che esso descrive. L'autore è professore all'ESID, la Scuola per le scienze dell'informazione e documentazione di Ginevra, e l'opera riprende in gran parte un corso monografico là tenuto. Non manuale di informatica, non repertorio di sistemi informatizzati per biblioteche, il saggio di Jacquesson riporta le linee di tendenza e la situazione evolutiva di un mercato in transizione in cui si assiste da un lato a un "ridimensionamento" (*downsizing*) dei sistemi d'automazione, dall'altro all'integrazione di differenti sistemi ultraspecializzati fra di loro.

Molto opportunamente, le pagine iniziali non sono dedicate né alla presentazione dei prodotti più diffusi, né alle reti di maggiore importanza, ma all'approccio metodologico da seguire in occasione dell'installazione di un sistema d'automazione. Sono passate in rassegna tutte le tappe che accompagnano il processo decisionale, dalla fase di studio alla vera e propria selezione. Alcuni strumenti di lavoro, come per esempio delle tavole di comparazione utili per l'analisi delle offerte, completano l'apparato di questo capitolo, dal quale trarrà gran giovamento ogni operatore concretamente impegnato nell'informatizzazione della propria biblioteca.

Gran parte del volume è ovviamente dedicata alla trattazione particolareggiata dei sistemi di automazione. Ne sono descritte le funzioni specifiche con le relative sottofunzioni: acquisizioni, catalogazione, controllo dei periodici, prestito, accesso pubblico ai cataloghi e accesso in linea (OPAC), funzioni di gestione. Dopo il trionfo negli anni Ottanta dei sistemi integrati di biblioteca, si assiste oggi secondo Jacquesson – ma la tesi è opinabile – a un riorientamento della filosofia dell'automazione e all'emergere di prodotti specializzati, che prevedono però procedure molto semplificate di caricamento da un sistema all'altro.

Come tutti i settori di nascita e sviluppo recenti, il mercato dell'automazione bibliotecaria ha attraversato momenti di effervescenza, di depressione e di turbolenza. In area europea si riscontra un riassetamento generalizzato e la catalizzazione della domanda verso alcuni prodotti e sistemi a diffusione ormai sovranazionale. L'offerta dei prodotti è sempre più spesso accompagnata da servizi *optional* ad essi collegati, in primo luogo l'accesso a basi dati catalografiche di copertura nazionale e sovranazionale con la conseguente cattura delle notizie bibliografiche. Per questo risulta molto utile la panoramica, contenuta in un lungo, ben informato capitolo, delle reti automatizzate, di cui è descritto lo stato dell'arte in molti paesi nordamericani ed europei (non in Italia). Con molto senso dell'equilibrio e sapidità, Jacquesson riporta le opinioni dei detrattori e dei sostenitori delle reti. Per i primi esse, soprattutto dopo il grande sviluppo della microinformatica e dei supporti ottici, divorano più risorse di quante ne riescano a produrre; per i secondi, invece, i servizi strategici che hanno approntato a favore dei loro clienti rendono le reti ancora oggi degli strumenti indispensabili per la cooperazione.

Altri capitoli densi e accurati riguardano la normalizzazione dei formati di catalogazione, la conversione retrospettiva dei cataloghi e l'accesso automatizzato al documento primario. L'informazione contenuta nel volume sui progetti di ricerca in corso è ricca e aggiornata, tanto da includere anche alcune proposte approvate nel primo *Call for proposals* del Programma Biblioteche della Commissione delle Comunità europee (non si parla però del progetto riguardante la produzione delle bibliografie nazionali di sette paesi su CD-ROM).

Per completezza di documentazione e per il taglio, che combina l'approccio tecnico con quello gestionale, questa opera costituisce un utile vademecum per chiunque abbia bisogno di una bussola per orientarsi nel mondo, quasi mai trasparente, dell'automazione bibliotecaria. Sebbene sia nato in ambiente universitario, il manuale è diretto ai bibliotecari di tutti i settori, agli studiosi e alle persone che, in un modo o nell'altro, si trovano (spesso angosciati) a dover fare i conti con l'automazione bibliotecaria. Può risultare di utilità per gli stessi informatici, programmatori e addetti ai centri di calcolo delle biblioteche, come esempio di un discorso che, fuori dai tecnicismi e dai misteri gloriosi della prosa di lavoro, si pone il problema di collegare le finalità dell'automazione alle missioni proprie delle biblioteche e dei centri di documentazione. Se si trovasse una casa editrice specializzata disposta a farlo, da parte nostra ne consiglieremmo la traduzione.

Giuseppe Vitiello, *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

European library automation group (ELAG). *16th Library system seminar: ILL in network, Ravenna, Palazzo Corradini, 1-3 April 1992*. Editor: Giuseppe Vitiello. [Roma]: AIB, 1993. 248 p.

Sono raccolti in questa pubblicazione, uscita a meno di un anno dal convegno, gli atti del 16° Seminario ELAG, dedicato alle nuove forme che può assumere il prestito interbibliotecario (ILL) grazie alla diffusione delle reti di elaboratori. Uno dei problemi di base da affrontare è quello della standardizzazione dei protocolli di comunicazione e quindi, com'è naturale, più di un intervento si sofferma sulle problematiche connesse allo sviluppo e alla possibile diffusione del modulo ILL di OSI (ISO 10160 e 10161), cui si collega il modulo Search and Retrieve (ISO 10162 e

10163). A parte la lunga gestazione degli standard ISO e la loro complicazione, un aspetto fondamentale da non sottovalutare, laddove si pensi a servizi di ILL fra diversi paesi, sono le differenti applicazioni locali già esistenti e quindi la difficoltà di introdurre delle innovazioni che non si rivelino poi procedure del tutto "aliene" per gli utenti. Questa pare essere una delle maggiori difficoltà incontrate dal progetto ION, che coinvolge enti inglesi, francesi e olandesi, e di cui viene qui esposto lo stato allo scorso anno. Più praticabile invece pare la strada di progetti nazionali, quali quello danese e quello svizzero, che comunque poggiano su realtà di base più omogenee. Altrettanto vale per progetti internazionali come EUROLIB-PER, che parte invece dall'omogeneità del materiale trattato, le collezioni di periodici di un certo numero di biblioteche e centri di documentazione di differenti paesi, con lo scopo di creare una base dati unica, attualmente resa disponibile su ECHO (l'host della CEE), che rechi anche le collocazioni in modo da rendere possibile una fornitura di documenti reciproca fra gli enti partecipanti al progetto. Affatto diversa, com'è abbastanza naturale, è la posizione dei fornitori di documenti: dalle relazioni presentate da responsabili dell'INIST e del BLDSC, i due enti leader del settore in Europa, emerge una particolare attenzione per le possibilità di trasmissione elettronica dei documenti e quindi per le potenzialità di strumenti quali le reti ISDN e la trasmissione via satellite, mentre assai scarso pare l'interesse per le procedure ILL di OSI.

Queste, molto sommariamente, sono le problematiche affrontate negli interventi dedicati al tema principale del seminario: nel volume sono però riportati anche gli interventi alla tavola rotonda, in cui oltre 40 organizzazioni di 19 paesi europei hanno offerto una breve scheda circa lo stato dell'automazione, e i sommari dei *workshops*. Le informazioni offerte nella tavola rotonda sono assai disparate (si va da notizie su sistemi di automazione nazionali a schede su sistemi di specifiche biblioteche o ancora a informazioni su progetti di cooperazione in singoli settori disciplinari), tuttavia il contenuto di informazione offerto non è poco e soprattutto, data la stringatezza di ciascuna scheda, è di immediata leggibilità. Anche i *workshops* hanno affrontato differenti e stimolanti problematiche: dai "Problemi nell'uso di dati bibliografici provenienti da fonti differenti" alla "Tecnologia cliente-fornitore", agli "Aspetti multilinguistici delle basi dati bibliografiche" allo "Standard Generalized Markup Language (SGML)", al "Collegamento di immagini alle basi dati bibliografiche". Di tutti sono offerti i sommari e per alcuni anche le tracce di discussione presentate da singoli partecipanti.

Il volume è distribuito gratuitamente dalla Provincia di Ravenna (Palazzo Corradini, via Mariani 5, 48100 Ravenna, fax 0544-35477).

Antonio Scolari, *Biblioteca della Facoltà di Ingegneria, Università di Genova*

IFLA – Unesco. *UNIMARC/CCF: proceedings of the workshop held in Florence, 5-7 June 1991*, edited by Marie-France Plassard and Diana McLean Brooking. München: Saur, 1993. ix, 157 p. (UBCIM publications. New series; 10). ISBN 3-598-11140-1. DM 88.

Se fino ad alcuni anni fa l'interesse a conoscere approfonditamente gli standard di scambio dei dati bibliografici era limitato a un numero assai ristretto di addetti ai lavori, riguardando soltanto lo scambio di nastri fra grandi istituzioni nazionali, oggi

col diffondersi dei sistemi di automazione e con l'aumentata possibilità di una catalogazione derivata anche da supporti locali quali i CD-ROM, i formati standard diventano strumenti utilizzabili per la catalogazione anche da biblioteche o sistemi bibliotecari di medie dimensioni. Ne consegue una maggiore necessità di diffusione della conoscenza delle specifiche particolarità e degli ambiti di applicazione dei differenti standard, quali nella fattispecie UNIMARC e CCF, sviluppati e mantenuti da enti diversi, l'IFLA e l'Unesco, e utilizzati in ambiti differenti, rispettivamente biblioteche e centri di documentazione o servizi specializzati nella creazione di bibliografie e abstract. D'altro canto il mondo delle biblioteche e quello della documentazione negli ultimi anni stanno tentando faticosamente di entrare in comunicazione un po' più di quanto non siano tradizionalmente stati: da questo punto di vista i tentativi di mettere in comune pratiche e standard finora sviluppatasi su binari paralleli, ignorandosi reciprocamente, non possono che essere guardati col massimo di interesse.

A entrambi questi aspetti mirava il convegno organizzato a Firenze dall'IFLA e dall'Unesco nel giugno del 1991, con relazioni presentate da esperti di diversi paesi europei e americani. I temi affrontati comprendono l'uso dei formati in ambienti differenti, i problemi di conversione tra formati differenti, segnatamente CCF e UNIMARC, le difficoltà causate dalle barriere linguistiche, il ruolo dei formati rispetto ai software di gestione e agli standard di comunicazione.

Dagli interventi emerge come la conversione tra formati disegnati in ambito affine sia largamente possibile – è il caso del passaggio dal formato SBN a quello UNIMARC per la produzione dei nastri BNI illustrato nell'intervento di Giovanni Bergamin della Biblioteca nazionale di Firenze –, o ancora come UNIMARC si possa prestare abbastanza efficacemente in ambito bibliotecario anche alla catalogazione di libri antichi e – con molta buona volontà – di manoscritti, come descritto nell'intervento di Maria Luisa Cabral e Fernanda Maria Campos della Biblioteca nacional del Portogallo, a proposito del progetto di catalogo unico portoghese (PORBASE). Più complicata è invece la conversione di dati tra formati progettati per rispondere ad esigenze diverse, quali per l'appunto CCF e MARC: una conversione tra questi due formati deve infatti affrontare problemi dovuti sia alla differente formalizzazione dei dati, in particolare per quanto concerne la gestione dei legami fra registrazioni, più analitica nel CCF, e il maggior numero di campi previsti nel MARC, sia alla differente politica bibliografica sottesa dai due standard, assai più rigorosa per il MARC, più agile e non necessariamente legata a standard catalografici per il CCF. Problemi, questi, analizzati nell'intervento di Peter Simmons (University of British Columbia), che ha elaborato un programma per la conversione automatica fra i due standard, e, con un taglio alquanto scettico circa le possibilità e soprattutto le reali necessità di conversione *tout court*, da Erik Vajda (Orszàgos Műszaki Könyvtár, Ungheria).

Un approccio del tutto differente e di non poco interesse è quello proposto dall'INIST e presentato nell'intervento di Nathalie Dusoulier e Jacques Ducloy. Si è sperimentata la possibilità di utilizzare lo Standard Generalized Markup Language (SGML) quale sistema di marcatura di tipo semantico di dati bibliografici, giocando sul fatto che, a somiglianza dei formati rispondenti alla norma ISO 2709, anche SGML è organizzato per campi e sottocampi e che inoltre consente una facile gestione dei diversi set di caratteri. SGML si è rivelato, a giudizio degli esperti dell'INIST, un formato eccellente per la gestione di dati bibliografici: SGML potrebbe insomma diventare un formato di tipo generale, comprendente i singoli formati visti per l'appunto sotto SGML.

Fin qui, per accenni, i contenuti di alcune delle relazioni presentate da esperti europei; ben diverso invece è il tono dell'intervento di Sally McCallum (Library of Congress), da cui emerge il taglio estremamente pragmatico degli statunitensi anche nei confronti del problema dei formati. Secondo quest'ottica ciascun sistema di automazione può avere il suo formato interno per la gestione dei dati, ma deve esistere un solo e unico formato per l'importazione e l'esportazione dei dati, e quel formato è USMARC. Qualche apertura è pensabile verso UNIMARC, data la sua attuale diffusione in Europa, viceversa nessun interesse pare esserci nel mondo bibliotecario americano per la creazione e la conseguente manutenzione, ritenuta non a torto assai onerosa, di convertitori da altri formati, segnatamente quelli adottati in centri di documentazione e di produzione di bibliografie, i cui fini sono considerati del tutto differenti rispetto a quelli delle biblioteche. Emerge insomma, anche in questo settore (ma esempi se ne potrebbero trovare a iosa: basti pensare alle ultime revisioni delle ISBD), la profonda divaricazione tra l'approccio assai sfaccettato e aperto a differenti soluzioni dell'Europa, almeno quella continentale, e il monolitico pragmatismo di marca statunitense.

Non tutto però appare risolto anche nel mondo felice dello USMARC: a parte problemi posti da varianti locali e dalla non totale documentazione di aggiornamenti e revisioni, emerge chiaramente, dall'intervento della McCallum, la problematica legata alla formalizzazione interna dei dati, in particolare degli accessi per autore, dei soggetti e delle classificazioni, e infine delle differenziazioni linguistiche: aspetti questi che stanno emergendo anche in OCLC soprattutto da quando istituzioni europee contribuiscono alla base dati cumulativa. Al problema presentato dalle barriere linguistiche nello scambio dei dati bibliografici è dedicato l'intervento di Paula Goossens (Bibliothèque Royale Albert 1^{er} di Bruxelles), che partendo dalla ovvia constatazione che in generale l'utente preferisce utilizzare dati bibliografici nella propria lingua, giunge a formulare due proposte operative. Innanzitutto pare necessario adeguare gli attuali formati di scambio in modo che siano in grado di supportare il medesimo dato espresso in più lingue, secondo la logica per cui già oggi UNIMARC è in grado di supportare il medesimo dato espresso secondo differenti alfabeti, in modo che ciascun ente possa utilizzare la versione linguistica che maggiormente risponda alle esigenze dei propri utenti. Un secondo aspetto di particolare importanza è il differente trattamento delle registrazioni di autorità (si pensi soltanto alle diverse forme della sigla del nome di un ente in varie lingue): per risolvere questo grave problema, secondo la Goossens, la cooperazione internazionale dovrebbe puntare alla creazione di liste di autorità internazionali multilingui. Questa seconda proposta contiene un che di utopico e pare francamente inadeguata, almeno così come formulata dalla Goossens, nonché a risolvere, anche soltanto ad affrontare aspetti assai delicati legati alla catalogazione semantica, mentre se si trattasse della mera produzione di liste di enti o autori, forse si verrebbe a sovrapporre a strumenti in parte già esistenti. È comunque evidente, e il caso italiano ne è una prova, che soltanto il superamento degli ostacoli linguistici, ma anche di quelli dovuti all'uso di differenti codici di catalogazione, potrebbe rendere effettivamente produttivo ai fini della catalogazione derivata il recupero di dati bibliografici prodotti all'estero.

Antonio Scolari, *Biblioteca della Facoltà di Ingegneria, Università di Genova*

CBT DOC. Riflessioni, notizie, indicazioni per un Catalogo bibliografico trentino di origine controllata. N. 1, 2, 3 (1992); 4 (1993). Trento: Provincia autonoma di Trento.

Nel 1981 la Provincia autonoma di Trento deliberò la costituzione del Catalogo bibliografico trentino (CBT) quale «strumento di conoscenza delle [...] raccolte delle biblioteche trentine» e nello stesso anno acquistò il programma DOBIS/LIBIS iniziando la creazione di una base dati che contiene attualmente (agosto 1993) circa 400.000 registrazioni corrispondenti a oltre 650.000 volumi. L'esigenza di garantire uniformità nella redazione delle registrazioni e nella formulazione degli indici rese necessaria la pubblicazione di un manuale di istruzioni, *Catalogo bibliografico trentino: guida per il bibliotecario*, del quale sono finora usciti il primo (*Pubblicazioni monografiche e spogli*, a cura di Luisa Pedrini e Adriano Peterlini, 1989) e il secondo tomo (*Pubblicazioni periodiche a stampa*, a cura di Mauro Hausbergner, Luisa Pedrini, Ugo Pistoia e Laura Zanette, 1990), mentre sono in preparazione quelli dedicati alla musica a stampa e al materiale cartografico.

La *Guida* è nata dall'esperienza maturata in un decennio, dallo studio attento delle norme catalografiche (RICA, ISBD, *Soggettario*, CDD - l'edizione 19 integrale e l'11 ridotta sono state anche tradotte internamente), di altri manuali applicativi (*Guida SBN*), dei fascicoli della BNI, nonché dal confronto con bibliotecari e studiosi esterni alla realtà trentina, chiamati in più occasioni a tenere incontri e corsi di aggiornamento.

La redazione di normative "locali" o per realtà omogenee non è certo un'iniziativa originale. La "novità" dell'esperienza trentina consiste nel costante monitoraggio e controllo di qualità del catalogo, attività che pur dovrebbero essere di routine in tutte le reti bibliotecarie. «Quotidianamente i bibliotecari che collaborano alla formazione del Catalogo bibliografico trentino - scrive Luisa Pedrini, responsabile del CBT, nell'editoriale del primo numero di «CBT DOC» - si rivolgono ai funzionari provinciali addetti per chiedere indicazioni, sollecitare approfondimenti, porre questioni teoriche, discutere sui problemi di catalogazione e di utilizzo del programma DOBIS/LIBIS. Dalle sollecitazioni, dalle richieste e dai confronti nascono spesso ricerche approfondite su singoli problemi che sfociano, il più delle volte, in indicazioni normative, rivolte a chi ha sollecitato l'indagine. Spesso accade che, trattando la questione sollevata argomenti di interesse generale, la comunicazione venga estesa a tutti i bibliotecari del CBT attraverso la posta elettronica».

«CBT DOC» nasce dall'esigenza di raccogliere ordinatamente le decisioni adottate a partire dal 1988 (prima, quindi, della pubblicazione della *Guida*) e di testimoniare il dialogo intercorso fra il centro di coordinamento e le centoventi biblioteche di varia natura aderenti al sistema. Il periodico si presenta in una veste "povera" e uscirà senza scadenze prestabilite. I fascicoli si articolano in sezioni (*Generalia*, *Intestazioni*, *Monografie*, *Periodici*, *Soggettazione*, *Classificazione*, *Utilizzo di DOBIS/LIBIS*) e ciascuno contiene un utile indice analitico collettivo di tutti gli argomenti trattati in precedenza.

Le questioni affrontate nelle varie sezioni possono essere classificate in alcune tipologie:

a) Discussioni su problemi aperti. Si tratta di interventi critici che assumono la caratterizzazione di veri saggi, come, ad esempio, la discussione sul trattamento delle ristampe dei periodici, dei libri di prime letture, dei numeri unici (rispettivamente nei n. 1, 3 e 4), degli indici dei periodici (n. 2) o dei registi (n. 4).

b) Manutenzione ordinaria. Un esempio: «In archivio dei soggetti esiste disomogeneità fra le voci riferite alla Val Padana poiché compaiono le forme “Valle Padana” e “Val Padana”. L’Atlante del Touring in questo caso non ci è stato d’aiuto perché non riporta il toponimo, mentre la ricerca in BNI ha dato questi risultati: fino al 1979 veniva utilizzata la voce “Valle Padana” (9 doc. in Videotel); dal 1980 si utilizza la voce “Val Padana” (20 doc. in Videotel)» (n. 3, p. 9).

c) Puntualizzazioni. «Si ricorda che l’espressione “Enciclopedie e dizionari” va usata solo come suddivisione formale, mentre come voce a soggetto si utilizzano le voci “Enciclopedie” o “Dizionari”» (n. 3, p. 7).

d) Scelta fra comportamenti dissimili. «Si è deciso di classificare le opere generali di e su Herbert Marcuse in 193, con la filosofia tedesca. L’attribuzione del numero di classificazione alle opere generali di e su questo autore risulta piuttosto difficoltosa data la vicenda biografica di questo filosofo». Seguono una dotta illustrazione della vita del pensatore della Scuola di Francoforte e l’analisi del comportamento di *Bibliofile*, della BNB (entrambi classificano in 191) e della BNI, che invece preferisce 193 (n. 4, p. 20).

e) Modifiche introdotte dalla BNI. «Seguendo il comportamento della BNI è consentito l’uso della voce “Cataloghi collettivi” sia come suddivisione sia come voce a soggetto, nonostante il Soggettario non la preveda e gli Aggiornamenti la prevedano solo come voce a soggetto» (n. 3, p. 7).

f) Comportamenti locali. «Si è deciso di non fare uso della suddivisione “Riduzioni per l’infanzia” (vedi Soggettario alla voce “Bibbia”) ma di utilizzare anche in questo caso la suddivisione “Libri per ragazzi”» (n. 4, p. 14).

g) problemi legati a DOBIS/LIBIS, per esempio per il trattamento di serie divise in sezioni con doppia numerazione (n. 3, p. 3).

Fra i soggetti partecipanti al CBT esiste un rapporto paritetico in base al quale nessuno può imporre soluzioni d’autorità agli altri ma solo fornire indicazioni motivate e convincenti. Il centro di coordinamento è riuscito a conquistarsi sul campo la fiducia delle biblioteche per l’esautività delle argomentazioni probanti le scelte compiute, sempre corroborate dal riferimento alla letteratura professionale o alla prassi di altri sistemi autorevoli. Un’attenzione costante è rivolta all’agenzia bibliografica nazionale, interpellata in vari modi dai solerti e meticolosi bibliotecari del CBT. Direi che, in mancanza di un notiziario della BNI, «CBT DOC» rappresenta il canale d’informazione più diretto per conoscere le modifiche, anche di dettaglio, introdotte dal nostro centro bibliografico nazionale. Il richiamo alla BNI non è tuttavia pedissequo ma sempre critico: in più di un’occasione l’analisi di un caso dubbioso o l’interpretazione di una norma non chiara hanno svelato un comportamento incoostante della stessa BNI o una discrepanza fra il dettato delle RICA e la prassi del centro bibliografico nazionale.

Per certi versi «CBT DOC» è avvicinabile a esperienze straniere di alto profilo: penso a «Cataloging Service bulletin» della Library of Congress, a «British Library Bibliographic Services Division newsletter» o – pur nella diversità dei loro scopi – a «DC&» e alle notizie diffuse dal Joint Steering Committee for Revision of the AACR2. Una cosa è, infatti, il monitoraggio di un catalogo in un contesto omogeneo, altra cosa è la revisione della normativa, ma proprio perché questa si basa su principi pragmatici, dal controllo di qualità di un catalogo concreto può derivare uno stimolo, anzi una spinta alla revisione delle norme nelle parti in cui esse si rivelino generiche, ambigue o insoddisfacenti. La necessità di sottoporre a verifica le norme tramite l’analisi della loro applicazione era stata auspicata anche dalla Commissione

incaricata della revisione delle *Regole italiane di catalogazione per autori*. In questo senso «CBT DOC» può essere interpretato come una risposta a livello locale per ciò che non è stato fatto a livello nazionale.

Mauro Guerrini, *Università di Udine*

Letizia Tarantello. *Fantasia e classificazione. Uno strumento di accesso e di orientamento alla letteratura per ragazzi*. Roma: AIB, 1993. 38 p.: 1 tav. (Rapporti AIB; 3). L. 20.000.

L'occasione che ha determinato questo saggio, terzo della collana «Rapporti AIB», è un lavoro di ricerca e di raccolta di materiale su esperienze concrete italiane e straniere, lavoro svolto in occasione dell'aggiornamento del sistema di collocazione e classificazione della *fiction* per ragazzi che ha interessato la Biblioteca centrale e le sezioni ragazzi del sistema bibliotecario comunale romano. Il rapporto è organizzato in sette brevi capitoli: uno strumento agile e di rapida consultazione.

Dopo una introduzione che dichiara i criteri di organizzazione del materiale raccolto, nel secondo capitolo la Tarantello, muovendo dal confronto di due contributi teorici distanti una decina d'anni l'uno dall'altro (Maria L'Abbate Widmann, *Problemi tecnici organizzativi e funzionali della biblioteca pubblica giovanile*, in: *Il ragazzo e il libro*, Milano: Provincia di Milano, 1981, e *Lineamenti di biblioteconomia*, a cura di Paola Geretto, Roma: NIS, 1992), osserva come il problema della collocazione e classificazione della letteratura giovanile vi venga risolto con formulazioni generiche e insoddisfacenti. Ma proprio in questi dieci anni, un po' anche per via del moltiplicarsi di proposte editoriali assai differenziate in materia di narrativa per piccoli e piccolissimi lettori, in talune biblioteche specializzate (soprattutto a "Casa Piani" di Imola) sono stati necessariamente elaborati criteri più circostanziati di classificazione, associata a simboli visivi; sono sorte anche riviste di settore che hanno ulteriormente incrementato la discussione in proposito («Li.B.e.R.», «Sfogliolibro» e «Huck Finn»).

Il terzo capitolo è dedicato interamente ai criteri adottati e alle scelte compiute per aggiornare il sistema di classificazione Celbiv (Cooperativa Editrice Libreria tra le Biblioteche Venete) dal Servizio bibliotecario per ragazzi del Comune di Roma. Sono state abolite delle classi (Racconti, Racconti ragazzi, Western, Comic), ne sono state introdotte di nuove o più generali (Storie illustrate, Libri game, Romanzi e racconti); si è deciso di risolvere drasticamente determinati problemi (per esempio escludendo una sistemazione fisica del materiale per fasce di età; creando un settore "favole e fiabe" che include indistintamente la fiaba tradizionale, le fiabe d'autore, le fiabe di origine popolare, il folklore fino ad alcune fiabe moderne come *Alice o Pinocchio*), per ragioni più pratiche che teoriche, non senza dubbi e un certo travaglio, di cui la Tarantello dà conto nell'esposizione.

Il quarto capitolo passa in rassegna i sistemi di classificazione in uso in Italia (Brescia, Campi Bisenzio «Li.B.e.R.», Enna, Ferrara, Firenze, Genova, Imola, «Sfogliolibro», Val d'Aosta, Venezia); per ogni ente, biblioteca o rivista specializzata, vengono anche forniti i dati essenziali e dichiarate le fonti di informazione. Uno schema grafico riassuntivo permette di confrontare sinotticamente le diverse soluzio-

ni adottate e di scoprirne, tutto sommato, la sostanziale sovrapposibilità. Rispetto al modello elaborato a Roma, classi e generi sono talora solo diversamente denominati, ma in pratica coincidenti (per es. storie illustrate/nuovi racconti illustrati), talora sdoppiati (es. primi libri/prime letture, prima informazione) o accorpati (es. favole e fiabe, miti e leggende/fiabe favole e leggende). Le differenze più significative restano a un altro livello e risultano essere: 1) l'esistenza a Brescia ed Enna di una collocazione prioritaria dei libri per fascia d'età, e poi, solo all'interno di ogni fascia, per generi; 2) un uso parallelo della CDD (Campi Bisenzio, Brescia, Enna, Ferrara, «Sfogliolibro»), e per giunta secondo modalità differenti (opzione della traduzione in italiano, semplificazione, applicazione dell'11^a, 19^a o 20^a edizione). Una tavola a colori che correda il capitolo riproduce fedelmente i simboli su etichette in uso in alcune di queste realtà (Roma, Imola, Enna, Celbiv).

Il quinto e il sesto capitolo sono due bibliografie: la prima riguarda la collocazione e la classificazione della *fiction* per ragazzi (e qui di ogni titolo è fornito un utilissimo breve *abstract*), la seconda classi, generi e temi della letteratura per ragazzi.

L'ultimo capitolo prende in esame la classificazione della *fiction* fuori d'Italia, con ragguagli sulle esperienze francesi, tedesche, britanniche, svedesi e statunitensi, corredando il tutto di essenziali riferimenti bibliografici.

Questo eccellente lavoro non è forse un contributo originale, ma pone finalmente sotto gli occhi tutto un panorama organico delle esperienze italiane (e non solo) in materia. L'augurio è che esso costituisca anche il punto di partenza per l'elaborazione, se non proprio di norme, almeno di quelle "raccomandazioni" per gli addetti ai lavori che sono tra gli obiettivi principali della Commissione nazionale Biblioteche per ragazzi dell'AIB. Ci sono molte strutture nascenti o che si stanno rinnovando (soprattutto in realtà periferiche o in piccoli centri) che hanno assoluto bisogno di linee-guida a cui ispirarsi. Anche se sembra di capire che una standardizzazione dei criteri in ambito nazionale sia ormai da considerare utopistica, visto lo stadio avanzato al quale è giunta, e con quanta fatica, la ricerca in alcuni gruppi di lavoro.

È bene che siano stati inclusi nell'indagine della Tarantello anche i criteri di classificazione in uso nelle riviste specializzate, perché queste, anche quando non fanno capo a un centro di documentazione o a una biblioteca, con le loro scelte teoriche hanno creato dibattito serio e positivo fermento all'interno del mondo bibliotecario. Uno dei tanti e ulteriori meriti che si possono ascrivere a queste ricerche classificatorie è senz'altro di aver sollecitato e determinato un'autentica crescita professionale del bibliotecario, indotto ad approfondire problematiche squisitamente culturali, come la natura dei generi letterari, o ad acquisire competenze più ampie, per esempio una più raffinata conoscenza delle tecniche e delle scuole di illustrazione. Del resto ciò era inevitabile per seguire da presso una produzione editoriale così decisamente in crescita, negli ultimi anni, per qualità ed estrema varietà di offerta, da comportare sovente notevoli problemi di catalogazione.

A questo proposito occorre osservare come talvolta si tenda a intrecciare piani che forse potrebbero più utilmente restare distinti, quelli della collocazione e della classificazione. Se un'analitica classificazione della *fiction* è certamente utile a livello di ricerca automatizzata e di produzione di bibliografie (servizi che la biblioteca pubblica, in futuro, dovrà necessariamente potenziare), quando viene finalizzata anche alla collocazione rischia di diventare un esercizio, persino un po' maniacale, privo di una ricaduta applicativa reale e forse nemmeno poi troppo "amichevole" nei confronti dell'utenza. Fermo restando che l'utenza che il bibliotecario per ragazzi deve soprattutto tenere d'occhio è quella dei piccoli e piccolissimi lettori, non quella dei

loro educatori, genitori o insegnanti che siano. Nel sistema comunale romano è stata compiuta una scelta sostanzialmente "moderata", e condivisibile, in cui per esempio accanto a due sezioni specifiche più nettamente individuabili (Gialli e Fantascienza) si mantiene integra una vasta e indistinta categoria Romanzi e racconti.

Un'ultima piccola curiosità in margine: lo schema "romano" di classificazione/collocazione assunto come termine di confronto per l'analisi delle altre esperienze è poi l'unico che non viene presentato sistematicamente (lo si ricostruisce solo attraverso la tavola dei simboli). Un piccolo lapsus freudiano?

Donatella Curletto, *Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Genova*

Fare poesia in biblioteca. Atti del Convegno "Poesia e biblioteche per ragazzi" organizzato dal Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari in collaborazione con l'AIB Friuli-Venezia Giulia e svoltosi a Monfalcone il 7 e 8 dicembre 1990, a cura di Romano Vecchiet. Udine: AIB, Sezione Friuli-Venezia Giulia, 1992. 125 p. (Sollecitazioni. Nuova serie; 1).

Giovanni Sigalotti. *Bibliografia dell'Abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena*, a cura di Gianni Bortolussi, Pier Giorgio Sclipa. Udine: AIB, Sezione Friuli-Venezia Giulia, 1993. 126 p.: ill. (Sollecitazioni. Nuova serie; 2).

La collana «Sollecitazioni. Nuova serie», pubblicata dall'Associazione italiana biblioteche, Sezione Friuli-Venezia Giulia, vuole esplicitamente riprendere l'esperienza fatta negli anni Cinquanta dalla Sezione per il Veneto orientale e la Venezia Giulia che, sotto la guida di Stelio Crise e la collaborazione di Renato Papò, Giovanni Comeli, Lelia Sereni, diede vita appunto a «Sollecitazioni», collana che raccoglieva pubblicazioni di argomento biblioteconomico, bibliologico, editoriale, ecc.

Il primo dei due volumi della nuova serie contiene gli atti del convegno "Poesia e biblioteche per ragazzi". Filo conduttore che unisce i vari interventi è il rapporto esistente tra leggere, insegnare, "fare" poesia nella biblioteca per ragazzi. È cambiato il modo di insegnare la poesia a scuola? C'è stata anche un'evoluzione nel modo di scrivere poesie per bambini? Come hanno reagito le case editrici specializzate in pubblicazioni per l'infanzia? Come può intervenire in questo contesto la biblioteca? Questi gli interrogativi di fondo posti dai vari relatori.

Parecchi interventi riportano esperienze avviate in biblioteche per ragazzi in Italia e in altri paesi europei, ove viene dato largo spazio alla creatività dei bambini che giocano a "fare" poesia, sulla scia di quella rivoluzione dovuta alla diffusione dell'opera di Kenneth Koch (come si evince dall'intervento di Livio Sossi). La lettura e l'interpretazione si intrecciano con il disegno e la musica liberando la poesia da quell'immagine spesso imposta dalla tradizione scolastica. Questo "giocare" alla poesia diventa importantissimo quando si comprende il legame storico tra poesia e oralità (ben evidenziato da Giulio Lugli) e la necessità di riscoprire quest'ultima in

un mondo di "falsa oralità", qual è quello odierno della comunicazione televisiva. A Pino Boero si deve invece il ricco e stimolante contributo sulla storia della poesia per bambini nell'Italia del dopoguerra.

L'autore della bibliografia sull'Abbazia di Santa Maria in Sylvis, Giovanni Sigalotti, è stato dal 1972 al 1991 bibliotecario della Biblioteca civica di Sesto al Reghena; purtroppo, la sua prematura scomparsa ha interrotto quel lavoro di ricerca a cui si era dedicato negli ultimi anni. Costituisce il pregio e il limite dell'opera la dichiarata volontà dei curatori di mantenersi fedeli al materiale raccolto da Sigalotti, non procedendo nella ricerca di opere più recenti. Ma ciò non diminuisce l'importanza di aver reso disponibile un così importante strumento di ricerca per la storia locale.

La bibliografia è redatta in ordine cronologico; ogni citazione è corredata da una descrizione analitica del contenuto e dall'indicazione della biblioteca da cui l'opera è posseduta. Per l'intestazione e la descrizione sono state seguite le RICA. Il volume è completato da un'introduzione storica e due indici, per autori e per soggetti.

Si può auspicare, infine, che numerosi altri contributi mantengano in vita questa iniziativa editoriale della Sezione Friuli-Venezia Giulia dell'AIB, lodevole in quanto si spinge oltre la normale attività che compete alla Sezione stessa e riprende un progetto che era stato accantonato da circa trent'anni.

Sabina Francescato, *Udine*

Rufus De Silva – Alison Turriff. *Developing the secondary school library resource centre*. London-Philadelphia: Kogan Page, 1993. 134 p. (Books for teachers). ISBN 0-7494-0819-7. £ 12.95.

Il testo è frutto della notevole esperienza che gli Autori hanno maturato nel settore della biblioteconomia scolastica e si situa nel contesto della riforma del 1988 (*Education Reform Act*) che ha completamente innovato il sistema scolastico britannico dalla scuola primaria all'università. Tale riforma è culminata con l'introduzione del "National curriculum" in Inghilterra e Gales e dello "Standard grade and the revised higher" in Scozia, i cui nuovi programmi e le relative iniziative didattiche avviate sono caratterizzati da un comune elemento fondamentale di abilità di ricerca.

I nuovi orientamenti didattici e i relativi programmi di studio (*syllabuses*) in definitiva si soffermano particolarmente sulla creatività, sull'autonomia di studio, di ricerca e di approfondimento di aspetti particolari di una certa tematica (es. orientamento scolastico, universitario e professionale, educazione sanitaria, multiculturalità, ecc.): è naturale che in un tale contesto il ruolo della biblioteca scolastica, anzi del *library resource centre*, diventi primario.

Già sul finire degli anni '70, nel mondo anglosassone, il termine di biblioteca scolastica era stato progressivamente abbandonato a favore di *library resource centre* o *learning resource centre* (LRC), "centro delle risorse di biblioteca" o "centro delle risorse per l'apprendimento", termini che indicano quelle aree, interne alla scuola, che forniscono servizi e strutture per l'uso di una collezione integrata di materiale librario e non, e che sottolineano in genere un modo nuovo di apprendere, di tipo globale, sistemico e interdisciplinare.

È in tal senso che si sviluppa l'opera in esame: gli Autori definiscono il ruolo del LRC anche in considerazione degli ultimi sviluppi nel mondo educativo, gestionale e informatico, soffermandosi sulla sua nuova funzione e sui vantaggi che dall'uso efficace di tale struttura possono derivare alle attività di apprendimento. Nel Regno Unito si è già detto e scritto molto sull'apporto che all'attività didattica può fornire un LRC; scarsa è invece la letteratura professionale riguardante la sua organizzazione: il testo, diretto ai responsabili di istituto e ai bibliotecari scolastici, tenta di colmare tale lacuna, indica strategie appropriate a coloro che intendono trasformare la biblioteca scolastica in un LRC e fornisce elementi per una nuova valutazione dell'esperienza in atto a coloro che già dispongono di un centro avviato e intendono migliorarlo.

Nell'introduzione, gli Autori sottolineano che la gestione efficace di un LRC si fonda su quattro aspetti essenziali – fornitura delle risorse (materiali, strutture e servizi), partecipazione alla didattica, gestione e valutazione – che attraversano come motivi di fondo tutta la trattazione e che sono ricollegabili ai nuclei di competenze indicati dall'IFLA. Quella del bibliotecario scolastico, viene osservato, è tuttora una professione agli inizi in molte parti del mondo e i requisiti per accedervi sono un aspetto molto dibattuto, almeno nel Regno Unito: vi sono infatti pareri discordi riguardo all'opportunità di impiegare bibliotecari professionali piuttosto che insegnanti o viceversa, ma, in considerazione delle molte esigenze attuali, può essere definito come bibliotecario scolastico a tutti gli effetti – quale che sia la sua "matrice" – colui che ha maturato abilità e competenze nel campo dell'organizzazione e della fornitura delle informazioni, e in quello informatico, didattico e gestionale.

Nei dieci capitoli in cui è articolato il testo i quattro temi fondamentali vengono trattati da più angolature e con diverso accento. Nel primo capitolo, dopo aver analizzato le finalità e le funzioni del LRC, De Silva e Turriff concludono affermando che esso deve partecipare in maniera significativa all'attività scolastica: poiché i cambiamenti dell'ordinamento didattico offrono opportunità in tal senso, i bibliotecari devono mettere a punto piani adeguati per contribuire a migliorare l'insegnamento e l'apprendimento.

Nel secondo capitolo si osserva che, dati come necessarie premesse il giusto "clima" scolastico e l'adeguato sostegno allo sviluppo del LRC e considerati gli aspetti formali (ad es., le materie insegnate), informali (attività sportive, visite di istruzione, ecc.) e nascosti (ad es., i valori che la scuola trasmette mediante la sua azione) dei nuovi programmi, sta soprattutto alla capacità del LRC di raggiungere in un certo tempo il modello delineato. Lo sviluppo si verifica quando la prassi scolastica viene pianificata da tutti coloro che hanno un ruolo nel processo formativo – bibliotecario compreso – e quando tutti i servizi per la didattica – quindi anche il LRC – vengono inclusi nella valutazione. Ma il LRC non deve essere visto solo come una collezione di libri e un fornitore di servizi, deve anzi diventare una struttura fondamentale per la realizzazione e lo sviluppo del curriculum al fine di contribuire a far maturare gli studenti sia in senso individuale che sociale.

Alla gestione del LRC, il tema del terzo capitolo, dovranno concorrere in egual modo sia il bibliotecario che la presidenza, garantendo il sostegno alla programmazione di una gestione efficace. Nel capitolo seguente vengono presi in esame la produzione e l'elaborazione di piani di sviluppo quali strumenti gestionali fondamentali per una conduzione adeguata.

In tutto il testo ricorre l'attenzione alle abilità di apprendimento e gli Autori vi si soffermano particolarmente nel quinto capitolo osservando che uno scopo prima-

rio dell'educazione è proprio quello di far maturare agli studenti competenze ed attitudini utili per gestire la loro vita nella società, sia nei momenti di svago che di lavoro. Considerata la grande quantità di informazioni disponibili al giorno d'oggi, è importante per gli allievi acquisire abilità di apprendimento piuttosto che conoscenze limitate ad un particolare campo. Il vertiginoso moltiplicarsi delle informazioni e il bisogno di rendere gli alunni autonomi configura il LRC come un vero e proprio laboratorio di apprendimento per il futuro.

La valutazione è trattata come tema di particolare significato, soprattutto nel sesto capitolo, quale componente essenziale di una gestione efficace che implica necessariamente l'osservazione critica del modo in cui si fa didattica e si forniscono servizi proprio al fine di migliorare la qualità dell'apporto che il LRC fornisce.

Il settimo capitolo riguarda il funzionamento del centro. La pianificazione preventiva è essenziale perché il bibliotecario, adottando criteri appropriati di selezione e diffusione del materiale e coltivando i rapporti col personale docente e non, possa strutturare le risorse in modo più rispondente all'attività didattica. Gli Autori concludono ricordando che i cataloghi e un sistema opportuno di classificazione sono gli strumenti essenziali per aiutare l'utente ad accedere alle risorse.

Nell'ottavo capitolo vengono esaminati i molti vantaggi che possono derivare dall'impiego delle nuove tecnologie, ma si rileva che è anche molto importante che il bibliotecario non trascuri, per l'adesione entusiastica all'introduzione di tali tecnologie, compiti essenziali come il bollettino delle nuove accessioni e l'inoltro dei solleciti dei prestiti scaduti. Nel penultimo capitolo viene esaminato il ruolo che il centro può svolgere nell'ambito delle attività di orientamento professionale e universitario unitamente all'importanza e alla necessità di queste attività al fine di indirizzare gli studenti verso le scelte più appropriate.

De Silva e Turriff indicano nell'ultimo capitolo come progettare la struttura del centro in considerazione delle varie e sempre crescenti attività di apprendimento; analizzano i fattori (ad es., luminosità e illuminazione, rumorosità, rispetto delle norme di sicurezza, ecc.) che devono essere considerati nel progettare o ridisegnare un centro delle risorse; danno utili parametri per calcolare lo spazio necessario per le diverse aree e forniscono la pianta di un centro con l'indicazione delle varie zone e relativi arredi.

La chiarezza espositiva, i consigli operativi, la ricca bibliografia di riferimento e di approfondimento che chiude ogni capitolo e invita – e invoglia – ad ulteriori letture rendono questo volume uno strumento prezioso anche per il (prossimo venturo?) bibliotecario scolastico italiano.

È interessante osservare come nel Regno Unito si sia proceduto, pur in anni di crisi, ad una radicale riforma scolastica che ha posto l'accento non tanto sull'istruzione tradizionalmente intesa, ma piuttosto sull'educazione e sulla formazione come processo sistemico, globale, cui va a concorrere a pieno titolo anche il "centro scolastico delle risorse di biblioteca e per l'apprendimento". Viene allora spontaneo riflettere sul fatto che, nel nostro paese, le attività curriculari ed extra hanno assunto un ruolo crescente nella programmazione ministeriale (si vedano le premesse ai programmi della scuola dell'obbligo e dell'infanzia, i progetti assistiti dell'istruzione tecnica, le proposte della Commissione Brocca e i vari progetti, ad es. Giovani '93, Ragazzi 2000, ecc., che si basano sempre più su nuovi modi di apprendere), ma rischiano di restare in buona parte inattuati. I vari programmi e progetti, infatti, pur facendo ripetuti quanto impliciti riferimenti anche ad una struttura per la raccolta, la gestione e la produzione di informazione, documentazione e risorse a sostegno di nuovi

stili cognitivi, non definiscono mai tale struttura (o insieme di strutture), lasciando la nostra biblioteca scolastica – altro che LRC! – in una sorta di limbo e sottraendo in tal modo preziose opportunità sia agli studenti che ai docenti. In mancanza di una chiara definizione di funzioni, ruoli e figure, la nostra biblioteca scolastica è ancora ben lontana non solo dall'interazione e dall'integrazione con la didattica (anche se qualche iniziativa, come il progetto pilota di ricerca Ardid avviato recentemente dal CEDE in collaborazione con l'IRSDS, si muove in tal senso), ma anche dalla semplice organizzazione strutturale, presupposto basilare per qualsiasi attività e in molti casi, visti i recenti provvedimenti che hanno comportato la revoca dell'incarico a coordinatori e centotredicisti, dalla stessa sopravvivenza. L'adeguamento a certi standard europei, quale motivazione della rideterminazione di classi e organico, per essere credibile, non dovrebbe essere parziale, ma riguardare altri settori e attivare nuovi servizi.

Luisa Marquardt, *Biblioteca dell'ITC "Eugenio Pertini", Roma*

Le biblioteche universitarie verso l'Europa. Atti del convegno, Firenze, Ospedale degli Innocenti, 2-3 novembre 1989, a cura di Lucilla Conigliello, Anna Maria Milizia. Bologna: Progetto Leonardo, 1993. 158, 20 p.

Vedono finalmente la luce gli atti del convegno del 1989 promosso dallo SNU-CGIL di Firenze con l'adesione della Commissione nazionale Università ricerca dell'AIB. Seppure non troppo tempestiva, questa pubblicazione ci consente una riletture critica di quell'incontro, sulla base dell'esperienza di questi anni. Non v'è dubbio che quel convegno si poneva come un'occasione nuova di confronto: c'era una scadenza che sembrava incombere come una minaccia e i bibliotecari delle università volevano giungere preparati al fatidico anno 1993. Credo che chiunque abbia partecipato a quelle giornate non possa non ricordare il tono quasi millenaristico con cui veniva affrontato ogni dibattito, anche perché proprio in quell'*annus mirabilis* la legge 168 istituiva il nuovo Ministero dell'università e della ricerca scientifica. Sembrava, insomma, che nulla potesse rimanere come era e che l'apertura all'Europa dovesse inevitabilmente comportare un indilazionabile mutamento. Fu sempre in quella occasione che vennero presentate una proposta di *Regolamento-quadro delle biblioteche e dei centri d'informazione e documentazione delle università e degli enti di ricerca* e la *Carta dei diritti degli utenti delle biblioteche e dei centri di informazione e documentazione delle università e degli enti di ricerca*, due documenti che si ponevano l'obiettivo di tracciare nuove linee di gestione e di comportamento delle biblioteche, nei confronti di un mondo della ricerca che a sua volta richiedeva un adeguamento delle nostre strutture agli standard europei e nord-americani.

La lettura oggi degli atti del convegno ci spinge a riflessioni amare: il 1993 è arrivato e – se possibile – la condizione delle biblioteche universitarie è peggiorata. La nascita del MURST, lungi dal segnare l'inizio di una nuova politica per la ricerca, ha soltanto evidenziato l'incapacità degli atenei di dotarsi di statuti autonomi. È impressionante e sconcertante come l'attuazione di ogni legge lasci interdetti, provochi degli immediati disastri e costringa a un malinconico rimpianto del passato. Un recente volume di Raffaele Simone dal titolo *L'Università dei tre tradimenti* ci dà un

quadro desolante della condizione dell'università dal punto di vista della didattica, del reclutamento dei docenti e della loro possibile attività scientifica in un organismo ridotto a un esamificio, con biblioteche giudicate dall'autore «allo sfascio». Anche il n. 4/1993 della rivista «Il Mulino» ospita articoli riguardanti la crisi dell'università, a testimonianza di un rinnovato interesse per il problema. Il risultato di queste letture è davvero preoccupante. Il meno che si possa dire è che l'università italiana non esiste, oppure assomiglia a una di quelle periferie in cui, a furia di abusivismo, la città perde i suoi connotati e si identifica solo con la fatica di vivere in maniera civile. Le eccezioni non mancheranno, ma il quadro complessivo fa rabbrivire. L'Europa continua a essere lontana e l'integrazione europea appare la solita scusa per mettere in piedi progetti irrealizzabili oppure per complicare la vita da un punto di vista amministrativo. Ha un respiro europeo la nostra macchina burocratica? Ed è davvero il rispetto della norma la ragione per la quale si frappongono ostacoli anche alle richieste più banali? Chi vive nelle università ogni giorno sente discorsi umilianti. I concorsi? Tutti truccati. Gli avanzamenti di carriera? Decisi a tavolino dai direttori amministrativi o dai sindacati. Le cattedre? Attribuite sulla base del peso politico dei singoli. La ricerca? Un *optional*. La didattica? Semplice noia di dover dar retta a degli studenti, per giunta poco educati. E le biblioteche? Troppo spesso chiuse, umiliate da questa incessante *querelle* tra i docenti che le considerano proprietà private, gli studenti che le desiderano aperte come sale di lettura e i bibliotecari che si lamentano e reclamano il rispetto di una professionalità sovente acquistata a furia di «scivolamenti mansionari». Sempre gli stessi problemi da cento anni a questa parte, che in fondo la pubblicazione di questi atti non fa altro che riproporre «a futura memoria». In attesa e, forse, nella speranza che qualcosa cambi davvero.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area Biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

A la recherche de la mémoire: le patrimoine culturel. Actes du colloque organisé par la Section des Bibliothèques d'Art de l'IFLA, Paris, 16-19 août 1989, édité par Huguette Rouit et Jean-Marcel Humbert. München: Saur, 1992. 346 p.: 16 tav. (IFLA publications; 62). ISBN 3-598-21790-0. DM 98.

Che sia perché in Italia è sufficiente sgattaiolare in due o tre delle tante chiese di passaggio per farsi una cultura architettonica e figurativa diretta, che non si sente poi molto la necessità di stare al passo con il resto del mondo nello sviluppo di attrezzature multimediali e di collegamenti telematici delle nostre biblioteche d'arte? (Quelle, oltretutto, che si riesce a mantenere vive e funzionanti). Sì, forse è proprio così. Il sapore proustiano del titolo del convegno di cui sono ora usciti gli atti non incontra il gusto italiano; noi non abbiamo bisogno di andare «alla ricerca» del nostro patrimonio artistico: ci imbattiamo nei suoi *memoranda* ad ogni piè sospinto.

Deve essere questa la giustificazione per l'assenza di nomi italiani dalla rosa dei relatori. Solo per il settore Moda sono intervenute due bibliotecarie fiorentine: Rossella Todros della Marucelliana, con una breve comunicazione sulla collezione Carlo Gamba delle incisioni di moda di quella Biblioteca, e Tiziana Marchi, che ha illustrato la consistenza, l'organizzazione e i servizi del centro di documentazione dell'Istitu-

to politecnico internazionale della moda (Polimoda). E già ad uno storico dell'arte italiano l'inclusione della moda in un contesto artistico apparirebbe come un'imperitinenza, se persino la miniatura da noi è considerata "arte minore". Ma che cosa avrebbe potuto raccontare, ad esempio, Maria Eloisa Carozza della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma, pur presente al colloquio? Che questa prestigiosa biblioteca si apprestava a rimanere chiusa per anni per l'incapacità delle autorità di destinarle una sede adeguata? Mentre il centro di documentazione Polimoda ha trovato il suo degno posto nel contesto internazionale.

D'altra parte la *recherche* del titolo, come si puntualizza in prefazione, era indirizzata proprio ai patrimoni dimenticati e a quelli marginali, quale potrebbe essere quello linguistico. È difficile, infatti – osserva Ségolène Bergeon, capo del Dipartimento francese delle biblioteche e della lettura –, negare una dimensione fattuale artistica ad un *Corano* sontuosamente manoscritto in rosso e nero, o ai libri tibetani, o ai rotoli cinesi con i loro segni a pennello che tanto stupiscono e attraggono il pubblico occidentale, o anche ad un limpido codice in carolina. E dei patrimoni rimasti a margine questo consesso ha voluto trattare specificamente i problemi connessi con gli archivi, con l'arte religiosa, con la moda, con gli audiovisivi. La biblioteca d'arte, è stato detto, non può e non deve fare scelte. Deve piuttosto accogliere e conservare tutti i documenti che la nostra civiltà offre, di cultura dominante o marginale, tradizionale o contestataria. Conservare oggi l'effimero in materia di vita artistica contemporanea, cioè conservare le locandine delle mostre, i *dépliants*, i biglietti di ingresso, gli inviti alle inaugurazioni e le liste degli invitati può aiutare domani a ricostruire il ruolo di una persona o di un movimento nel lancio di un artista o di una moda o ad individuare, attraverso il prezzo di entrata, il posto riservato alla manifestazione nella vita economica: può aiutare a scrivere domani la storia dell'arte di oggi.

Si è dunque riflettuto sull'immagine, sulle modalità della sua conservazione e trasmissione, sulla possibilità di consentire a ciascun utente di costruirsi un "Museo immaginario" a proprio esclusivo uso e consumo. Ma la costituzione di banche d'immagini in cui la fotografia è smaterializzata pone nuovi problemi che si fanno sempre meno tecnici e sempre più giuridici: la necessità di rispettare i diversi diritti del proprietario dell'oggetto fotografato, dell'autore delle foto d'arte, dell'organismo che gestisce la documentazione fotografica richiede una grande complessità di convenzioni. E solo adesso, a quattro anni di distanza dal colloquio, l'Europa unita comincia a dare risposte normative al grande interrogativo allora posto: come conciliare la deontologia tradizionale del libero accesso con le moderne esigenze sia economiche che di rispetto dei diritti individuali?

Maria Luisa Ricciardi, *Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma*

Leggere in provincia. Testi di Silvano Antonini Canterin [e altri, a cura di Silvano Corbotto, Angelica De Gaetano]. Gorizia: Provincia di Gorizia, Assessorato ai beni e alle attività culturali, Centro culturale pubblico polivalente, 1993. 142 p.: ill.

Il volume raccoglie le relazioni presentate nel corso della giornata di studio sui servizi bibliotecari della provincia di Gorizia, svoltasi il 2 dicembre 1992, per portare

un contributo nell'ambito della discussione su ruolo, funzioni e prospettive della biblioteca pubblica nella realtà locale coinvolgendo interlocutori del mondo bibliotecario e delle forze politiche.

Importante per il carattere innovativo dell'iniziativa, nonché nucleo principale del volume, è la prima sezione, che riunisce le relazioni presentate in due tornate, significative della diversità degli approcci al tema e delle finalità del convegno. La prima, di carattere più propriamente tecnico e intitolata *Proposte per l'organizzazione e la riqualificazione dei servizi*, lasciava spazio agli interventi di qualificati operatori del settore bibliotecario, mentre la seconda mirava a delineare un quadro delle attività delle istituzioni coinvolte nel coordinamento e nella promozione dei servizi bibliotecari nella provincia di Gorizia, sotto il titolo complessivo di *Regione, Provincia e sistemi bibliotecari: ruoli, prospettive, progetti*.

Partendo dalla considerazione della realtà dei servizi bibliotecari provinciali, funzionalmente separati dal 1983 nei due sistemi bibliotecari Isontino (su base associativa dei comuni partecipanti) e Monfalconese (servizio offerto dai comuni consorziati), gli intervenuti hanno concordemente delineato l'obiettivo di un superamento nell'immediato futuro della attuale dicotomia dei due poli, evidenziando la problematica della cooperazione interbibliotecaria e intersistemica. Da entrambe le parti è stata sottolineata la necessità di una più ampia collaborazione intersistemica su scala provinciale, a livello operativo e gestionale, sulla base di un coordinamento programmatico delle risorse disponibili, delle attività svolte e dei servizi offerti per opera dell'amministrazione provinciale.

Estremamente convincente e mirata a sensibilizzare in tale senso le forze politiche si è rivelata la relazione di Ivana Pelliccioli, centrata sull'importanza della cooperazione concepita come fatto tecnico-organizzativo e come metodo di lavoro orientato alla creazione di un sistema di biblioteche che solo può realizzare «un'idea di biblioteca orientata verso la comunità, attenta ai bisogni dell'utenza che deve servire». Dopo un'accurata analisi degli elementi costitutivi della cooperazione – contenuti, strumenti, strutture e agenti – è venuta a sottolineare gli obiettivi perseguibili e i punti di forza che in una dimensione territoriale quale quella della provincia di Gorizia possono dare piena attuazione a degli ottimali standard di servizio.

Anche Elvio Pozzana – che ha riportato l'esperienza maturata nell'ambito del Sistema bibliotecario urbano di Venezia – ha ribadito l'importanza della cooperazione come premessa di un processo di automazione dei servizi di un sistema bibliotecario. Di esso sono state esaminate le componenti fondamentali dall'identificazione delle risorse disponibili e delle finalità, in relazione a scelte riferite alle esigenze della realtà territoriale, fino all'analisi procedurale dei servizi ai quali accordare priorità nel processo di informatizzazione.

Le proposte per la riqualificazione dei servizi avanzate nelle prime relazioni hanno trovato poi un riscontro oggettivo tra i rappresentanti delle istituzioni locali. Un'adesione incondizionata all'obiettivo caldeggiato della fusione dei due sistemi bibliotecari si riconosce nell'intervento di Alberto Bergamin (all'epoca assessore provinciale alla cultura), che in essa scorge la possibilità di conseguire la razionalizzazione e la crescita complessiva delle strutture esistenti, in termini di miglioramento dei servizi e abbattimento dei costi di gestione, superando l'incomunicabilità cui imputa le lacune e le disarmonie finora riscontrate nello sviluppo. L'attuazione concreta di un sistema integrato si giustificerebbe, oltre che col proposito di limitare la duplicazione a tutti i livelli di strutture dirigenti, gestionali, politiche, ecc., anche sul piano dell'automazione dei servizi bibliotecari, che richiede adeguati interventi per portare

a completamento il processo avviato nei due sistemi. Sulla falsariga dell'esposizione di Massimo Cecconi, responsabile del Servizio Biblioteche della Provincia di Milano, l'assessore provinciale ha inteso rivalutare il ruolo da protagonisti che gli enti locali (in particolare l'ente intermedio) saranno tenuti a ricoprire in futuro nel farsi carico di favorire, attraverso la biblioteca, la promozione culturale e sociale del territorio, alla luce di quei compiti di coordinamento e di programmazione delle attività bibliotecarie ribaditi dalla recente normativa regionale e nazionale.

Angelica De Gaetano, del Sistema bibliotecario monfalconese, dopo averne percorso le tappe evolutive, gli obiettivi e le prospettive, non si è limitata ad esprimere un parere favorevole all'estensione delle attività all'esterno del sistema ampliando la cooperazione attraverso il coordinamento delle realtà già esistenti ed operanti sul territorio. Figura anche tra i curatori di un'indagine volta a delineare i contorni dell'intera realtà bibliotecaria della provincia di Gorizia, dalle biblioteche pubbliche a quelle scolastiche, di associazioni ed istituti, che si prefigge di fornire spunti di riflessione sulla realtà e sui bisogni emergenti. Inaugurando un'altra consistente parte del volume, lo studio risulta introduttivo alle successive sezioni che raccolgono contributi vari di interesse locale. Si parte dall'illustrazione, per opera dei responsabili, della storia, del patrimonio e dei servizi delle principali biblioteche pubbliche della provincia, per proseguire con la presentazione di un repertorio dettagliato di tutte quelle presenti nel territorio. Infine, l'intento di esaustività, seppure riguardo a una realtà in continua evoluzione, informa un'analisi più approfondita delle biblioteche scolastiche, di istituti di ricerca e di associazioni, seguita dal relativo repertorio: vorrebbe essere un monito per coloro che si occupano di biblioteche, tanto a livello professionale che politico, a non trascurare una realtà bibliotecaria che merita parimenti di essere valorizzata ed inserita in un discorso complessivo al fine di avviare un proficuo lavoro di cooperazione, di programmazione e di ottimizzazione delle risorse.

Alessandra Duca, *Gorizia*

La libreria di Frederick Stibbert. Catalogo di Laura Desideri e Simona Di Marco; presentazione di Lionello G. Boccia. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1992. xxix, 357 p.: tav. (Inventari e cataloghi toscani; 39). ISBN 88-7075-319-0. L. 84.000.

La collana «Inventari e cataloghi toscani» diretta da Luigi Crocetti si è arricchita di un'ulteriore perla. Esistono dei parametri per la misurazione di efficacia di un libro? Direi di sì e direi anche che non risiedono solo nella quantità e qualità di informazione che il libro è in grado di dare, ma anche nella sua capacità di stimolare. Ho preso in mano questo catalogo con la preoccupazione di dovermi prima documentare su Frederick Stibbert per poter poi esprimere un'opinione sui contenuti e sulla forma di presentazione della sua biblioteca; e man mano che andavo avanti cresceva, insieme alla consapevolezza che esso mi forniva tutte le notizie di cui avevo bisogno, la propensione a riflettere, a cercare nuovi nessi, nuove motivazioni, cresceva il coinvolgimento.

Frederick Stibbert emerge a tutto tondo dalla presentazione di Lionello Boccia, ma soprattutto dall'analisi appassionata che Laura Desideri e Simona Di Marco of-

frono della paziente, diuturna costruzione del patrimonio librario di questo personaggio, delle sue preferenze contenutistiche, della sua cura da collezionista per il libro-oggetto.

Dunque Frederick Stibbert (Firenze 1838-1906) è un facoltoso signore italo-inglese di nobiltà recente e coloniale. Nell'arco della vita arriva a raccogliere nella sua villa di Firenze oltre cinquantamila pezzi fra costumi, armi, arredi, suppellettili d'arte, europei ed asiatici, in un insieme che egli stesso chiama «il mio Museo» e che alla sua morte giunge per via testamentaria alla Città di Firenze. Il Museo Stibbert, mantenuto dall'omonima Opera fedele all'organizzazione voluta dal suo ideatore, è tuttora uno dei rari esempi europei di forme espositive ottocentesche.

La Libreria, composta di 2355 opere, è parte inscindibile di tale museo sia da un punto di vista sociologico, in quanto testimonia dei gusti letterari di una determinata epoca e di un determinato ambiente e restituisce con più ricchezza di particolari l'immagine che Stibbert voleva lasciare di sé, sia da un punto di vista scientifico, perché le opere di studio documentano ed integrano con testi e con grande dovizia di immagini spesso uniche quella storia – di impianto sociologico, appunto – dei costumi, delle armi, dell'araldica di cui il museo offre un vasto campionario.

Il catalogo di Desideri e Di Marco, ordinato alfabeticamente per autore o titolo secondo le RICA, è frutto di accurate ricerche anche archivistiche ed è un lavoro da bibliofili. Ogni scheda è corredata di descrizioni particolareggiate della legatura, dell'ex libris, delle annotazioni presenti sull'esemplare nonché, ove reperite, di notizie sulla provenienza, su eventuali restauri, sulle commissioni di legatura e sui relativi costi. Al catalogo sono annessi due indici: uno degli autori e dei titoli e uno «degli altri nomi» dove sono elencati tutti coloro che sono stati in relazione con qualche esemplare senza esserne gli autori, ossia firmatari o destinatari di dediche, venditori, legatori, ecc. Manca un indice per materia, che sarebbe sicuramente tornato utile ai ricercatori delle discipline cui è dedicato il museo. A tale mancanza, tuttavia, hanno in parte supplito nell'introduzione le autrici, suddividendo la libreria in due grandi categorie – *I libri del gentiluomo* e *I libri dello studioso* – e dando ampi ragguagli sulla composizione dei due gruppi.

E resta – è uno dei pregi maggiori del libro – il desiderio di fare un tuffo in quel museo, in quella biblioteca, per conoscere meglio Frederick Stibbert attraverso il frutto delle sue ricerche, così come sicuramente è accaduto a Laura Desideri e a Simona Di Marco.

Maria Luisa Ricciardi, *Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma*

Istituto nazionale di studi sul Rinascimento. *La biblioteca dell'Istituto. Fondi speciali*. Firenze: Olschki, 1992. 166 p. (Quaderni di "Rinascimento"; 17). ISBN 88-222-3988-1. L. 35.000.

Prodotto perché gli studiosi dell'Umanesimo e del Rinascimento venissero informati dell'esistenza e dei contenuti dei fondi speciali della già nota biblioteca dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, questo primo pluri-catalogo è anche un modello di serietà professionale: un buon lavoro di *équipe*, denso e stringato.

Non compare nel frontespizio il nome di alcun curatore. Gian Carlo Garfagnini firma due pagine di avvertenza sulle motivazioni che hanno portato l'Istituto a promuovere la catalogazione di tutto il materiale contenuto nei fondi speciali, su quali di essi sono presenti nell'attuale Quaderno, sulla loro tipologia e consistenza e su quali, invece, saranno oggetto di prossima pubblicazione. Il nome di chi ha curato ciascun catalogo è scritto in caratteri minuti sotto l'intitolazione del fondo pertinente – non più di una nota a piè di pagina, una sommessa formulazione di responsabilità.

In questa prima tornata sono stati catalogati il Fondo Rari, composto di 170 opere in edizioni del '500, del '600 e del '700; il Fondo Machiavelli Serristori, che conta 245 opere – fra cui 34 cinquecentesche – di e su Niccolò Machiavelli; il Fondo Poggi, dedicato alla storia dell'architettura del XIX secolo, che offre 140 opere a stampa e ben 300 disegni originali relativi a costruzioni e ad interventi urbanistici a Firenze; il Fondo Frezza, costituito da 83 opere contemporanee sulla storia dell'arte e da 132 fotografie d'arte; il Fondo Periodici, che annovera 467 testate italiane e straniere, di cui 341 correnti.

Una speciale menzione meritano i cataloghi dei fondi Rari e Machiavelli Serristori per la loro organizzazione e per la ricchezza ed accuratezza di notizie con cui sono redatte le rispettive schede. Le prime hanno un'intestazione per autore, le seconde per titolo; sia le une che le altre sono ordinate per data crescente di edizione e numerate. Ciascuno dei due cataloghi è poi corredato di cinque indici con rinvio al numero d'ordine della scheda che riguardano: gli autori; i curatori, prefatori e traduttori; gli stampatori, librai e xilografi; i dedicatari; gli ex libris.

Maria Luisa Ricciardi, *Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma*

Roger Chartier. *L'ordre des livres. Lecteurs, auteurs, bibliothèques en Europe entre XIV^e et XVIII^e siècle*. Aix-en-Provence: Alinea, 1992. 118 p. (Collection De la pensée). ISBN 2-7401-0024-8.

Il libro riunisce tre saggi assai differenti per temi e materiali analizzati: il primo si sofferma sulle comunità di lettori, il secondo sulla funzione-autore, l'ultimo sul termine "biblioteca" nella duplice accezione di bibliografia e di luogo in cui sono conservati dei libri. Tutti rientrano in quella che Chartier definisce una socio-storia delle pratiche culturali, in questo caso specifico esercitata sul terreno della storia del libro. Intento dichiarato dell'autore è di avviare attraverso questo libro una riflessione più generale, a partire dalla storia del libro e della stampa, sul rapporto reciproco intercorrente tra i due significati che, spontaneamente, diamo al termine cultura: la cultura che designa le opere ed i gesti che, in una società data, sono passibili di un apprezzamento estetico o intellettuale e la cultura delle pratiche quotidiane, attraverso cui una comunità riflette il proprio rapporto con il mondo, con gli altri e con se stessa.

Una tale prospettiva si evince con particolare vividezza nel primo saggio dove Chartier, a partire dalle suggestioni di un testo di Michel de Certeau, riprende su un piano più propriamente teorico il problema della storia della lettura. L'opera, il testo, non esiste in sé, ma solo a partire dalla sua *effettuazione* (la lettura) e, soprattutto, non ha un senso unico, universale e stabile. Modi diversi di stamparlo e modi differenti di leggerlo in relazione ai contesti socioculturali in cui l'atto della lettura

avviene producono una moltiplicazione dei significati possibili. Essi vengono a costituirsi nel momento in cui si realizza l'incontro tra due orizzonti distinti, quello del produttore e quello del recettore. Tanto il primo, quanto il secondo obbediscono a regole e modelli culturali generalizzati, ma allo stesso tempo scrittura e lettura sono entrambe attività creatrici e d'invenzione.

Se l'atto della lettura non è più una pratica passiva, ma agisce immediatamente sulla produzione di senso, specularmente la stessa attività creatrice dell'autore, la sua funzione, risulta ridimensionata. Partendo dalla constatazione che la produzione scritta non può più essere pensata come una attività creatrice svincolata da contesti e da determinazioni stringenti quali, per esempio, l'organizzazione dello spazio sociale della produzione letteraria o la costruzione tipografica del testo imposta dall'editore. Chartier propone, nel secondo saggio, un ventaglio di contributi possibili, che la storia del libro può apportare per rispondere alla domanda formulata qualche anno fa da Michel Foucault: «Cos'è un autore?». L'analisi della funzione-autore, dell'attribuzione di un testo o di un discorso ad una individualità precisa designata come autore, è condotta attraverso l'esame di tre dispositivi, posti in prospettiva storica: quello giuridico (l'affermazione della proprietà letteraria), quello repressivo (il ruolo della censura) e quello materiale (il controllo dell'autore sulle forme dell'edizione del suo testo). Chartier giunge così a precisare le ragioni di Foucault che riconosceva una presenza della funzione-autore già nell'età precedente all'invenzione della stampa, ma arriva anche a dimostrare quanto fosse debole l'altra ipotesi del filosofo francese secondo la quale, nel Medioevo, tale funzione sarebbe stata riconoscibile nei testi scientifici, ma non in quelli letterari.

La categoria dell'autore è un principio organizzatore di quelle *bibliothèques sans murs* che costituiscono l'argomento del terzo ed ultimo saggio. Queste bibliografie universali, che da Gesner a La Croix du Maine si sforzavano di inglobare in un'opera tutte le conoscenze del mondo, tuttavia seguivano anche altre logiche tassonomiche, innanzitutto quella per *loci communes*. L'ordinamento per classi di sapere, le indicizzazioni operate dai bibliografi rinascimentali, altro non sono, come opportunamente segnala Chartier, che nuove forme di appropriazione dei testi, congrue agli usi specialistici cui essi erano spesso destinati ed alle pratiche di lettura colta. Il sogno di La Croix du Maine che, utilizzando il suo inventario che si pretendeva esaustivo, ogni lettore potesse trovare tutto ciò che gli era necessario per costituire una biblioteca composta da libri reali, passa dunque attraverso una riduzione dei testi in elenchi di nomi e citazioni. Nei fatti, tale operazione si è dimostrata un miraggio o, peggio, una frustrazione: resta sempre irriducibile lo scarto tra gli inventari idealmente esaustivi e i cataloghi delle biblioteche necessariamente lacunosi.

Il volume invita nel complesso ad un ripensamento della storia del libro nella prospettiva di un'analisi degli usi socialmente diversificati dei testi e delle edizioni, associando critica testuale, *bibliography* e storia culturale. Superando i confini di una erudizione bibliografica che spesso risulta pedante e sterile e volgendosi con decisione verso lo studio delle forme di disseminazione e di appropriazione dello scritto nelle società di Antico Regime, la storia del libro che Chartier propone e pratica diventa un terreno per interrogarsi sulle trasformazioni indotte dalla stampa nella vita sociale urbana e rurale, sulla produzione di nuove idee e comportamenti, sull'impatto dei libri sui mutamenti politici.

Alfredo Serrai. *Storia della bibliografia*, a cura di Maria Cochetti. Roma: Bulzoni, 1988- . (Il bibliotecario. N.S.; 4).

1: *Bibliografia e cabala; Le enciclopedie rinascimentali (I)*. 1988. xi, 444 p. L. 48.000.

2: *Le enciclopedie rinascimentali (II); Bibliografi universali*. 1991 (stampa 1992). 652 p. ISBN 88-7119-296-6. L. 85.000.

3: *Vicende ed ammaestramenti della Historia literaria*. 1991 (stampa 1992). 555 p. ISBN 88-7119-364-4. L. 69.000.

«Quando si proclamò che la Biblioteca comprendeva tutti i libri, la prima impressione fu di straordinaria felicità. Tutti gli uomini si sentirono padroni di un tesoro intatto e segreto». Le parole di Borges inevitabilmente tornano alla memoria scorrendo le pagine di questi primi tre volumi dell'opera di Alfredo Serrai. Se infatti l'autore dichiara l'intento di ricostruire la storia dei «progetti e movimenti di unificazione e di ordinamento delle conoscenze» (2, p. 27), dall'altro, di fatto, fornisce una sorta di bibliografia delle bibliografie, un formidabile strumento di ricerca per ogni studioso della cultura scritta tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVII.

Non sono qui prese in considerazione soltanto le bibliografie in senso stretto, ma tutte quelle opere di carattere enciclopedico che hanno tentato in modi diversi di organizzare il sapere. Quest'allargamento del campo proprio dell'indagine bibliografica trova una duplice motivazione: storicamente, le enciclopedie si preoccupavano di dar conto anche delle pubblicazioni relative alle conoscenze considerate; inoltre, sul piano teorico, Serrai rivendica alla bibliografia le competenze tanto su *specchi, theatri, piazze e florilegi* quanto sulle storie delle invenzioni, dizionari, enciclopedie poetiche, in quanto ciascuno di questi generi mira, in forme e stili differenti, alla classificazione e organizzazione del sapere e presuppone un'indicizzazione ordinata. Tale ampliamento, tuttavia, induce qualche volta l'autore ad annoverare nella sua storia qualche testo che, non presentando alcun modello classificatorio rilevante ad eccezione della scansione cronologica, né alcuna notazione bibliografica, risulta di dubbia pertinenza.

Serrai si confronta, quindi, con una mole documentaria impressionante. Egli descrive ciascuna opera fornendo, naturalmente, i connotati tipografici di ogni singola edizione, la biblioteca in cui è possibile trovarla (con l'indicazione della collocazione), qualche notizia biografica sull'autore, una descrizione succinta, ma efficace, del contenuto. Parallelamente egli pone in particolare evidenza, attraverso un'analisi sempre molto avvertita e precisa delle prefazioni, quella che potremmo definire una genealogia dei principi secondo cui le classificazioni (dei libri, delle cose, delle conoscenze, degli uomini) sono operate.

I tre volumi raccolgono una serie di testi già pubblicati nella rivista «Il bibliotecario» tra il 1985 e il 1990. La ricchezza e la complessità del materiale, evidentemente accumulato in anni di ricerche, ha imposto all'autore un'organizzazione dell'opera piuttosto schematica e prontuaristica. Ciò nonostante Serrai non perde mai di vista la fitta rete di relazioni molteplici (biografiche o culturali) tra gli autori e le opere e, soprattutto, il panorama culturale complessivo in cui ciascun autore aveva operato. Anzi, proprio lo sforzo di contestualizzare i fenomeni enciclopedistici e bibliografici costituisce, a mio parere, uno dei meriti maggiori della trattazione. L'autore non si limita dunque alla registrazione ordinata e ragionata del materiale documentario reperito – attività già per se stessa encomiabile e necessaria – ma allarga il campo d'in-

vestigazione ponendo problemi e formulando ipotesi sulla genesi dei vari generi bibliografici all'interno dei processi storico-culturali. Penso, solo per esempio, alla materia trattata nel terzo volume, in cui la redazione di bibliografie nazionali, regionali e locali, ispirate forse dalle bibliografie nundinarie, è posta in relazione, da un lato, ad avvenimenti politici, religiosi e sociali e, dall'altro, all'insorgenza di forti sentimenti d'identità nazionale, urbana, linguistica e confessionale; o penso ancora alla improvvisa fioritura, tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII, delle biobibliografie degli ordini monastici, funzionale alla riaffermazione e ridefinizione del ruolo degli ordini, vecchi e nuovi, nel rinnovato contesto della chiesa post-tridentina.

Ugualmente, l'attività dei grandi bibliografi universali (quali Trithemius, Pelikan, Gesner, Frisius), così come quella di alcuni tra i più eminenti bibliografi nazionali le cui opere sono state decisive per il progresso nell'organizzazione e indicizzazione dei saperi e nella proposizione di criteri e modelli classificatori di testi e discipline (quali Doni a Venezia, Bale e Maunsell in Inghilterra, La Croix du Maine e Du Verdier in Francia), è analizzata in relazione alla biografia dei personaggi, al loro profilo intellettuale e sociale, all'insieme della loro produzione letteraria, al sostegno istituzionale e privato che aveva potuto contribuire alla realizzazione di ciascuna impresa bibliografica.

Alla figura e all'opera di Conrad Gesner è dedicata gran parte del secondo volume. Traspare qui la volontà di colmare, per quanto possibile in un'opera di così vasto respiro, una grave lacuna ravvisabile nella storiografia che ha voracemente utilizzato i testi gesneriani senza tuttavia dedicare ad essi e al loro autore, in modo specifico, la dovuta attenzione. Serrai, oltre a fornire un panorama completo degli scritti di Gesner, dirime qui alcune questioni importanti relative alla bibliografia gesneriana, come per esempio quella della sproporzione ravvisabile tra la prima parte della *Bibliotheca Universalis*, comprendente gli autori ordinati alfabeticamente dalla A alla K, e la seconda parte, dalla L alla Z, che era spesso stata mal interpretata dagli storici della bibliografia e che viene invece giustificata dalla transizione, nel corso della redazione, da una bibliografia enciclopedistica ad una bibliografia indicizzatoria e segnaletica. Una tale bibliografia, attenta non soltanto all'opera, ma anche all'edizione, perciò precisa nell'indicazione delle note tipografiche, è connessa, come giustamente sottolinea Serrai, non tanto ad una preoccupazione astratta di natura storica o teorica relativa alla comunicazione bibliografica, quanto piuttosto all'attenzione che Gesner dedica al commercio librario e al mondo dell'editoria che assiduamente frequentava.

Meno convincente invece mi pare l'ipotesi formulata da Serrai secondo cui «per intendere le convinzioni metafisiche e le opinioni teologiche di Gesner, e quindi, per il loro tramite, spiegare i suoi impulsi verso il dominio conoscitivo di ogni aspetto della realtà naturale e culturale, è sufficiente precisare che la sua fede e la sua pratica religiosa si muovevano [...] dentro la cornice e nello spirito del cristianesimo di stampo zwingliano» (2, p. 254-255). Tale ipotesi non trova, nelle pagine di Serrai, un'argomentazione probatoria sufficiente. Non si vuole qui discutere che l'adesione di Gesner allo zwinglianesimo abbia avuto dei riflessi sulla sua produzione bibliografica e che Zurigo e la *schola tigurina*, frutto di un'ideologia propizia alla sistemazione del patrimonio del passato, abbiano fornito le condizioni per la produzione della bibliografia gesneriana, ma mi pare generalmente riduttivo e metodologicamente improponibile leggere qualunque attività umana in termini monocausali. D'altro canto, enunciata l'ipotesi, Serrai sembra fortunatamente accantonarla nel corso dell'analisi.

La chiave interpretativa zwingliana appare, infatti, strumentale per ricondurre

l'attività di Gesner all'interno di quel movimento culturale europeo che, attraverso il circolo di Pico della Mirandola e della cabala cristiana a cui lo stesso Zwingli fa sovente riferimento, tentava di convogliare in un quadro filosofico e intellettuale unitario la tradizione pagana e la teologia cristiana. Serrai, nel primo volume, giudica la concomitanza tra interessi bibliografici e interessi cabalisti ravvisati in alcuni personaggi come traccia di un comune sostrato «psicologico e concettuale» su cui entrambi questi interessi poggiavano. Tale concomitanza Serrai la traduce in una proposta interpretativa che dovrebbe fornire la cornice dell'intera trattazione, tanto da intitolare il primo volume a *Bibliografia e cabala*. Tuttavia, nonostante gli sforzi dell'autore di dare costantemente ragguagli sulla conoscenza della lingua ebraica (forse con troppa sicurezza interpretata come prova di interessi esoterici) e della cabala ravvisate in alcuni bibliografi, l'ipotesi avanzata da Serrai appare più un'interessante pista di ricerca da approfondire che non una trama, conclusivamente dimostrata, attraverso cui leggere il dipanarsi della storia della bibliografia, soprattutto poi se oggetto di studio è lo straordinario e complesso contributo che Conrad Gesner ha portato a questa scienza.

La *Bibliotheca Universalis*, redatta al fine di conservare la memoria del sapere e di arginare la deperibilità del materiale librario e la vulnerabilità delle biblioteche, e le *Pandectae*, che classificano per *loci* quanto esposto alfabeticamente nella *Bibliotheca*, non costituiscono soltanto la più completa catalogazione ragionata degli scrittori e delle opere dall'invenzione della stampa in poi, ma anche, secondo Serrai, un modello di coerenza ed efficacia organizzativa che dovrebbe essere preso ad esempio dai biblioteconomi contemporanei. Questa nostalgia per un passato bibliografico e biblioteconomico idilliaco, contrapposto ad un presente caotico e inefficace, ritorna a più riprese, in modo un po' pedante, senza che tuttavia Serrai fornisca una proposta operativa concreta che non sia il ricongiungimento di bibliografia e biblioteconomia, oggi francamente utopistico in relazione alla sconfinata mole della produzione editoriale.

Andrea Carlino, *Istituto Universitario Europeo, Fiesole*

World directory of human rights research and training institutions. 2nd ed. Paris: Unesco, 1992. xvi, 290 p. (World social science information directories). ISBN 92-3-002794-4.

La tutela dei diritti dell'uomo in generale, ma più frequentemente del "cittadino", è stata tradizionalmente oggetto dei rapporti interni di ogni singolo Stato mentre è stata spesso ignorata a livello internazionale. Le violazioni commesse nel periodo della seconda guerra mondiale e il loro effetto sull'opinione pubblica internazionale hanno fatto emergere il problema in tutta la sua gravità. La comunità internazionale non ha potuto più ignorare il fenomeno trincerandosi dietro il principio della "non ingerenza negli affari interni". I diritti dell'uomo hanno quindi superato la barriera nazionale per diventare un problema della comunità internazionale.

Dalla solenne "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" del 1948 il processo di promozione e di protezione non ha subito soste, evolvendosi in successivi atti, fino alla recente Convenzione africana dei diritti dell'uomo.

Il Congresso internazionale sull'insegnamento dei diritti dell'uomo, tenutosi a Vienna nel 1978, ha indicato l'Unesco quale centro di riferimento per l'insegnamento e la ricerca sui diritti dell'uomo. È compito dell'Unesco fornire materiale pedagogico, indicazioni sulle istituzioni specializzate del settore e la bibliografia relativa all'insegnamento e alla ricerca sui diritti dell'uomo.

Un primo tentativo per rispondere a questi bisogni è stato la pubblicazione nel 1987 da parte dell'Unesco del *World directory of human rights teaching and research institutions* in cooperazione con la Canadian Human Rights Foundation. Lo scopo principale del repertorio è di far conoscere le istituzioni che lavorano per la promozione e la protezione dei diritti dell'uomo al fine di incrementare la cooperazione fra loro. Il repertorio rimane tuttavia un valido strumento anche per chi senta il bisogno di essere informato sull'argomento e avere indicazioni sull'attività svolta a riguardo.

La guida, giunta alla seconda edizione, è da considerarsi sicuramente un valido strumento per biblioteche e centri di documentazione che operino nel campo delle scienze sociali e delle scienze giuridiche, ma può trovare spazio anche in biblioteche di pubblica lettura essendo un repertorio che comprende non soltanto centri di ricerca ma anche istituzioni che si occupano di diffondere i principi basilari della convivenza tra gli uomini. Rispetto alla prima edizione, oltre all'aggiornamento dei dati, reso possibile dalle risposte ai questionari inviati alle varie istituzioni, sono state inserite anche le organizzazioni non governative specializzate nella documentazione sui diritti dell'uomo.

Il repertorio offre molteplici chiavi di accesso per la ricerca delle informazioni essendo suddiviso in sette sezioni: la prima riporta l'indice dei nomi e degli acronimi; la seconda le istituzioni internazionali e quelle nazionali; la terza i temi di ricerca con l'indicazione delle rispettive istituzioni e dei paesi ospitanti; la quarta le aree geografiche; la quinta sezione riporta i principali responsabili delle attività; la sesta e la settima riportano i corsi e le materie insegnate nelle singole istituzioni e indicano quante di queste mettono a disposizione borse di studio. Per ogni istituzione sono riportati i dati sintetici di riconoscimento (sinonimi e acronimi, indirizzo, data di fondazione); presidente; relazioni con altre organizzazioni; tipo di organizzazione; area geografica di copertura; attività svolte a favore dei diritti dell'uomo; tipi e titoli delle pubblicazioni edite; informazioni sui corsi svolti.

Il volume fa parte di una serie, *World social science information directories*, che comprende repertori di istituzioni e centri di documentazione specializzati nelle scienze sociali, nel diritto internazionale, nella ricerca per il raggiungimento della pace nel mondo.

Daniela Minutoli, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin e Maria Letizia Sebastiani

1 - BIBLIOTECONOMIA

93/605 *Abstract delle relazioni presentate al Congresso, Congresso AIB 1993, Selva di Fasano.* «AIB notizie», 5 (1993), n. 10, p. 14-16

Anteprima di alcuni interventi previsti per il 39. Congresso nazionale: A. Petrucciani, S. Sepe, P. Traniello, T. Sardannelli, R. De Magistris e P. Mascia, G. Franceschi, N. Palazzolo, E. Sada, C.I. Salviati, D. Lombello Soffiato, A. Ridolfi, L. Agnolini e G. Toini, V. Ongini, P. Geretto, M. Messina, V. Comba, M.A. Moro

93/606 BRAY, Massimo. *L'«Advis pour dresser une bibliothèq» di Gabriel Naudé.* «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 1, p. 5-13

93/607 *Da Torino nuovi spunti per l'azione dell'AIB.* «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 6-10

Sintesi della partecipazione al Salone del libro di Torino

93/608 *Libri, che passione!* / a cura di Paolo Malpezzi e Rino Pensato. Bologna: Clueb, 1991

Cfr. 92/378. Rec. di G. Solimine, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 236-237

93/609 RICCIARDI, Maria Luisa. *Uno sguardo alla Cina.* «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 1-3

Simposio internazionale sullo sviluppo della teoria e della pratica della scienza delle biblioteche, Wuhan, 21-25 maggio 1993

93/610 SERRAI, Alfredo. *Schegge.* «Il bibliotecario», n. 35 (gen.-mar. 1993), p. 125-134

132: *Bibliografia e storia della bibliografia.* 133: *Caratteri teorici e zone di intervento della bibliografia.* 134: *Psiche e realtà*

93/611 TRANIELLO, Paolo. *Le voci di interesse bibliografico e biblioteconomico nelle enciclopedie italiane.* «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 149-165

1a - Periodici

93/612 *IBC.* 1, n. 1 (gen.-feb. 1993)- . Bologna: Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna

93/613 PETRUCCIANI, Alberto. *La comunità professionale e il «Bollettino».* «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 145-147

93/614 *Servizi culturali pubblica lettura in Calabria.* 1 (1993)- . Vibo Valentia: Associazione italiana biblioteche, Sezione Calabria

Rec. di G. Mazzitelli, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 382-383

93/615 *La specola, ossia Curioso osservatorio ed officina della Società salernitana di bibliologia e bibliofilia.* 199/1- . Salerno: Laveglia, 1991-

Cfr. 91/222. Rec. di S. Da Conturbia, «Libraries & culture», 28, n. 1 (Winter 1993), p. 89-90

1c - Documentazione

93/616 CAROSELLA, Maria Pia. *L'information intelligence de l'entreprise, IDT 1993, Paris, 22-24 giugno '93.* «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 37-40

93/617 LACOMBE, Geneviève. *Le quatrième congrès de l'AIDA.* «Documen-

taliste, sciences de l'information», 30 (1993), n. 2, p. 81-83

93/618 RICCIARDI, Maria Luisa. *La FID verso il suo primo secolo*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 10, p. 12

1d - Archivistica

93/619 ANTONIELLA, Augusto. *Ordinamento archivistico o costituzione di banche dati?: alle radici di un equivoco*. «Archivi & computer», 3 (1993), n. 2, p. 89-107

1e - Normalizzazione

93/620 BOCCI, Laura. *Eurodicautom: la banca dati terminologica della Commissione*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 17/18 (ott. 1992-mar. 1993), p. 57-59

Iniziativa delle Comunità europee

93/621 LANER, Guido Maria - RONCHETTI, Antonietta. *L'impiego dei codici in documentazione ed industria*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 17/18 (ott. 1992-mar. 1993), p. 25-31

Descrive tra l'altro codici a barre, ISBN, ISSN

93/622 ROSA PUCCI, Claudia. *La terminologia è una scienza?* «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 14-16

93/623 *Unidoc: notiziario della Commissione tecnica UNI/DIAM Documentazione, informazione automatica, micrografia*. N. ser., n. 2 (apr. 1993). «AIB notizie», 5 (1993), n. 9, p. 14-15

2 - FORMAZIONE E PROFESSIONE

93/624 CAFFO, Rossella. *Alcune riflessioni sull'albo professionale*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 10, p. 1-3

93/625 DE GREGORI, Giorgio - FURLANI, Silvio. *Joachim Wieder (Marklissa, Slesia, 13.3.1912-Monaco di*

Baviera, 18.10.1992) / nel ricordo di Giorgio De Gregori e Silvio Furlani. (In memoriam). «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 343-348

93/626 REVELLI, Carlo. *Bibliotecari allo specchio*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 54-59

Con la trad. ridotta dell'articolo di H. Prins e W. de Gier, *Immagine, posizione sociale e reputazione della biblioteconomia e dell'attività di informazione*

2a - Formazione

93/627 COSTANZO CAPITANI, Paola. *Per una formazione di qualità*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 22-26

Troppo spesso nei corsi di aggiornamento per i bibliotecari si sottovaluta l'importanza di un'adeguata metodologia didattica

93/628 PETRUCCIANI, Alberto. *Conservazione dei beni culturali a Pisa*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 17

Sul corso di laurea istituito dal 1992/93

93/629 *La riforma del Corso di laurea per i beni culturali*. «UR: Università ricerca», 4 (1993), n. 5/6, p. 20-23

Sintesi del rapporto presentato al MURST dall'apposita Commissione nazionale

93/630 SOLIMINE, Giovanni. *La formazione che non c'è*. (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 14-21

Quali sono gli ostacoli da rimuovere e i ritardi da superare perché possa nascere anche in Italia un efficace sistema formativo per i bibliotecari? Con due schede siglate "erre emme" [R. Maini]: *Università: una revisione in atto*, e *Curricula formativi: i contenuti di una recente proposta*

93/631 TAMMARO, Anna Maria. *Note per un programma di formazione ed aggiornamento professionale per gli opera-*

tori di biblioteca. Catania: Università, 1991

Cfr. 93/13. Rec. di G. Mazzitelli, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 216-217; di M. Di Girolamo, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 87-88

3 – BIBLIOGRAFIA

93/632 *Bibliografia retrospettiva: lavori in corso per un censimento dei libri stampati prima dell'Ottocento.* «La bibliofilia», 95 (1993), n. 2, p. 175-180

Cont. L. B[alsamo], [Premessa]. D. Shaw, *Computer-based catalogues of early printed books at the University of Kent at Canterbury.* Roberto L. Bruni - D. Wyn Evans, *Databases of seventeenth-century Italian editions at the University of Exeter.* A. Harvey Wood, *The Crawford Borghese collection*

3a – Repertori

93/633 *Bibliografia dei periodici femminili lombardi, 1786-1945* / a cura di Rita Carrarini e Michele Giordano; per conto di Istituto lombardo per la storia del movimento di liberazione in Italia. Milano: Ed. Bibliografica, 1993. XXXIV, 457 p. (Fonti e strumenti; 22). ISBN 88-7075-346-8

In testa al front.: Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio biblioteche e beni librari e documentari

93/634 *Bibliografia del libro per ragazzi, 1988-1992* / a cura di Antonella Agnoli; con la collaborazione dell'Editrice Bibliografica. Palermo: Regione siciliana. Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1992

Cfr. 93/146. Rec. di L. Tarantello, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 362-364; di E. Zacco, «BleCO», 5 (1993), n. 2, p. 9

93/635 *Catalogo dei periodici italiani 1992* / a cura di Roberto Maini. 4. ed. Milano: Ed. Bibliografica, 1992

Cfr. 92/387. Rec. di M. Guerrini, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 68

93/636 MINONZIO, Franco. *La Storia delle accademie d'Italia.* (Vecchi ferri del mestiere). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 72-74

Il repertorio erudito del Maylender rimane per le biblioteche un insostituibile strumento di ricerca

93/637 SIGALOTTI, Giovanni. *Bibliografia dell'abbazia benedettina di Santa Maria in sylvis di Sesto al Reghena* / a cura di Gianni Bortolussi e Pier Giorgio Sclipa. Udine: Associazione italiana biblioteche. Sezione Friuli-Venezia Giulia, 1993. 126 p.: ill. (Sollecitazioni. Nuova serie; 2)

93/638 *Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia-Romagna (1796-1815)* / a cura di Alessandra Pesante, Maria Gioia Tavoni; [per il] Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo. Bologna: Analisi, 1993. 223 p.: ill. (B.E.R.F.: Biblioteca europea della Rivoluzione francese. Archivio; 2)

3b – Bibliografie nazionali

93/639 *Le iniziative delle biblioteche nazionali centrali: sessione 5, moderatore: Giovannella Morghen.* In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 149-162

Cont. P. Puglisi, *La letteratura grigia nella Biblioteca nazionale centrale di Roma.* A. Sardelli, *Per un archivio nazionale della letteratura non convenzionale*

93/640 VITIELLO, Giuseppe. *Il futuro del deposito legale in Italia.* «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 287-303

4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

4a – Periodici

93/641 BIBLIOTECA "MINERVA MEDICA", Torino. *Catalogo dei periodici.* Torino: USSL Torino VIII, 1993. IV, 195 c.

Dattiloscritto. Il verso delle carte è bianco

93/642 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *Catalogo dei giornali* / di Alberta Pannain Bertone. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1992

Cfr. 93/373. Rec. di G. Solimine, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 368-370

93/643 MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI, Torino. Biblioteca. *Catalogo dei periodici della biblioteca del Museo regionale di scienze naturali* / Barbara Fioravanti, Lisa Levi. Torino: Museo regionale di scienze naturali, 1993. X, 378 p.: tav. (Cataloghi / Museo regionale di scienze naturali; 9) ISBN 88-86041-01-2

93/644 MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA, Rovereto. *Guida all'emeroteca* / a cura di Caterina Tomasi e Fabrizio Rasero. Rovereto: Museo storico italiano della guerra, 1992. 139 p.: ill.

Catalogo dei periodici

93/645 SANTARSIERO, Marisa. *Leggere l'Europa: la base-dati Eurolib-Per.* «AIB notizie», 5 (1993), n. 10, p. 10

Presentazione del catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche dell'European community and associated institutions library cooperative group, che comprende 8.295 titoli sui temi dell'attività comunitaria e dell'integrazione europea

93/646 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Modena. Biblioteca centralizzata della Facoltà di economia e commercio. *Catalogo dei periodici* / a cura di Rita Parente e Anna Cesaretti. Modena: Università degli studi, 1992. XIX, 283 p.

Introduzione di Giorgio Fodor

93/647 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "FEDERICO II", Napoli. Facoltà di giurisprudenza. Biblioteca. *Catalogo dei periodici della Biblioteca della Facoltà di giurisprudenza* / a cura di Dante Cemoli e

Dorotea Della Corte. Napoli: Università degli studi, 1993. II, 95 p.

In testa al front.: Università degli studi di Napoli "Federico II", Servizio automazione biblioteche

4b - Manoscritti e rari

93/648 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. Facoltà di ingegneria. Biblioteca centrale "G.P. Dore". *Il patrimonio librario antico della Biblioteca d'ingegneria* / a cura di Benito Brunelli, Cinzia Bucchioni, Maria Pia Torricelli. [Bologna]: Biblioteca centrale "G. P. Dore", [1992]

Cfr. 93/380. Rec. di A. Manfron, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 380-381

93/649 WELLS, Maria X. *Italian post-1600 manuscripts and family archives in North American libraries.* Ravenna: Longo, 1992. 174 p.: ill. (Strumenti bibliografici; 6)

Cfr. 92/36. Rec. di S. Da Conturbia, «Libraries & culture», 28, n. 2 (Spring 1993), p. 235-236

4c - Temi specifici

93/650 BIBLIOTECA CONSORZIALE ASTENSE. *1342 percorsi di cultura astigiana. Parte prima: Catalogo delle pubblicazioni su Asti e provincia della Biblioteca consorziale astense.* Asti: Assessorato alla cultura e alla valorizzazione dei beni culturali, Amministrazione provinciale di Asti, 1993. XIII, 209 p.: ill.

93/651 BIBLIOTECA FORTEGUERRIANA, Pistoia. *Viaggi, popoli e paesi nella libreria di Ferdinando Martini conservata dalla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia: catalogo* / di Rossella Dini e Franco Savi. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1993. XXXIV, 316 p.: tav. (Inventari e cataloghi toscani; 44). ISBN 88-7075-336-0

93/652 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *I ricettari del Fondo Palati-*

no della Biblioteca nazionale centrale di Firenze: inventario. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Ed. Bibliografica, 1991

Cfr. 91/119. Rec. di F. Minonzio, «Il bibliotecario», n. 35 (gen.-mar. 1993), p. 153-158

5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

93/653 PETTAS, William A. *La conflittualità nelle grandi biblioteche*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 66-73

Trad. di E. Grignani

6 - AUTOMAZIONE

93/654 CALABRÒ, Carla. *ISDN, una prima realtà*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 1, p. 11-18

Pubblicato anche in «Media duemila», 10 (1992), n. 9, p. 62-69. ISDN: Integrated Service Digital Network

93/655 *Finestre in biblioteca*. In: E.S. BURIONI RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. *CD-ROM: catalogo 1994 (93/780)*, p. 182-187

Sull'impiego di Windows per lavorare su più CD-ROM e con altri programmi applicativi

93/656 SOLIMINE, Giovanni. *L'automazione delle biblioteche in Italia: dati e tendenze a confronto con il panorama europeo*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 197-201

93/657 *XIII magazine*. Bruxelles

N. 11 (set. 1993). N. speciale su *La politica comunitaria delle telecomunicazioni*. Cont. fra l'altro F. Madurand, *ONP [Open Network Provision]: fondamentali, bilancio e prospettive*. K. Koenig, *L'ISDN, componente essenziale delle reti transeuropee*

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

93/658 MAZZOLA MEROLA, Giovanna. *Il Programma Biblioteche della CEE: se-*

conda fase. «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 4-5

7b - Cooperazione e sistemi

93/659 FOGLIENI, Ornella. *Ancora su SBN*. (SBN ma non solo). «AIB notizie», 5 (1993), n. 10, p. 6-7

93/660 LOMBARDI, Sergio. *A ciascuno il suo SBN?* (SBN ma non solo). «AIB notizie», 5 (1993), n. 9, p. 11-12

93/661 MALPEZZI, Paolo. *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 17/18 (ott. 1992-mar. 1993), p. 43-45

Resoconto del Congresso dell'AIB di Rimini (18-20 novembre 1992)

93/662 MITCHELL, Janet. *OCLC: un servizio bibliografico internazionale per la condivisione delle risorse tra biblioteche: i servizi di OCLC in Europa*. (Scheda). «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 203-209

93/663 *SBN notizie*. Roma: ICCU

1993, n. 2. Cont. V.A. Vecchiarelli, *Televideoconferenza: "Il Servizio bibliotecario nazionale"*. *Sviluppo della rete*. F. Paolucci, *Un anno di indice*. G. Bassi, *La migrazione del polo SBN rete bibliotecaria di Romagna: un bilancio... per il futuro*. Regione Lombardia, Ufficio sistemi informativi, documentari e formazione, *La migrazione del polo regionale Lombardia*. S. Molfese, *SBN e i servizi bibliografici italiani*. G. Mazzola Merola, *Il Programma biblioteche della Comunità europea*. *Third Interlending & document supply international conference (Budapest, 29 marzo-2 aprile 1993)*. *Aggiornamento bibliografico*, a cura di M.P. Barbieri e D. Gigli

93/664 *Il SIGLE: sessione 2, moderatore: Vilma Alberani*. In: *La letteratura grigia (93/717)*, p. 37-48

Cont. A. Pagamonci, *L'EAGLE e il SIGLE, modello di cooperazione euro-*

pea: sviluppo e orientamenti (riassunto). R. Di Cesare, *La letteratura grigia italiana nel SIGLE: tipologia di documenti e aree tematiche*

8 - LEGISLAZIONE

93/665 AGIP. Centro documentazione e informazione. *Bibliografia ragionata, diritto d'autore*. San Donato Milanese (MI): [a cura dell'A.], 1993. VI, 28 p.

Raccolta curata da V. Manzoni e G. Di Santo

8a - Legislazione statale

93/666 GRACILI, Rino. *I consorzi e le altre forme associative tra gli enti locali nella legge 142*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 279-285

93/667 LAZZARI, Giovanni. *La cooperazione strumento dell'efficienza dei servizi*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 269-277

Nelle forme previste dalla legge 142/1990

93/668 MAZZITELLI, Gabriele. *A proposito delle leggi che attendono ancora*. (Lettere). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 78-79

93/669 ROSA, Fausto. *Le biblioteche comunali tra cooperazione e legge 142*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 265-267

9 - BIBLIOTECHE GENERALI

93/670 CAROTTI, Carlo. *Chi sono e quanto spendono: due nuove fonti di informazione*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 7/8, p. 38

Fonti d'informazione sulle biblioteche italiane

93/671 MARRARO, Francesco. *Repertorio delle biblioteche italiane*. 2. ed. Roma: Olgiata, 1993

Cfr. 93/414. Rec. di L. Novati, «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 9, p. 15

93/672 *Speciale Marche: uno sguardo alla realtà bibliotecaria di questa regione*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 9, p. 4-6

Stralci di alcune comunicazioni presentate al convegno "Biblioteche e bibliotecari nelle Marche: problemi, progetti, realizzazioni" (Loreto, 22 marzo 1993). Cont. R. Bigliardi, *Biblioteche pubbliche*. M. Mezzetti Cadeddu, *Biblioteche scolastiche*. S. Cavirani, *Biblioteche universitarie*. C. Recanatini, *Biblioteche ecclesiastiche*

9a - Biblioteche nazionali e statali

93/673 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Commissione nazionale Biblioteche statali. *Un questionario per le biblioteche pubbliche statali* / [premessa di Claudio Di Benedetto]. (Materiali). «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 327-337

93/674 BIANCHI, Carla. *Archiviazioni*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 76-77

Condannato al degrado il deposito della Biblioteca nazionale di Firenze a Castelpulci

93/675 CAVALLO, Maria Lucia. *La pubblica amministrazione a un bivio: verso il rinnovamento?* «AIB notizie», 5 (1993), n. 9, p. 1-3

Resoconto del convegno "L'organizzazione e il personale del Ministero per i beni culturali e ambientali e le nuove norme sulla pubblica amministrazione", Roma, 5-6 luglio 1993

93/676 REVELLI, Carlo. *Cosa cambia nelle biblioteche nazionali*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 46-50

Pianificazione dei servizi e politiche di informazione: una panoramica dei progetti in corso in alcune grandi capitali. Con la trad. di M.L. Vig, *La necessità di una politica bibliotecaria nazionale per le informazioni*, editoriale pubblicata in «Alexandria», 4 (1992), n. 3

93/677 VENEZIANI, Paolo. *Recenti acquisizioni della Biblioteca nazionale centrale di Roma*. «Roma moderna e contemporanea», 1 (1993), n. 1, p. 179-183

9c – Biblioteche pubbliche

93/678 Civica A. Delfini. (La biblioteca). «Asterischi Laterza», 26 (1993), n. 5, p. 6

93/679 FERRIERI, Luca. *La biblioteca come macchina celibe*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 28-34

93/680 LOMBARDIA. Servizio biblioteche e beni librari e documentari. *Le biblioteche comunali della Lombardia: dati statistici e indicatori: censimento al 1991*. Milano: Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche e beni librari e documentari, 1993

Cfr. 93/424. Rec. di F. Minonzio, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 83-85

93/681 MALOIA, Giorgia. *La pubblica lettura in Lombardia*. «La rivisteria, librinovità», n. 28 (set. 1993), p. 37-38

93/682 RUTIGLIANO, Rita. *Leggere nella "Granda"*. «Opere», 2 (1993), n. 3, p. 30-32

In provincia di Cuneo quattro sistemi bibliotecari. Il confronto con i progetti regionali

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a – Ragazzi

93/683 ANASARCHI, Claudio. *Grigia data base: l'archivio di letteratura grigia per gli operatori del settore del libro per bambini e ragazzi*. In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 189-191

10b – Scuola

93/684 SANTORO, Marco - DE MAGISTRIS, Raffaele. *Letture, scuola, biblioteca: breve guida per il bibliotecario scola-*

stico. Roma: Bulzoni, 1992

Cfr. 92/324. Rec. di L. Marquardt, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 213-215

10c – Università

93/685 CONGIU, Silvana - GUTTUSO, Filippo. *La documentazione nelle università*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 4-6

Incontro dell'AIDA, Roma, 17 giugno 1993

93/686 MANNUCCI, Mercedes - GOBERTI, Gianna. *Progetto di sistema informativo sulla letteratura grigia prodotta dall'Università degli studi di Bologna: stato di avanzamento*. In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 185-186

93/687 MOSCATI, Giovanni Vladimiro. *Una biblioteca economica*. «La rivisteria, librinovità», n. 27 (lug. 1993), p. 26-27

La Biblioteca dell'Università Bocconi

93/688 VALPERGA, Beppe. *Alla conquista del Polo*. «Opere», 2 (1993), n. 3, p. 15-16

Da maggio il nuovo polo universitario di Vercelli ha una biblioteca. Presente e futuro secondo il presidente Claudio Ciancio

10e – Musica

93/689 CANALE DEGRASSI, Margherita. *La biblioteca cambia musica*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 74-77

A Udine un incontro di studio approfondisce il ruolo e gli obiettivi delle sezioni musicali

10h – Altre biblioteche speciali

93/690 ALBERANI, Vilma. *Il polo biomedico-sanitario del Servizio bibliotecario nazionale, il ruolo dell'Istituto superiore di sanità: considerazioni sul coordinamento delle iniziative*. In: *La letteratu-*

ra grigia (93/717), p. 14-22

93/691 ANGOTTI, Amalia. *La memoria del lavoro*. «Opere», 2 (1993), n. 3, p. 25-26

A Biella un centro di documentazione sull'attività sindacale dal 1945 ad oggi

93/692 BIARTE. *BiArte news*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 104-107

Notiziario dell'Associazione biblioteche italiane d'arte. Cont. M. B[elotti], *Benvenuta BiArte. Carta d'identità*. G. Lazzi, *L'Associazione si presenta*. G. Lazzi, *Dalla conferenza IFLA di Barcellona. Prossimamente le iniziative di BiArte*

93/693 CARCANO, Bruna. *Rami secchi o scelte miopi?* «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 32-37

I destini della Biblioteca dell'USIS di Milano in un colloquio con la direttrice, Paola Gargiulo, pochi giorni dopo la lettera di licenziamento. Con il testo dell'appello promosso da Rosellina Archinto e Bianca Beccalli contro la chiusura della biblioteca

93/694 *Fondazione Benetton, Centro di documentazione, Treviso*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 40-41

Su storia e governo del paesaggio e del giardino, tutela dell'ambiente e dei beni culturali, materia veneta con particolare riguardo a Treviso e alla storia dell'emigrazione e dell'agricoltura, storia del gioco

93/695 GALLETTI, Claudia. *IX Congresso scientifico IASI-International association for sports information, Roma, 8-10 giugno '93*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 34-36

93/696 *Guida agli archivi storici del sindacato in Piemonte* / a cura del Gruppo regionale di lavoro sugli archivi storici sindacali in Piemonte. [Torino]: Regione Piemonte, 1992- . (Archivi; 6-)

1: *Le strutture territoriali CGIL-CISL-UIL*. 173 p.

93/697 *Informazione specializzata e utenti: alcuni risultati di un'inchiesta nazionale* / Gaetana Cognetti, Biagio Paradiso, Ivana Truccolo, Donatella Ugolini. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 21-24

Inchiesta fra medici e ricercatori di importanti istituti di ricovero e cura a carattere scientifico

93/698 PANNOZZO, Enrica. *Riapre la biblioteca di Palazzo Venezia*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 9, p. 7

Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte

93/699 SACHER, Maura. *Indagine sulle biblioteche di servizio sociale*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 10, p. 17-18

93/700 STEFANETTI, Massimo. *Il centro di documentazione del Consiglio regionale dell'Umbria*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 24-27

93/701 VALENTE, Adriana - FERRARIA, Lucina. *Il Centro ricerca e documentazione arti visive del Palazzo delle esposizioni*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 36-37

Istituito nel 1979, e inaugurato ufficialmente a Roma il 17 giugno 1993 dopo la riapertura della sede originaria

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

93/702 SOLIMINE, Giovanni. *La variabile spazio nel "sistema biblioteca"*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 42-45

12 - ACQUISIZIONI

93/703 AGHEMO, Aurelio. *Incremento: non sempre conviene*. (L'informazione al pubblico). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 42-46

Come gestire la collezione di consultazione evitando i rischi della crescita continua

93/704 COMBA, Valentina. *Direttamente*

con gli editori? «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 91-93

Come valutare costi e benefici quando si effettuano abbonamenti a riviste straniere

93/705 *Scarto impossibile?* (Quesiti all'esperto). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 80

Come superare le difficoltà burocratiche che si incontrano nell'eliminazione dei libri deteriorati nelle biblioteche scolastiche: R. Brambilla risponde ad una scuola media statale di Milano

93/706 SCOLARI, Antonio. *Le acquisizioni appese a un filo: il teleordering come nuovo modo di fare acquisti in biblioteca*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 8-9

Convegno organizzato dalla Commissione nazionale Università ricerca nell'ambito del Salone del libro di Torino, 24 maggio 1993

13 - MATERIALI SPECIALI

13b - Tesi di laurea

93/707 *Le tesi: sessione 6, moderatore: Alessandro Bertoni*. In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 163-178

Cont. Z. Pistelli, *Disponibilità e controllo bibliografico delle tesi: verso una normativa anche in Italia?* G. Monaco, *Le tesi di diploma nella Scuola speciale per archivisti e bibliotecari e i rapporti con Current research*. R.M. Borraccini Verducci, *I risultati di una indagine preliminare sul trattamento delle tesi nelle università italiane*

13c - Periodici

93/708 BARGAGNA, Beatrice. *Controllo di qualità e rilevanza scientifica*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 24-27

L'utilizzazione di indici bibliometrici per la valutazione di una collezione di periodici nell'esperienza dell'Università di Pisa

93/709 *Il periodico ritrovato*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 12-22

Il secondo Forum organizzato da *Biblioteche oggi* propone un confronto sulle soluzioni per rilanciare il ruolo di uno strumento principe di informazione e aggiornamento. Partecipano: D. Domini, A. Giardullo, E. Lamaro, D. Marini, P. Panizza, A. Petrucci, A.M. Tamaro, V. Comba, G. Morra

13d - Materiale minore

93/710 ALBERANI, Vilma. *La letteratura grigia: guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*. Roma: NIS, 1992

Cfr. 92/333. Rec. di Z. Pistelli, «Bollentino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 360-362

93/711 *Alcune esperienze in settori di ricerca: sessione 3, moderatore: Giovanna Mazzola Merola*. In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 49-124

Cont. A. Ensoli - G. Grimaldi - G. Li Puma - P. Molinas - L. Pompilio - A. Sanò, *La letteratura grigia all'ENEA: produzione, acquisizione, gestione*. M. Zuccoli, *Gestione e varie tipologie di letteratura grigia in ambito astronomico*. G. Cognetti - I. Truccolo - D. Ugolini, *Il protocollo clinico: una forma preziosa di letteratura grigia*. G. Magini, *Indagine condotta sulla produzione di letteratura grigia nelle aziende del gruppo IRI*. C. Rosa Pucci, *La letteratura grigia nel settore delle telecomunicazioni: l'esperienza della Fondazione Ugo Bordoni*. P. Geretto, *Tra storia e ricerca: la letteratura grigia negli istituti culturali*. E. Capelli, *La letteratura grigia in azienda: il caso dell'Azienda municipalizzata trasporti di Genova*. M. Biocca - M. Camerlingo - B. Gobbo - D. Scala - P. Oreste, *Arianna, ovvero i centri regionali di documentazione e le attività di prevenzione ambientale e occupazionale*. D. Luzi, *La letteratura grigia e le basi di dati in linea: primi risultati*

93/712 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *La gestione automatizzata del materiale minore / a cura di Alessandro Sardelli, Giovanni Bergamin, Gloria Cerbai Ammannati, Dina Pasqualetti Tronconi*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993

Cfr. 93/474. Rec. di G. Solimine, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 80-81

93/713 DE CASTRO PIETRANGELI, Paola. *La letteratura non convenzionale: studi e ricerche dell'Associazione italiana biblioteche*. In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 30-35

93/714 FERRARI, Sergio - SANÒ, Antonio. *Le pubblicazioni scientifiche dell'ENEA: un'analisi statistica*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 17/18 (ott. 1992-mar. 1993), p. 9-19

93/715 HAERTTER, Sveva. *Documentazione brevettuale in Italia: considerazioni sul documentalista tradizionale e sulle difficoltà causate dal confronto con il technology-push*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 13-14

93/716 *Le iniziative degli organi dello Stato: sessione 4, moderatore: Giovanna Morghen*. In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 125-148

Cont. E. Lamaro, *La letteratura grigia nell'attività parlamentare*. F. Venturini - F. Merloni, *La letteratura grigia nelle amministrazioni centrali: l'esperienza del Centro di documentazione del CNR sulla pubblica amministrazione*. G. D'Auria, *La letteratura grigia tra domanda di trasparenza amministrativa e offerta di conoscenze sull'amministrazione*. D. Benini, *Esperienze di acquisizione e trattamento della letteratura grigia nella biblioteca del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna*

93/717 *La letteratura grigia: I. Convegno nazionale organizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Istituto superiore di sanità, Roma, 4-5*

giugno 1992: atti / a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro Pietrangeli. Roma: Istituto superiore di sanità, 1993. IV, 197 p. (Istisan congressi; 29)

Cont. *I progetti, moderatore G. D'Agnolo. Il SIGLE. Alcune esperienze in settori di ricerca. Le iniziative degli organi dello Stato. Le iniziative delle biblioteche nazionali centrali. Le tesi*. Interventi di G. D'Agnolo, T. Giordano, G. Arioli - P. Barbati - A. Condomitti, M. Mannucci - G. Goberti, A. Cossu, C. Anasarchi

14 - CONSERVAZIONE

93/718 COPEDE, Maurizio. *La carta e il suo degrado*. Firenze: Nardini, 1991. 165 p.: ill. (Arte e restauro. Strumenti). ISBN 88-404-4013-5

93/719 PUGLIA, Enzo. *Il libro offeso: insetti carticoli e roditori nelle biblioteche antiche*. Napoli: Liguori, 1992

Cfr. 92/341. Rec. di A.M. Adorisio, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 85-86

14a - Restauro

93/720 BICCHIERI, Marina - BORTOLANI, Mauro - VECA, Eugenio. *Characterization of low-molecular-weight polyvinyl alcohol for restoration purposes*. «Restaurator», 14 (1993), n. 2, p. 11-29

15 - CATALOGAZIONE

93/721 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *La compilazione di spogli*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993. 181 p.: ill. (Contributi e proposte; 2). ISBN 88-7107-038-0

Riedizione di 92/94

93/722 *La catalogazione derivata: procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e CD-ROM / a cura di Paul Gabriele Weston*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 1993

Cfr. 93/479. Rec. di G. Mazzitelli, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 359-360

93/723 CORTI, Laura. *Beni culturali: standards di rappresentazione, descrizione e vocabolario*. Modena: Panini, 1992

Cfr. 93/84. Rec. di R. Todros, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 365-366

93/724 *Criteri fondamentali di gestione delle biblioteche*. Udine: Università degli studi di Udine. Biblioteca unificata delle Facoltà, 1991. 150 p. (Quaderni della Biblioteca unificata; 2)

Introduzione di A.M. Caproni. Cont. V. Rodaro, *Gestione del patrimonio librario*. G. De Franceschi-Soravito, *La catalogazione*. L. Bernardis, *Elementi di soggettazione*. D. Cozzi, *Appunti sulle classificazioni decimali*

93/725 SOLIMINE, Giovanni. *I vantaggi della catalogazione derivata*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 48-52

Come ridurre tempi e costi della descrizione dei documenti

93/726 TARANTINO, Ezio. *Ce n'est qu'un début...* «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 93-94

Problemi nel travaso di dati dai poli all'Indice SBN

93/727 VALITUTTO, Vera. *Con lo scanner per recuperare i cataloghi*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 64-66

A Copenaghen un seminario internazionale ha indicato nuove prospettive per la riconversione con l'impiego di tecnologie ottiche

15c – Periodici

93/728 BELLEI, Meris. *Il periodico a pezzi*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 28-30

È sempre più urgente ricercare una strategia che valorizzi le potenzialità dell'«unità di informazione minima»

93/729 VALCANOVER, Anna-Francesca. *Parlando di seriali*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 17

93/730 VALCANOVER, Anna-Francesca. *Quando in Indice vanno i seriali*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 94-95

15d – Materiale minore

93/731 ARIOLI, Giuseppe - BARBATI, Pierluigi - CONDOMITTI, Agostino. *Dipartimento documentazione, informazione e formazione: raccolta e classificazione della letteratura grigia*. In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 181-184

All'ISPESEL, Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro

93/732 CUTURI, Maria Cecilia. *L'ICCU e la letteratura grigia*. In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 11-13

93/733 FIORITO, Filippo. *Sviluppo di basi di dati per la letteratura grigia*. In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 23-29

15h – Pubblicazioni elettroniche

93/734 SCOLARI, Antonio. *Catalogare i CD-ROM: alcune considerazioni*. In: E.S. BURIONI RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. *CD-ROM: catalogo 1994* (93/780), p. 196-199

15l – Libri antichi

93/735 NERI, Franco. *La nuova edizione dell'ISBD(A): riflessioni a proposito della catalogazione descrittiva del libro antico*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 305-325

93/736 ROMANI, Valentino. *Recensione bibliologica degli esemplari: una proposta di metodo*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 6 (1992), p. 47-54

93/737 ZAPPELLA, Giuseppina. *Il formato nella descrizione del libro antico: valore bibliologico e scelte catalografiche*

che. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 52-62

15m – Manoscritti

93/738 *Metodologie informatiche per il censimento e la documentazione dei manoscritti: atti dell'incontro internazionale di Roma, 18-20 marzo 1991* / a cura del Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1993. 221 p. ISBN 88-7107-032-1

Cont. A.M. Adorasio, *Per il censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane: strumenti, progetti in corso, prospettive*. M. Zorzi, *Il censimento dei manoscritti nella Biblioteca nazionale Marciana*. P. Cascino - G. Boldini, *Strumenti informatici per la catalogazione e la documentazione del manoscritto (MANUS)*. L. Boyle, *Programmi di catalogazione dei manoscritti della Biblioteca apostolica vaticana*. C. Leonardi, *Documentazione e bibliografia circa i manoscritti*. M. Corsanego, *Il censimento dei manoscritti nella Biblioteca Casanatense*. E. Milano, *Approcci ed esperienze informatiche nel censimento dei manoscritti della Biblioteca Estense*. G. Ouy, *La Tour de Babel informatique*. T.L. Amos, *Cataloguing manuscripts with a microcomputer: the Hill Monastic Manuscript Library Alcobaca Project*. G. Resta, *Le basi dati di manoscritti e lo studio dei testi*. M. Palma, *La bibliografia dei manoscritti*. B. Baroffio, *CD-ROM dei manoscritti beneventani: nuove prospettive di catalogazione e di ricerca dei manoscritti liturgici*. C. Baryla, *Production d'une banque d'images médiévales sur vidéodisque: problèmes de catalogage*. L. Holtz, *La description informatisée des manuscrits système MEDIUM*. C. Del Vivo, *L'esperienza dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux*. Tavola rotonda sul tema: *Il censimento dei manoscritti: risorse scientifiche, tecni-*

che e organizzative (G. Morghen, L. Peghin, A. Bartoli Langeli, M. Morelli, N. Pisauri). Interventi di P. Veneziani, G. Morghen, C. Carnieri, P. Giannarelli, F. Sicilia, C. Guiducci Bonanni, G. Astori

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

93/739 DE LAURETIS, Riccardo - FELICI, Bruna - LIBURDI, Riccardo. *Indicizzazione automatica: un'esperienza all'ENEA basata sull'analisi delle corrispondenze*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 17/18 (ott. 1992-mar. 1993), p. 35-42

16b – Thesauri

93/740 COSTANZO CAPITANI, Paola. *Costruire un thesaurus, realizzazioni e riflessioni metodologiche: Firenze, marzo '93*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 33-34

Giornata di studio organizzata dall'ENT-ART Polimoda, Istituto politecnico internazionale della moda, e dalla BIARTE, Associazione italiana biblioteche d'arte

16d – Informazione elettronica

93/741 *Il documentalista e l'information technology: coinvolgimento passivo o volontà di controllo?* «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 3, p. 2-4

Giornata di studio dell'AIDA, Roma, 7 maggio 1993

93/742 GALANTE, Michele A. *Repackaging dell'informazione online: un'introduzione*. «AIDA informazioni», 11 (1993), n. 1, p. 6-10

93/743 GRIMALDI, Giorgio - RONCHETTI, Antonietta. *OLIS: Online information service dell'OCSE*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 17/18 (ott. 1992-mar. 1993), p. 49-56

93/744 LOLLI, Carla. *Impact 2: primi risultati e prospettive*. «Informatica e do-

cumentazione / ENEA», n. 17/18 (ott. 1992-mar. 1993), p. 46-48

93/745 LOLLI, Carla. *Tre nuovi servizi online per l'ENEA*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 17/18 (ott. 1992-mar. 1993), p. 32-34

Descrizione di alcune basi di dati su conservazione dei beni culturali, giurisprudenza e affari, tutela dell'ambiente

93/746 LOMBARDI, Sergio. *Tecnologie per l'informazione*. «IBC», 1 (1993), n. 1, p. 46-48

Dall'intervento al convegno "Arianna e il Minotauro" presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna

93/747 LONGO, Brunella. *Banca dati*. Roma: AIB, 1993

Cfr. 93/516. Rec. di P. Costanzo Capitani, «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 85

93/748 MARSALA, Gigliola - PISTOTTI, Vanna. *CD-ROM in libraries '93: networking development*. (Biblioteche e reti). «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 14-15

Resoconto del 2. workshop, Milano, 28 maggio 1993

93/749 MURA, Stefano. *Nascita, vita e miracoli di Internet*. (Scheda). «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 339-342

93/750 RAGO, Salvatore. *L'informazione medica e sanitaria internazionale in tempo reale*. «Notizie dal Cineca», n. 18 (set.-dic. 1993), p. 8-9

APM, agenzia di stampa internazionale specializzata nel campo della medicina e della sanità

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

93/751 *La biblioteca, la lettura, il libro e altro*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 6-7

Convegno organizzato dall'AIB nell'ambito del Salone del libro di Torino, 24 maggio 1993

93/752 CERRI, Roberto. *Quanto costa l'utente?* «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 77-79

A Fiesole una giornata di studio affronta il rapporto fra "l'archivio e il suo pubblico"

93/753 ISOLA, Gianni. *Anche a Firenze nasce un'associazione di lettori*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 40

93/754 MALFATTO, Laura. *La biblioteca cerca amici*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 36-40

Un'indagine nazionale promossa dalla Biblioteca Berio di Genova fa il punto sulla situazione delle associazioni di sostegno. Con due schede: *Genova: identikit delle biblioteche*, e *Cominciamo dallo statuto*

93/755 MAZZETTI, Maria Laura - PEYRON, Anna. *Una "Ghirlanda" di bibliotecari: folla e successo per il convegno di Brugherio*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 10-11

"La biblioteca e il suo pubblico", 6-7 maggio 1993

93/756 SACCANI, Gianni. *Utenti e biblioteche al Salone del libro*. «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 9-10

Convegno organizzato dalla CGIL-Funzione pubblica piemontese nell'ambito del Salone del libro di Torino, 21 maggio 1993

17a - Informazione

93/757 AGHEMO, Aurelio. *Informare in biblioteca*. Milano: Ed. Bibliografica, 1992

Cfr. 92/459. Rec. di R. Ridi, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 3, p. 351-353

93/758 AGHEMO, Aurelio. *La toga, il caduceo e il tasso Lombard*. (L'informazione al pubblico). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 8, p. 38-41

Come trattare le informazioni mediche, legali e finanziario-commerciali secondo l'American Library Association

17b – Uso di materiali elettronici

93/759 BECKER, Jörg. *Informazioni per tutti o sapere riservato ad un'élite: profilo di uno squilibrio nella politica europea dell'informazione.* (L'Europa delle biblioteche). «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 179-196

Trad. di D. Pitto

93/760 CIRINESI, Rosa Anna - GODIO, Gian Piero. *Le gazzette ufficiali italiane e della CEE.* «Informatica e documentazione / ENEA», n. 17/18 (ott. 1992-mar. 1993), p. 60-66

Istruzioni per la consultazione delle banche dati sulla legislazione italiana e comunitaria

93/761 COSSU, Antonella. *Cenni sull'interrogazione in linea della base di dati SIGLE.* In: *La letteratura grigia* (93/717), p. 187-188

93/762 DI BENEDETTO, Elisabetta. *Le basi dati economiche: problemi e sviluppi.* In: E.S. BURIONI RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. *CD-ROM: catalogo 1994* (93/780), p. 174-181

Presso la Biblioteca centrale della Facoltà di scienze economiche e bancarie, Università di Siena

93/763 FORTUNATO, Lucia. *Un servizio per tutto l'ateneo.* In: E.S. BURIONI RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. *CD-ROM: catalogo 1994* (93/780), p. 188-190

Presso la Biblioteca centrale di ateneo dell'Università di Salerno

93/764 MAZZITELLI, Gabriele. *Un'esperienza nell'uso delle basi dati su CD-ROM.* In: E.S. BURIONI RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. *CD-ROM: catalogo 1994* (93/780), p. 192-195

Presso la Biblioteca Area biomedica dell'Università di Roma "Tor Vergata"

93/765 SCOLARI, Antonio. *CD-ROM in biblioteca: nel labirinto delle licenze.* «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 167-177

Ripresa dell'intervento al convegno "Oltre la carta" (cfr. 93/540)

17c – Prestito

93/766 CAMPO, Giuditta. *Una biblioteca con vista sul mare.* «La rivisteria, librinovità», n. 27 (lug. 1993), p. 42

Promozione della lettura sulle spiagge pugliesi

93/767 COMBA, Valentina. *Sul document delivery alla conferenza IFLA.* «AIB notizie», 5 (1993), n. 10, p. 11

93/768 GALATO, Franco. *Libri da viaggio.* «La rivisteria, librinovità», n. 28 (set. 1993), p. 39

La biblioteca di Gorgonzola scende in mezzo alla gente

17d – Riprografia

93/769 NOVELLI, Bruno. *Editori contro la reprografia: la repressione degli abusi.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 7/8, p. 20-22

La relazione dell'AIDROS al convegno al Salone del libro di Torino, 24 maggio 1993

93/770 REVEL, Lodovica. *La riproduzione in biblioteca...: la questione delle fotocopie.* «AIB notizie», 5 (1993), n. 7/8, p. 7-8

Convegno organizzato dalla Sottocommissione Biblioteche aziendali nell'ambito del Salone del libro di Torino, 24 maggio 1993. Comprende il testo della legge n. 159 del 22 maggio 1993 in materia di abusiva riproduzione di opere librarie

93/771 *Le stime dell'ICCU.* «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 7/8, p. 15-19

Sintesi del resoconto di C. Lucchesi, pubblicato in *SBN notizie* (cfr. 93/407), sulle fotocopie nelle biblioteche italiane

93/772 WEISS, Gaia. *Dall'abuso alla regolamentazione: fotocopie: editori, librai*

e copycenter a confronto. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 7/8, p. 11-15

Convegno al Salone del libro di Torino, 24 maggio 1993

18 – LETTURA

93/773 DA RE, Maria Silvia. *Dal Beau-bourg: il lettore sotto inchiesta*. «La rivisteria, librinovità», n. 27 (lug. 1993), p. 40-41

Un organismo di ricerca e una collana di testi sulla funzione culturale e la lettura

93/774 STRATI, Saverio. «Come il mare per i pesci» / [intervista] di Alessandra Capelli e Stefano Lanuzza. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 9, p. 60-64

19 – EDITORIA

93/775 MARIN, Bea. *La quadratura del cerchio*. «La rivisteria, librinovità», n. 27 (lug. 1993), p. 3-4

Dalle biblioteche di Roma una riflessione sul mondo editoriale

19a – Mercato del libro

93/776 ATTANASIO, Pierfrancesco. *Dall'assistenza al servizio: editoria ed enti locali*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 9, p. 2-6

Acquisizioni e contributi delle Regioni e degli enti locali

93/777 NOVATI, Laura. *Una legge per il libro: prezzo fisso e librerie*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 7/8, p. 2-10

Convegno al Salone del libro di Torino, 23 maggio 1993

93/778 ORLANDO, Vittorio Emanuele. *Dizionari d'italiano: test*. «Qualità», 4 (1993), n. 9, p. 98-104

Sei a confronto per valutarne chiarezza, precisione e numero di voci, ma senza trascurare prezzi e qualità di stam-

pa: De Agostini, Devoto-Oli, Gabrielli, Garzanti, Palazzi-Folena, Zingarelli

19b – Statistiche

93/779 *La produzione mondiale: i dati UIE per il 1991*. «Giornale della libreria», 106 (1993), n. 7/8, p. 29-30

19c – Repertori commerciali

93/780 E.S. BURIONI RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. *CD-ROM: catalogo 1994*. [5. ed.]. Genova: Burioni, 1993. 228 p.

93/781 PIEMONTE. Assessorato ai beni culturali. *Catalogo delle pubblicazioni* / a cura di Patrizia Picchi. Torino: Regione Piemonte. Assessorato ai beni culturali, 1993. 58 p.: ill.

Tit. in cop.: Editoria

20 – STORIA DEL LIBRO

93/782 BALDACCHINI, Lorenzo. *Lineamenti di bibliologia*. Roma: NIS, 1992
Cfr. 92/474. Rec. di E. Sandal, «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 2, p. 234-235

93/783 BRUNI, Roberto L. - CAMPIONI, Rosaria - ZANCANI, Diego. *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra: cataloghi, biblioteche e testi*. Firenze: Olshchi, 1991

Cfr. 92/374. Rec. di A. Serrai, «Il bibliotecario», n. 35 (gen.-mar. 1993), p. 142-144

93/784 CAPACCIONI, Andrea. *Alcuni aspetti dell'attività editoriale a Perugia nel Cinquecento*. «Annali dell'Università per stranieri», n. 16 (giu. 1991), p. 155-161

93/785 CAPACCIONI, Andrea. *Attività tipografica a Città di Castello nel Cinquecento: lettori e committenti*. «Grifo banca: quadrimestrale della Cassa di risparmio di Perugia», n. 3 (gen.-apr. 1992), p. 38-42

93/786 *I gesuiti fra impegno religioso e*

potere politico nella Repubblica di Genova: mostra bibliografica: Biblioteca Franzoniana, Genova 2-18 dicembre 1991 / Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca universitaria di Genova [e] Biblioteca Franzoniana. Genova: Biblioteca universitaria, 1991. 115 p.: ill. ISBN 88-85377-02-5

Coordinamento: Ernesto Bellezza, Maria Rosa Filippone Carrera, Claudio Paolucci

93/787 *The Italian book 1465-1800: studies presented to Dennis E. Rhodes on his 70th birthday* / edited by Denis V. Reidy. London: The British Library, 1993. XXI, 401 p.: ill. (The British Library studies in the history of the book). ISBN 0-7123-0295-6

Cont. L. Balsamo, *Foreword*. D.V. Reidy, *Editor's introduction*. D. Rogers, *An unrecorded Milanese incunable*. J.L. Flood, *Hans von Laude(n)bach "who printed the first books in Rome"*. A. Contò, *Notes on the history of printing in Treviso in the 15th century*. P. Scapechi, *New light on the Ripoli edition of the Expositio of Donato Acciaiuoli*. M. Davies, *Besicken and Guillery*. E. Sandal, *Three Milanese publications*. L. Balsamo, *Annals of G.A. Scinzenzeler, printer in Milan (1500-1526): a supplement*. C. Fahy, *The Venetian Ptolemy of 1548*. D.J. Shaw, *The Lyons counterfeit of Aldus's italic type: a new chronology*. J.M. Potter, *Nicolò Zoppino and the book-trade network of Perugia*. D. Paisey, *Decimo: reflections on some rare formats*. D. Zancani, *Notes on the Arizzoni, printers and booksellers in Piacenza*. C.H. Clough, *Italian Renaissance portraiture and printed portrait-books*. T.A. Birrell, *John Brown, Scottish Minim (1569-1643): a tale of three title pages*. P. Quarrie, *Honouring the dead*. A.E.C. Simoni, *Soldiers' tales: observations on Italian military books published at Antwerp in the early 17th century*. P. Bellettini, *Publishing in the provinces: printing houses in Romagna in the 17th*

century. N. Harris, *The Ripoli Decameron, Guglielmo Libri and the "incomparabile" Harris*. L. Hellinga-Querido, *Notes on the incunabula of Consul Joseph Smith: an exploration*. R.L. Bruni, *The Costabili Collection in the British Museum*. D.V. Reidy, *Bibliography of the published works of Dennis E. Rhodes, to the end of September 1992*

93/788 ROMANI, Valentino. *Ai confini della bibliologia*. «Il bibliotecario», n. 35 (gen.-mar. 1993), p. 109-114

93/789 RUFFINI, Graziano. *La compagnia del pavone: editoria gesuitica a Genova (1598-1641)*. In: *I gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova: atti del convegno internazionale di studi, Genova, 2-3-4 dicembre 1991* / a cura di Claudio Paolucci. «Quaderni franzoniani», 5 (1992), n. 2, p. 167-175

Particolarmente sul tipografo Giuseppe Pavoni

93/790 *Tra legislatori ed interpreti nella Napoli d'antico regime: mostra bibliografica* / Istituto italiano per gli studi filosofici [e] Commissione centrale di coordinamento delle biblioteche, Università degli studi di Napoli "Federico II"; a cura di S. Bagnulo, A. Cernigliaro, M.R. Fortezza, M.G. Zinno. Napoli: nella sede dell'Istituto, 1991. XXXI, 195 p.: ill.

Tenuta a Napoli dal 27 aprile al 31 maggio 1991

20b – Decorazione

93/791 ZAPPELLA, Giuseppina. *Immagini per tutti i santi: polivalenza iconografica nella illustrazione rinascimentale*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 1, p. 21-56

20c – Legatura

93/792 MALAGUZZI, Francesco. *Legatori e legature del Settecento in Piemonte*.

Torino: Centro studi piemontesi, 1989

Cfr. 90/107. Rec. di A. Hobson, «The book collector», 42, n. 1 (Spring 1993), p. 131-133

93/793 MALAGUZZI, Francesco. *Regiam*

sibi bibliothecam instruxit: legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche, [1993]. 176 p.: ill. (Collana di quaderni; 5)

Indice 1993

a cura di Giulia Visintin

- ABEI. *Vedi* Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani
- Abruzzo. Servizio promozione culturale. 93/400
- Abstract delle relazioni presentate al Congresso, Congresso AIB 1993, Selva di Fasano.* 93/605
- Accornero, Guido. 93/368
- Ad usum navigantium.* 93/382
- Adorisio, Antonio Maria. 93/719, 93/738
- Agenzia ISBN per l'area di lingua italiana. 93/103
- Aghemo, Aurelio. 93/93, 93/145, 93/177, 93/278-280, 93/529-531, 93/703, 93/757-758
- AGIP. Centro documentazione e informazione. 93/665
- Aglietti, Marco. 93/497
- Agnati, Adriano. 93/574
- Agnoli, Antonella. 93/146, 93/634
- Agnoli, Mario. 93/169
- Agnolini, Luisella. 93/605
- Agosti, Maristella. 93/236-237, 93/454
- L'AIB, i programmi CEE, le tecnologie, l'organizzazione.* 93/349
- AIDROS. *Vedi* Associazione italiana per i diritti di riproduzione delle opere a stampa
- Aimone Prina, Liliana. 93/93
- Ajani, Stefano. 93/307
- Alberani, Vilma. 93/93, 93/403, 93/690, 93/710, 93/717
- Alberghini, Cosetta. 93/155
- Alcune esperienze in settori di ricerca.* 93/711
- Alston, Robin. 93/357
- Amalfitano, Domenico. 93/402
- Ambiguità dei seriali.* 93/494
- Ambrosini, Maria Grazia. 93/411
- Amelung, Peter. 93/313
- Ammannati, Gloria. *Vedi* Cerbai Ammannati, Gloria
- Ammendola, Maurizio. 93/190
- Amorini, Emilio. 93/27
- Amos, Thomas L. 93/738
- Amplatz, Cristina. 93/197
- Anasarchi, Claudio. 93/683, 93/717
- Andreotti, Giulio. 93/120
- Andreuccetti, Daniele. 93/458
- Angarano, Maria. 93/454
- Angotti, Amalia. 93/691
- Annuario Andersen 1993.* 93/432
- Annuario delle biblioteche cappuccine italiane 1991.* 93/66
- Antignani, Patrizia. 93/57, 93/200
- Antoniella, Augusto. 93/619
- Antonioli, Adele. 93/503
- Appi Laurenzi, Itala. 93/304
- Archinto Babled, Francesca. 93/433
- Gli archivi d'impresa nell'area milanese: censimento descrittivo.* 93/219
- Archivi storici in Emilia-Romagna.* 93/204
- Archivio dei contratti, archivio delle nomine, banca dati.* 93/509
- L'archivistica alle soglie del 2000.* 93/334
- Arfè, Gaetano. 93/154
- Arioli, Giuseppe. 93/717, 93/731
- Arnim, Manfred von. 93/127
- Associazione bibliotecari cappuccini italiani. 93/66
- Associazione biblioteche italiane d'arte.

- Vedi* BIARTE
- Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani. 93/428
- Associazione farmaceutici industria. 93/537
- Associazione italiana biblioteche. 93/43-45, 93/47, 93/93, 93/201, 93/250, 93/257, 93/341, 93/368, 93/403, 93/532, 93/717
- Associazione italiana biblioteche. Comitato esecutivo nazionale. 93/8-9
- Associazione italiana biblioteche. Commissione nazionale biblioteche scolastiche. 93/47
- Associazione italiana biblioteche. Commissione nazionale biblioteche statali. 93/673
- Associazione italiana biblioteche. Commissione nazionale Università e ricerca. 93/455, 93/540
- Associazione italiana biblioteche. Delegazione provinciale, Palermo. 93/411
- Associazione italiana biblioteche. Gruppo di studio Conservazione e libro antico. 93/47
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Calabria. 93/614
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Friuli-Venezia Giulia. 93/212
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Lazio. 93/62
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Piemonte. 93/540
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Sicilia. 93/196, 93/412, 93/455
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Sicilia. Comitato esecutivo. 93/207
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Toscana. 93/540
- Associazione italiana biblioteche. Sezione Veneto. 93/47
- Associazione italiana documentazione avanzata. 93/10, 93/141, 93/354
- Associazione italiana editori. 93/117
- Associazione italiana per i diritti di riproduzione delle opere a stampa. 93/286
- Associazione per la documentazione, le biblioteche e gli archivi. *Vedi* DBA
- Astori, Gianfranco. 93/402, 93/454, 93/738
- Attanasio, Pierfrancesco. 93/112, 93/553, 93/776
- Attività della Sezione Lazio.* 93/403
- Attraverso gli specchi.* 93/100
- Auricchio, Gabriele. 93/402, 93/454
- Avellini, Luisa. 93/47
- Avveduto, Sveva. 93/141
- Avvertenza per i catalogatori.* 93/361
- Baffi, Maria Antonietta 93/361, 93/454
- Bagassi, Maria. 93/374
- Bagnulo, Sergio. 93/790
- Baldacchini, Lorenzo. 93/31, 93/58, 93/60, 93/86, 93/122, 93/313, 93/782
- Baldacci, Maria Bruna. 93/337, 93/486
- Baldazzi, Anna. 93/256, 93/434
- Balocchi, Enzo. 93/189
- Balsamo, Luigi. 93/14, 93/356-357, 93/379, 93/632, 93/787
- Banciu, Mihail Costantin. 93/402
- Banco di Napoli. Biblioteca. 93/371
- Barbati, Pierluigi. 93/717, 93/731
- Barberi Squarotti, Giorgio. 93/305
- Barbieri, Maria Pia. 93/184, 93/407, 93/663
- Bargagna, Beatrice. 93/160, 93/708
- Baroffio, Bonifacio. 93/738
- Barone, Rosa. 93/544
- Bartoletti, Guglielmo. 93/162
- Bartoli Langeli, Attilio. 93/738
- Bartolini, Domenico. 93/560
- Baruzzi, Marina. 93/122
- Baryla, Christiane. 93/738
- Barzon, Biancamaria. 93/435
- Basili, Carla. 93/185, 93/261, 93/281, 93/510, 93/538
- Bassi, Giuliana. 93/663
- Bassi, M.C. 93/431
- Bassignana, Pier Luigi. 93/383
- Battiston, C. 93/366
- Bazzocchi, Vincenzo. 93/197
- Becker, Jörg. 93/759
- Beghtol, Clare. 93/502
- Begliomini, Marta. 93/376
- Bellei, Meris. 93/728
- Bellettini, Pierangelo. 93/590, 93/787
- Bellezza, Ernesto. 93/786
- Bellingieri, Luca. 93/199, 93/341, 93/522
- Bellini, Eleonora. 93/426

- Belotti, Massimo. 93/196, 93/342, 93/346, 93/411, 93/692
- Benassati, Giuseppina. 93/197
- Benedetti, G. 93/262
- Benevento (Provincia). Assessorato alla cultura. 93/157
- Benini, Donata. 93/716
- Berardi, Elena. 93/454
- Bergami, Barbara. 93/168
- Bergamin, Giovanni. 93/49, 93/184, 93/337, 93/474, 93/478, 93/712
- Berlinguer, Luigi. 93/417
- Bernardis, Liliana. 93/238, 93/724
- Bersano, Giorgio. 93/290
- Bertini, Vanni. 93/497
- Berto, Graziella. 93/222
- Bertoli, Gustavo. 93/588
- Bertolucci, Maria Pia. 93/189
- Bertolucci, Paola. 93/107
- Bertone, Maria Beatrice. 93/239
- Bertoni, Alessandro. 93/540
- Beseghi, Emi. 93/100
- Betti, Gian Luigi. 93/401
- Bettinzoli, Attilio. 93/366
- Bettoli, Antonella. 93/155
- Bezzi, Claudio. 93/400
- Bianchi, Carla. 93/674
- Bianchi, Gianfranco. 93/263
- Bianco, Giovanni Cesare. 93/40, 93/97, 93/108
- BIARTE. 93/692
- Bibliografia dei periodici femminili lombardi, 1786-1945.* 93/633
- Bibliografia dei periodici mantovani, 1898-1945.* 93/360
- Bibliografia del libro per ragazzi, 1988-1992.* 93/146, 93/634
- Bibliografia retrospettiva.* 93/632
- Biblioteca Angelica, Roma. 93/382
- Biblioteca centrale, Bologna. 93/155
- Biblioteca centralizzata interdipartimentale di Palazzo Nuovo.* 93/464
- Biblioteca civica, Rovereto. 93/375
- Biblioteca civica, Savigliano. 93/384
- Biblioteca civica, Verona. 93/322
- Biblioteca civica "Pier Angelo Soldini", Castelnuovo Scrivia. *Vedi* Biblioteca comunale "Pier Angelo Soldini", Castelnuovo Scrivia
- Biblioteca civica "Raffaele Arfè", Somma Vesuviana. 93/154
- Biblioteca comunale, Poppi. 93/162
- Biblioteca comunale, Trento. 93/118, 93/375
- Biblioteca comunale "Pier Angelo Soldini", Castelnuovo Scrivia. 93/379, 93/427
- Biblioteca comunale "Renato Fucini", Empoli. 93/32-33
- Biblioteca consorziale astense. 93/650
- Biblioteca dell'Unione magistrale, Somma Vesuviana. *Vedi* Biblioteca civica "Raffaele Arfè", Somma Vesuviana
- Biblioteca Forteguerriana, Pistoia. 93/651
- Biblioteca Franzoniana, Genova. 93/786
- Biblioteca Gambalunghiana, Rimini. 93/26
- Biblioteca Gianni Rodari, Campi Bisenzio. 93/561
- La biblioteca, la lettura, il libro e altro.* 93/751
- Biblioteca Malatestiana, Cesena. 93/31
- La Biblioteca Malatestiana di Cesena.* 93/60
- Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze. 93/316
- Biblioteca "Minerva medica", Torino. 93/641
- Biblioteca nazionale centrale, Firenze. 93/55, 93/474, 93/652, 93/712
- Biblioteca nazionale centrale, Roma. 93/17, 93/56, 93/85, 93/199, 93/373, 93/642, 93/721
- Biblioteca nazionale centrale, Roma. Ufficio organizzazione. 93/199
- Biblioteca nazionale centrale, Roma. Ufficio studi ed informazioni bibliografiche. 93/17
- Biblioteca nazionale universitaria, Torino. 93/383-384
- Biblioteca Palatina, Parma. 93/35, 93/372
- Biblioteca Paroniana, Rieti. 93/124
- Biblioteca statale del Monumento nazionale di Casamari. 93/123
- Biblioteca universitaria, Genova. 93/36, 93/39, 93/786

- Biblioteca universitaria, Napoli. 93/57, 93/200
- Biblioteca universitaria, Sassari. 93/147
- Biblioteche aderenti al SBN all'aprile 1990.* 93/402
- Biblioteche, centri di documentazione, mediateche e servizi informativi.* 93/328
- Le biblioteche comunali della Lombardia.* 93/424, 93/680
- Le biblioteche della provincia di Palermo.* 93/411
- Biblioteche e archivi ecclesiastici in Calabria.* 93/428
- Biblioteche e autonomie locali.* 93/52
- Biblioteche e servizi di informazione per la ricerca.* 93/93
- Biblioteche ecclesiastiche in Italia meridionale.* 93/428
- Biblioteche in Emilia-Romagna.* 93/194
- Biblioteche in Piemonte.* 93/195
- Biblioteche insieme.* 93/47
- Biblioteche oggi.* 93/131
- Biblioteche pubbliche siciliane.* 93/207
- Biblioteche scolastiche e territorio.* 93/215
- Biblioteche siciliane.* 93/196, 93/412
- Bibliotheca geographica.* 93/124
- Bibliotheca technologica.* 93/383
- Bicchieri, Marina. 93/720
- Bicocchi, Giuseppe. 93/189
- Bidischini, Elisabetta. 93/95, 93/459
- Bigatton, Sergio. 93/251
- Bigazzi, Duccio. 93/219
- Bigliardi, Rosalia. 93/672
- Biocca, Marco. 93/711
- Biondi, Giovanni. 93/141
- Birrell, T.A. 93/787
- Bisogno, Paolo. 93/454
- Bit: il giornale delle biblioteche.* 93/132
- Boccadifuoco, Maria Rosaria. 93/361, 93/589
- Bocci, Laura. 93/620
- Bodo, Carla. 93/107
- Boero, Maria Luisa. 93/441
- Boero, Pino. 93/212
- Bogetti, Anita. 93/403
- Bogliolo, Domenico. 93/135, 93/196, 93/455
- Boisson, Jean-François. 93/50
- Bojović, Zlata. 93/594
- Boldini, Giorgio. 93/402, 93/454, 93/738
- Bollati Boringhieri editore. 93/306
- Bolognesi, Ornella. 93/424
- Bolzano (Provincia). Assessorato all'istruzione e cultura in lingua italiana. 93/296
- Bombace, Alberto. 93/196
- Bonazza, Sergio. 93/594
- Bonazzi, Gianni. 93/402
- Boretti, Elena. 93/93, 93/504, 93/532
- Borghesio, Giulia. 93/297
- Borghetti Marzulli, Livia. 93/402
- Borghi, Renato. 93/499
- Boringhieri editore. 93/306
- Borraccini Verducci, Rosa Marisa. 93/707
- Borsa, Gedeon. 93/308, 93/313
- Bortolani, Mauro. 93/720
- Bortolussi, Gianni. 93/637
- Bossi, Paola. 93/587
- Bottasso, Enzo. 93/313
- Bottino, Felicia. 93/194
- Boyle, Leonard. 93/738
- Brambilla, Romeo. 93/436, 93/442, 93/558, 93/705
- Brandi, Maria Carolina. 93/263
- Brauzzi, Cristina. 93/62
- Bray, Massimo. 93/129, 93/606
- Brinkhoff, Norbert. 93/511
- Briscolini, Pasquale. 93/141
- Brizio, Giorgio Sebastiano. 93/104, 93/309
- Brooking, Diana McLean. 93/485
- Brugnoli, Giulia. 93/241, 93/479
- Brunelli, Benito. 93/380, 93/648
- Brunelli, Daniela. 93/591
- Bruni, Roberto L. 93/590, 93/632, 93/783, 93/787
- Bucchioni, Cinzia. 93/380, 93/648
- Bujanda, Jesus M. de. 93/313
- Buonomo, Lorenzo. 93/464
- E.S. Burioni ricerche bibliografiche. 93/780
- Buscaroli, Valeria. 93/197
- Buttò, Simonetta. 93/22, 93/362, 93/369
- Cadioli, Alberto. 93/288, 93/552, 93/569, 93/574

- Caffo, Rossella. 93/62, 93/170, 93/177, 93/201, 93/624
- Calabresi, Maria Patrizia. 93/65
- Calabrò, Carla. 93/654
- Camerlingo, Maria. 93/711
- Camerlo, Elisabetta. 93/148
- Caminito, Maurizio. 93/62
- Campioni, Rosaria. 93/122, 93/590, 93/783
- Campo, Giuditta. 93/766
- Canale Degrassi, Margherita. 93/689
- Cantore, Antonio. 93/454
- Capaccioni, Andrea. 93/784-785
- Capelli, Alessandra. 93/774
- Capelli, Elisabetta. 93/711
- Capizzi, Cettina. 93/437-438
- Cappugi, Laura. 93/443
- Capristo, Annalisa. 93/241, 93/479
- Caproni, Attilio Mauro. 93/724
- Carbone, Rocco. 93/212
- Carcano, Bruna. 93/693
- Cardone, Raffaele. 93/48
- Carfagna, Elisabetta. 93/553
- Carnieri, Claudio. 93/738
- Carosella, Maria Pia. 93/264, 93/616
- Carotti, Carlo. 93/75, 93/137, 93/139, 93/148, 93/191, 93/208, 93/343, 93/346, 93/363, 93/373, 93/375, 93/467, 93/473, 93/571, 93/584, 93/670
- Carpanè, Lorenzo. 93/135, 93/149, 93/313, 93/591
- Carrarini, Rita. 93/633
- La Carta del lettore: un manifesto internazionale.* 93/554
- Carucci, Paola. 93/335
- Carvin, Denis. 93/602
- Casali, Maurizio. 93/93
- Casalini, Barbara. 93/47
- Casamassima, Emanuele. 93/162
- Cascino, Paolo. 93/738
- Casolino, Enzo. 93/402, 93/454
- Cassini, Marino. 93/432
- Castaldo, Stefano. 93/161
- Castrum novum terra magna et opulenta.* 93/379
- Cataldi, Riccardo. 93/123
- La catalogazione derivata.* 93/479, 93/722
- I cataloghi, il catalogo.* 93/150
- Catalogo degli editori italiani 1993.* 93/117
- Catalogo dei libri in commercio 1993.* 93/580
- Catalogo dei periodici correnti nelle biblioteche della Facoltà e nella Biblioteca Ansaldo s.p.a.* 93/25
- Catalogo dei periodici e dei numeri unici locali di Rimini e circondario.* 93/26
- Catalogo dei periodici italiani 1992.* 93/635
- Catalogo delle biblioteche d'Italia.* 93/413
- Catalogo editori 93.* 93/581
- Catalogo nazionale dei periodici di psicologia.* 93/374
- Cattarulla, Camilla. 93/18
- Cavaciocchi, Simonetta. 93/595
- Cavagna, Anna Giulia. 93/603
- Cavagnis Sotgiu, Maria Carla. 93/43, 93/93, 93/402, 93/411
- Cavallini, Ivano. 93/594
- Cavallo, Maria Lucia. 93/350, 93/460, 93/675
- Caviezel, Giovanni. 93/296
- Cavirani, Sonia. 93/672
- Cecaro, Rita. 93/147
- Cecconi, Massimo. 93/52
- Cecere, Anna. 93/454
- Cemoli, Dante. 93/647
- Centro culturale pubblico polivalente, Ronchi dei Legionari. 93/212
- Centro documentazione Umberto Nobile. 93/37
- Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo. 93/638
- Centro sistema bibliotecario, Roma. Settore ragazzi. 93/508
- Cerbai Ammannati, Gloria. 93/474, 93/712
- Cernigliaro, Aurelio. 93/790
- Cerri, Roberto. 93/245, 93/334, 93/336-337, 93/480, 93/487-488, 93/534, 93/752
- Cesaretti, Anna. 93/646
- Cesena. 93/31
- Cesena-Sarsina (Diocesi). 93/31
- Chartier, Roger. 93/58, 93/298, 93/595
- Cheti, Alberto. 93/255, 93/505
- Chiaromonte, Giuseppe. 93/411
- Chiocchetti, Aldo. 93/185

- Ciamelli, Giancarlo. 93/360
 Ciccotti, Giovanni. 93/402, 93/454
 CIDEM. *Vedi* Politecnico, Torino. Centro interdipartimentale di documentazione e museo
 Ciochetti, Luciano. 93/62
 Cionci, Alarico. 93/155
 Circolo didattico, 1., Somma Vesuviana. 93/154
 Cirinesi, Rosa Anna. 93/760
 CISI. *Vedi* Università degli studi, Torino. Centro interdipartimentale servizi informatici
 Cito, Maria. *Vedi* Fontana Cito, Maria
 Citroni, Mario. 93/402, 93/454
 Civica A. Delfini. 93/678
 Classificazione decimale Dewey. 93/257
 Clavel Merrin, Geneviève. 93/47
 Clerici, Luca. 93/106, 93/570, 93/574
 Clooster, Marcel vanden. 93/89
 Clough, Cecil H. 93/787
 Club italiano grandi utenti online. 93/90
 CNEL. 93/509
 Coccia, Paola. 93/126
 Cochetti, Maria. 93/143
 Cocivera, Anna. 93/444
 Cognetti, Gaetana. 93/47, 93/454, 93/697, 93/711
 Colace, Giulia. 93/574
 Collaboratori al Censimento. 93/361
 Colloquio sui problemi dell'automazione degli archivi. 93/337
 Colombo, Angela. 93/133
 Colombo, Enzo. 93/194
 Colozzi, Ivo. 93/189
 Colturato, Annarita. 93/384
 Comba, Valentina. 93/93, 93/141, 93/448, 93/540, 93/605, 93/704, 93/709, 93/767
 Comel, Silvio. 93/454
 Cominciamo dallo statuto. 93/754
 Comitato nazionale celebrazioni del 25. anniversario Scuola speciale per archivisti e bibliotecari. 93/140, 93/313, 93/351
 Commissione delle Comunità europee. 93/12
 Comunità ebraica, Roma. Centro di cultura ebraica. 93/304
 Condomitti, Agostino. 93/717, 93/731
 Conferenza nazionale per i beni librari, 3., Torino, 1990. 93/402
 Congiu, Silvana. 93/685
 Congresso ultima ora. 93/403
 Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. *Vedi* CNEL
 Consolini, Marta. 93/141
 Conti, Giordano. 93/60
 Contò, Agostino. 93/592, 93/787
 Convegno "Biblioteche e bibliotecari nelle Marche: problemi, progetti, realizzazioni", Loreto, 1993. 93/672
 Convegno "Poesia e biblioteche per ragazzi", Monfalcone, 1990. 93/212
 Convenzione tipo tra il Ministero per i beni culturali e ambientali e la Regione per l'attuazione del Servizio bibliotecario nazionale. 93/402
 Coordinamento nazionale cooperative beni culturali. 93/47
 Coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura. 93/403
 Copedé, Maurizio. 93/718
 Corbò, Delia. 93/62
 Cordero, Mario. 93/47, 93/523
 Cornetta, Vanda. 93/449
 Cornish, Graham P. 93/50
 Correggio. 93/197
 Corsanego, Marta. 93/738
 Il corsivo. 93/361
 Cortelazzo, Manlio. 93/594
 Corti, Laura. 93/84, 93/337, 93/489, 93/723
 Cossu, Antonella. 93/717, 93/761
 Costanzo Capitani, Paola. 93/95, 93/141, 93/282, 93/352, 93/354, 93/534, 93/627, 93/740, 93/747
 Cotta, Rosalba. 93/73
 Covatta, Luigi. 93/402, 93/454
 Cozzi, Anna Maria. 93/404
 Cozzi, Donatella. 93/724
 Crasta, Madel. 93/290, 93/402, 93/570
 Cristiano, Flavia. 93/15, 93/303, 93/313
 Criteri fondamentali di gestione delle biblioteche. 93/724
 Crocetti, Luigi. 93/234, 93/242, 93/257, 93/491, 93/506
 CSI notizie. 93/512
 CSI Piemonte. Direzione atenei. 93/272

- La cultura ebraica nell'editoria italiana (1955-1990)*. 93/304
- Cupellaro, Marco. 93/43, 93/93, 93/402
- Cuturi, Maria Cecilia. 93/732
- Da Memex a Hypertext*. 93/513
- Da Torino nuovi spunti per l'azione dell'AIB*. 93/607
- Da Conturbia, Sandra. 93/615, 93/650
- D'Addiego, Rosanna. 93/62
- D'Agnolo, Giuliano. 93/717
- D'Alessandro, Dario. 93/47, 93/61, 93/422
- Dalle Nogare, Lilli. 93/411, 93/424
- Dal Pos, Maria Stella. 93/71
- Dalto, Gian Carlo. 93/540
- Danesi, Daniele. 93/88, 93/255, 93/257, 93/388, 93/507
- Danin, Antonio. 93/222
- D'Antone, Lucia A.M. 93/454
- Danziger, Robert. 93/337
- Da Re, Maria Silvia. 93/773
- Dato, Gino. 93/555
- D'Auria, Gaetano. 93/716
- Davies, John. 93/228
- Davies, Martin. 93/787
- Daza, Maria José. 93/212
- DBA. 93/481, 93/497, 93/500, 93/518, 93/560
- De Castro Pietrangeli, Paola. 93/93, 93/403, 93/534, 93/713, 93/717
- De Franceschi, Loretta. 93/209, 93/324
- De Franceschi-Soravito, Gianna. 93/724
- De Frede, Carlo. 93/313
- Degani, C. 93/366
- De Georgio, Luciana. 93/221, 93/346
- De Grassi, Marino. 93/107
- De Gregori, Giorgio. 93/625
- De Jaco, Dario. 93/512
- De Lauretis, Riccardo. 93/739
- Del Bigio, Giampaolo. 93/481
- Del Bono, Gianna. 93/1, 93/94, 93/533
- Del Canuto, Francesco. 93/304
- Del Corso, Massimo. 93/512
- Del Grande, Mario. 93/428
- Della Corte, Dorotea. 93/647
- Dell'Orso, Francesco. 93/540
- Del Vivo, Caterina. 93/738
- De Magistris, Raffaele. 93/605, 93/684
- Demaria, Enrico. 93/385
- De Massis, Domenico. 93/400
- De Miranda, Girolamo. 93/154
- De Pinedo, Adalgisa. 93/402, 93/407
- De Rosa, Luigi. 93/371
- De Rosa, Stefano. 93/291
- Deschamps, Christine. 93/448
- De Simone, Francesco Antonio. 93/161
- Deti, Tommaso. 93/454
- Dewey, Melvil. 93/257
- Di collana in collana*. 93/582
- Di Benedetto, Claudio. 93/403, 93/524, 93/673
- Di Benedetto, Elisabetta. 93/762
- Di Carlo, Roberto. 93/402
- Di Cesare, Rosa. 93/664
- Di Cocco, Jacopo. 93/402, 93/454
- Di Domenico, Giovanni. 93/295
- Di Gieso, Maria Lucia. 93/407
- Di Giorgio, Claudio. 93/265
- Di Giovanni, Marco. 93/151
- Di Girolamo, Maurizio. 93/163, 93/240, 93/282, 93/328, 93/450, 93/631
- Di Gregorio, Nicoletta. 93/290
- Di Lallo, Maria Rosa. 93/290
- Dillon Bussi, Angela. 93/316
- Di Lodovico, Roberto. 93/290
- Di Majo, Sandra. 93/83, 93/454
- Dini, Rossella. 93/247-248, 93/492, 93/494, 93/651
- Diozzi, Ferruccio. 93/47, 93/93, 93/331, 93/514
- Direttive per l'applicazione delle ISBD alla descrizione delle parti componenti*. 93/85
- Di Santo, Giampaolo. 93/665
- Il documentalista*. 93/332
- Il documentalista e l'information technology*. 93/741
- Documento programmatico preliminare per la nuova sede della Biblioteca civica di Abano Terme e del Sistema bibliotecario di Abano Terme*. 93/465
- Domini, Donatino. 93/709
- Dondi, Giuseppe. 93/313
- Dossier Bibliothèque de France*. 93/58
- Dovigo, Arnaldo. 93/249
- Dupuignenet Desroussilles, François. 93/313
- Edilizia bibliotecaria*. 93/227

- Editori e bibliotecari.* 93/105
Editoria libraria in Italia dal Settecento a oggi. 93/106, 93/570
 Editrice Bibliografica. 93/146, 93/634
 Editrice CSEA. 93/142
Le edizioni italiane del XVI secolo. 93/152
 Efficace, Giovanna. 93/290
 Emilia-Romagna. 93/402
 Emilia-Romagna. Istituto per i beni artistici culturali e naturali. 93/194, 93/204, 93/611
 Emilia-Romagna. Soprintendenza per i beni librari e documentari. 93/194, 93/204
 Emilieti, Rossella. 93/582
Enciclopedia tascabile. 93/325
 Ensoli, Alessandra. 93/47, 93/711
 L'erma di Bretschneider. 93/365
 Ermini, Lorenzo. 93/304
Esigenze, servizi e funzioni della Biblioteca civica e del Sistema bibliotecario relative al nuovo edificio. 93/466
Un'esperienza di catalogazione derivata. 93/241
Esperienze letterarie. 93/19, 93/362
 Esposito, Anna. 93/595
ET. 93/325
Euro-librarianship. 93/172, 93/203, 93/220, 93/224-225, 93/264, 93/299
 European association for grey literature exploitation. 93/250
 European library automation group. 93/283, 93/397, 93/418, 93/453
 Evans, D. Wyn. 93/632
 Fabbri, Pier Giovanni. 93/60
 Fabri, Stefania. 93/100
 Facchiano, Ferdinando. 93/402
 Faccioli, Gianna. 93/512
 Faeti, Antonio. 93/100
 Fagotto, Gianni. 93/251
 Fahy, Conor. 93/16, 93/313, 93/787
 Falcetto, Bruno. 93/106, 93/570
 Fanelli, Franco. 93/545
Fare poesia in biblioteca. 93/212
 Faro, Agata. 93/72
 Fasella, Caterina. 93/479
 Fava, Isabella. 93/213
 Favotto, Francesco. 93/402, 93/454
 Federici, Carlo. 93/79, 93/602
 Felici, Bruna. 93/739
 Fenu, Giovanni. 93/147
 Ferrante, Angelo. 93/47
 Ferrara, Elena Rosalia. 93/47
 Ferrari, R. 93/262
 Ferrari, Sergio. 93/714
 Ferrara, Lucina. 93/701
 Ferrarini, Angelo. 93/212
 Ferraris, Emilia. 93/220
 Ferrarotti, Franco. 93/93
 Ferratini Tosi, Francesca. 93/203
 Ferretti, Gian Carlo. 93/287, 93/574
 Ferrieri, Luca. 93/98, 93/288, 93/556, 93/679
 Ferro, Lorenzo. 93/533
 Filippini, Alfonso. 93/290
 Filippone Carrera, Maria Rosa. 93/786
Finestre in biblioteca. 93/655
 Finger, Heinz. 93/313
 Fioravanti, Barbara. 93/643
 Fiore, Laura. 93/586
 Fiorito, Filippo. 93/454, 93/733
 Flaccovio, Sergio. 93/196
 Flood, John L. 93/787
 Florida, Antonio. 93/290
 Floris, Paolo Maria. 93/62
 Fodor, Giorgio. 93/646
 Fofi, Goffredo. 93/288
 Foglieni, Ornella. 93/178, 93/253, 93/402-403, 93/405, 93/659
Fondazione Benetton, Centro di documentazione, Treviso. 93/694
 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano. 93/253
 Fondazione Giovanni Agnelli, Torino. 93/108, 93/189
 Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci. 93/386
 Fondazione Ugo Bordoni. 93/3
 Fontaine, Laurence. 93/595
 Fontana, Antonio. 93/455
 Fontana Cito, Maria. 93/30
 Forenza, Luigi. 93/210
 Foresi, Bernardino. 93/11
 Fortezza, Maria Rosaria. 93/790
 Fortunato, Lucia. 93/451, 93/540, 93/763
 Foskett, Douglas J. 93/197
 Fossati, Franco. 93/99

- Fotocopie e abusi: una soluzione.* 93/286
 Fozio. 93/358
 Fragalà Data, Isabella. 93/385
 Frajese, Vittorio. 93/595
 Franceschi, Gianfranco. 93/455, 93/605
 Franceschini, Giorgio. 93/185
 Franceschini, Mario. 93/36
 Francioni, Federico. 93/147
 Franzone, Daniele. 93/546
 Frattarolo, Renzo. 93/313
 Frazzini, Orazio. 93/402
 Friuli-Venezia Giulia. 93/107
 Froeschlé-Chopard, Marie-Hélène.
 93/423
 Frosini, Vittorio. 93/266
 Fruttini, Luisa. 93/376
 Furlani, Silvio. 93/625
 Fuscagni, Stefania. 93/141
 Gaiani, Alessandro. 93/226
 Galante, Michele A. 93/223, 93/742
 Galasso, Elio. 93/157
 Galato, Franco. 93/547, 93/768
 Galgano, Cristina. 93/93
 Galletti, Claudia. 93/695
 Galli, Giovanni. 93/503, 93/513
 Galliani, Luciano. 93/197
 Gallo, F. Alberto. 93/593
 Gallo, Fausta. 93/80
 Galluzzi, Paolo. 93/381
 Gamba, Claudio. 93/402
 Gambaro, Fabio. 93/298, 93/558, 93/574
 Gambaro, Marco. 93/108
 Gammaitoni, Francesca. 93/454
 Ganci, Massimo. 93/411
 Ganda, Arnaldo. 93/128
 Garbari, Marina. 93/375
 Garbelli, Filippo. 93/68
 Gargiullo, Antonio. 93/402
 Gargiulo, Paola. 93/693
 GARR. 93/452
 Garroni, Maria Luisa. 93/413
 Gattégno, Jean. 93/58
 Gatto, Eugenio. 93/539-540
 Gay, Erica. 93/402
*General international standard archival
 description.* 93/490
Genova: identikit delle biblioteche.
 93/754
 Geretto, Paola. 93/605, 93/711
- La gestione automatizzata del materiale
 minore.* 93/474
*I gesuiti fra impegno religioso e potere
 politico nella Repubblica di Genova.*
 93/786, 93/789
 Ghelardi, Maria Grazia. 93/135
 Ghidini, Alberto. 93/197
 Giaccai, Susanna. 93/403
 Gialluca, Bruno. 93/482
 Giancaspro, Mauro. 93/428
 Giannantonio, Giuseppe. 93/196, 93/455
 Giannarelli, Paolo. 93/738
 Giannullo, Nella. 93/366
 Giardullo, Antonio. 93/47, 93/709
 Gier, Wilco de. 93/626
 Gigli, Daniela. 93/184, 93/407, 93/663
 Gilmont, Jean-François. 93/595
 Ginanneschi, Fiorella. 93/156
 Ginepro, Renzo. 93/550
 Giordano, Michele. 93/633
 Giordano, Tommaso. 93/44-45, 93/93,
 93/201, 93/284, 93/368, 93/395, 93/406,
 93/717
*Giornali e giornalisti nel Trentino dal
 Settecento al 1948.* 93/375
I giornali sardi dell'Ottocento. 93/147
 Gobbo, Barbara. 93/711
 Goberti, Gianna. 93/686, 93/717
 Godio, Gian Piero. 93/760
 Goossens, Paula. 93/397, 93/418, 93/453
 Gorizia (Provincia). 93/107
 Götting, Dagmar. 93/344, 93/439
 Gould, Karen. 93/357
 Gracili, Rino. 93/666
 Graciotti, Sante. 93/594
 Granada, Paula Maria. 93/212
 Grandinetti, Mario. 93/363
 Grassi, Lorena. 93/360
 Grasso, Anna Maria. 93/411
 Gregory, Tullio. 93/454
 Grendler, Paul F. 93/313
 Griffante, Caterina. 93/366
 Grignani, Elisa. 93/325, 93/653
 Grimaldi, Giorgio. 93/711, 93/743
 Grimaldi, Teresa. 93/246
 Grispo, Renato. 93/204
Gruppo anonimo '74. 93/403
 Gruppo biblioteche ecclesiastiche. 93/67
 Gruppo di cooperazione tra i biblioteca-

- ri della provincia di Bergamo. 93/231
 Gruppo di lavoro sulla pianificazione ed organizzazione dei servizi di rete. Sottogruppo prestito. 93/407
 Gruppo nazionale di lavoro sugli osservatori culturali. 93/290
 Gruppo on line Piemonte. 93/353
 Gruppo regionale di lavoro sugli archivi storici sindacali in Piemonte. 93/696
 Guagnini, Elvio. 93/107
 Gualca, Alberto. 93/52
 Guccini, Francesco. 93/289
 Guercio, Mariella. 93/534
 Guerrini, Mauro. 93/499, 93/635
Guida agli archivi storici del sindacato in Piemonte. 93/696
Guida ai periodici per le professioni dell'amministrazione pubblica locale. 93/20
Guida delle biblioteche dei pontifici istituti di studi superiori in Roma. 93/67
Guida ragionata dei periodici italiani 1993. 93/364
 Guiducci Bonanni, Carla. 93/179, 93/402, 93/454, 93/738
 Guiso, Maria Antonietta. 93/382
 Gutschhahn, Uwe-Michael. 93/212
 Guttuso, Filippo. 93/216, 93/455, 93/685
 Haertter, Sveva. 93/715
 Harris, George. 93/242
 Harris, Neil. 93/604, 93/787
 Heijden, Henk van der. 93/382
 Hellinga-Querido, Lotte. 93/47, 93/787
Herakles. 93/365
 Heusch, Nicoletta. 93/454
 Hobson, Anthony. 93/792
 Holtz, Louis. 93/738
 Hoof, Guy 't. 93/397
 Houllis, Konstantinos. 93/602
 Huber, Wolfgang. 93/51
 Iaia, Tullio. 93/454
 Ianera, Rita. 93/454
 Iannotti, Angela. 93/157
 Ibba, Bruno. 93/62
IBC. 93/612
 ICCU. *Vedi* Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
IF srl, Florence. 93/267
 IFLA. *Vedi* International federation of library associations and institutions
 Iljon, Ariane. 93/402
ILL in network. 93/283
L'impatto dei CD-ROM sui servizi al pubblico. 93/93
Indagine sull'editoria. 93/108
Indicatori culturali. 93/400
L'indicizzazione condivisa in SBN. 93/253
 Infelise, Lilia. 93/141
 Infelise, Mario. 93/313, 93/595
 Inforav. *Vedi* Istituto per lo sviluppo e la gestione avanzata dell'informazione
Informatica e documentazione. 93/268
 Information market observatory. 93/515
L'informazione a portata di mano. 93/93, 93/532
Informazione e documentazione. 93/141, 93/354
L'informazione immediatamente utilizzabile. 93/95, 93/282, 93/534
Informazione specializzata e utenti. 93/697
Le iniziative degli organi dello Stato. 93/716
Le iniziative delle biblioteche nazionali centrali. 93/639
 Innocenti, Piero. 93/129, 93/258, 93/310
Insegna l'arte... 93/353
 International council on archives. 93/490
 International federation of library associations and institutions. 93/12, 93/85, 93/485
 International federation of library associations and institutions. Section on cataloguing. 93/85
 International federation of library associations and institutions. Section on serial publications. 93/85
 International online information meeting, 16., London, 1992. 93/520
ISAD(G). 93/490
 Isola, Gianni. 93/753
 ISRDS. *Vedi* Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica
 Istat. 93/113
 Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le

- informazioni bibliografiche. 93/85, 93/142, 93/182, 93/413
- Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Laboratorio per la documentazione e la catalogazione del manoscritto. 93/738
- Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Laboratorio per le metodologie della catalogazione e per la didattica. 93/184
- Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica. 93/30, 93/141, 93/159, 93/354
- Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia. 93/107
- Istituto internazionale di storia economica "Francesco Datini", Prato. 93/595
- Istituto italiano per gli studi filosofici. 93/154, 93/790
- Istituto lombardo per la storia del movimento di liberazione in Italia. 93/633
- Istituto mantovano di storia contemporanea. 93/360
- Istituto nazionale delle assicurazioni. Biblioteca. 93/34
- Istituto nazionale di statistica. *Vedi* Istat
- Istituto nazionale di studi sul Rinascimento. 93/38, 93/156
- Istituto per lo sviluppo e la gestione avanzata dell'informazione. 93/268
- Istituto sperimentale per la selvicoltura, Arezzo. 93/27
- Istituto superiore di sanità. 93/717
- Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. 93/585
- Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche. Biblioteca. 93/376
- Italia. 93/193, 93/409, 93/770
- Italia. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. 93/402, 93/454
- Italia. Ministero per i beni culturali e ambientali. 93/57, 93/382, 93/402
- Italia. Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna. 93/204
- Italia. Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. 93/402, 93/413, 93/454
- The Italian book 1465-1800.* 93/787
- Ivaldi, Cristina. 93/402
- Jagush, Sybille A. 93/419
- Jaitner, Klaus. 93/224
- Jannuzzi, Giorgio. 93/4
- Jejska, Joanna. 93/402
- Jelusic, Srecko. 93/402
- Kahn, Paul. 93/513
- Kallendorf, Craig. 93/21
- Kannès, Gianluca. 93/586
- Kliemann, Julian. 93/225
- Koenig, Kurt. 93/657
- Lacchini, Vittoria. 93/327
- Lacombe, Geneviève. 93/617
- Laicini, Franco. 93/311
- Lamaro, Emilia. 93/47, 93/180, 93/299, 93/402, 93/709, 93/716
- Landucci, Gianna. 93/77, 93/476
- Laner, Guido Maria. 93/621
- Lanfranchi, Enrico. 93/306
- Lanfranchini, Gian Roberto. 93/368
- Langella, Francesco. 93/212
- Lanuzza, Stefano. 93/774
- Lanza, Antonio. 93/5
- La Rocca, Francesco. 93/188, 93/196, 93/455
- La Torre, Pasquale. 93/346
- Lazzari, Giovanni. 93/62, 93/171, 93/192, 93/667
- Lazzi, Giovanna. 93/692
- Lebrat, Christian. 93/420
- Leggere e scrivere.* 93/99
- Leggere in cifre.* 93/559
- Leggere oltre la scuola.* 93/296
- Lemaro, Emilia. *Vedi* Lamaro, Emilia
- Leon, Paolo. 93/402
- Leonardelli, Fabrizio. 93/185, 93/243
- Leonardi, Claudio. 93/738
- Leoncini, Claudia. 93/361
- Lettera dalla Biblioteca.* 93/329
- La letteratura grigia.* 93/717
- Letteratura italiana.* 93/22
- Lettere italiane.* 93/366
- La lettura, 1901-1945.* 93/148
- Levi, Lisa. 93/643
- Liber data base.* 93/560

- Library network of Romagna.* 93/181
Libri, che passione! 93/608
Libri per ragazzi. 93/561
Il libro e la lettura nell'universo del suono e dell'immagine. 93/290
Il libro nel bacino adriatico (secc. XV-XVIII). 93/594
 Liburdi, Riccardo. 93/739
 Libutti, Maria Luisa. 93/454
 Lilli Di Franco, Maria. 93/81, 93/313
 Line, Maurice B. 93/93
Linee. 93/330
 Li Puma, Giorgio. 93/711
 Livolsi, Marino. 93/557
 Lodolini, Elio. 93/338-339
 Lolli, Carla. 93/47, 93/744-745
 Lombardi, Sergio. 93/93, 93/660, 93/746
 Lombardia. 93/402
 Lombardia. Servizio biblioteche e beni librari e documentari. 93/227, 93/360, 93/424, 93/633, 93/680
 Lombardia. Ufficio sistemi informativi, documentari e formazione. 93/663
 Lombardo, Salvatore. 93/196
 Lombello Soffiato, Donatella. 93/214, 93/605
 Longo, Brunella. 93/269, 93/353-354, 93/516, 93/747
 Lopez, Guido. 93/304
 Lopez-Vidriero, Maria Luisa. 93/313
 Lorusso, Salvatore. 93/82, 93/326
 Lovera, Luciano. 93/125
 Lowry, Martin. 93/312-313, 93/595
 Lucchesi, Carlo. 93/407
 Lughi, Giulio. 93/212
 Lunati, Gabriele. 93/411
 Luzi, Daniela. 93/711
 Luzi, Mario. 93/291
 Maduraud, Frédéric. 93/657
 Magini, Gabriella. 93/172, 93/711
 Magliano, Cristina. 93/407
 Maini, Roberto. 93/134, 93/173, 93/193, 93/345-346, 93/417, 93/429, 93/461, 93/630, 93/635
 Majo, Angelo. 93/571
 Makssour, Marifay. 93/259
 Malaguzzi, Francesco. 93/792-793
 Malandra, Guido. 93/421
 Malfatto, Laura. 93/754
 Malinconico, S. Michael. 93/93, 93/402
 Maloia, Giorgia. 93/681
 Malpezzi, Paolo. 93/93, 93/197, 93/389, 93/608, 93/661
 Maltese, Diego. 93/260
 Mañá, Teresa. 93/212
 Mandillo, Anna Maria. 93/196, 93/409, 93/413
 Manfron, Anna. 93/649
 Manier, Jean François. 93/212
 Mannini, Mario. 93/32-33
 Mannucci, Mercedes. 93/396, 93/686, 93/717
 Manoni, Paola. 93/241, 93/479
Manuale SIGLE. 93/250
 Manzoni, Vanda. 93/665
 Marabelli, Maurizio. 93/82
 Marchi, Tiziana. 93/390
 Marchis, Vittorio. 93/383
 Marconi, Sergio. 93/141
 Marcucci, Marcello. 93/28
 Marena, Riccardo. 93/402
 Marin, Bea. 93/114, 93/187, 93/364, 93/368, 93/775
 Marini, Daniela. 93/709
 Marongiu, Ivio. 93/290
 Marquardt, Luisa. 93/403, 93/684
 Marraro, Francesco. 93/414, 93/671
 Marrocches, Serena. 93/548
 Marsala, Gigliola. 93/163, 93/748
 Martini, Aurora. 93/426
 Martini, Maria Eletta. 93/189
 Martini, Patrizia. 93/184, 93/454
 Martinoli, Vera. 93/122
 Martinotti, Enrico. 93/6
 Marzano, Gilberto. 93/249, 93/270
 Mascia, Pasquale. 93/605
 Masotti, Maurizio. 93/236-237
 Maugini, Elena. 93/381
 Mautelach, A. 93/402
 Mazzetti, Maria Laura. 93/755
 Mazzitelli, Gabriele. 93/53, 93/412, 93/614, 93/631, 93/668, 93/722, 93/764
 Mazzola Merola, Giovanna. 93/398, 93/658, 93/663
 McCusker, John J. 93/595
 McGrath, Michael. 93/549
 McLeod, Randall. 93/313
 Meini, Monica. 93/377

- Meldini, Piero. 93/26
Melliflui doctoris opera. 93/123
 Melloni, Marco. 93/91
 Meloncelli, Achille. 93/135
 Melot, Michel. 93/93
 Menato, Marco. 93/313, 93/591
 Merisalo, Outi. 93/595
 Merloni, Francesco. 93/716
 Messina, Maurizio. 93/605
 Messina, Roberto. 93/124
 Metitieri, Fabio. 93/272, 93/512
Metodologie informatiche per il censimento e la documentazione dei manoscritti. 93/738
 Mezzetti Cadeddu, Magda. 93/672
 Miele, Marzia. 93/391
 Migliardi, Simonetta. 93/361, 93/495
 Migliau, Bice. 93/304
 Milano, Ernesto. 93/313, 93/738
 Milošević, Miloš. 93/594
 Minardi, Everardo. 93/197, 93/290
 Mineo, Concetta. 93/411
 Minonzio, Franco. 93/41, 93/69, 93/106, 93/219, 93/294, 93/358, 93/367, 93/600, 93/636, 93/652, 93/680
 Mirto, Alfonso. 93/604
 Misiti, Maria Cristina. 93/313
 Mitchell, Janet. 93/662
 Modigliani, Anna. 93/595
 Moggi, Guido. 93/381
 Molfese, Serena. 93/49, 93/184, 93/402, 93/663
 Molinas, Paola. 93/47, 93/711
 Monacelli, Franca. 93/328
 Monaco, Giuseppina. 93/19, 93/313, 93/362, 93/707
 Mondello, Vittorio. 93/428
 Mondini, Paolo. 93/185
 Mongiovì, Michele. 93/196
 Montani, Guido. 93/454
 Montecchi, Giorgio. 93/313, 93/594
 Morelli, Mirella. 93/738
 Moretti, Dario. 93/300, 93/554, 93/572, 93/574
 Morghen, Giovannella. 93/313, 93/402, 93/454, 93/738
 Mormino, Adele. 93/411
 Moro, Maria Antonietta. 93/605
 Morra, Gladys. 93/135, 93/709
 Mortara Di Veroli, Elena. 93/304
 Morterra, Claudio. 93/402, 93/454
 Moscatelli, Edite. 93/160
 Moscati, Giovanni Vladimiro. 93/687
 Mossa, Maria Teresa. 93/290
 Mostra dell'editoria trentina. 93/118
 Mottolese, Marco. 93/575
 Mugnai Carrara, Daniela. 93/321
 Mura, Stefano. 93/749
 Murano, Giovanna. 93/501
 Muratore, Nicoletta. 93/382
 Musacchio, Aldo. 93/400
Musei in Piemonte. 93/586
 Museo del Sannio, Benevento. Biblioteca. 93/157
 Museo navale, Genova. Biblioteca. 93/387
 Museo regionale di scienze naturali, Torino. Biblioteca. 93/643
 Museo storico italiano della guerra, Rovereto. 93/644
 Musu, Casimiro. 93/424
 Naldi, Carlo. 93/402
 Napoletano, Daniela. 93/23, 93/369-370
 Natale, Michele. 93/93
 Naudé, Gabriel. 93/129, 93/327
 Nazor, Anica. 93/594
 Nebbiai-Dalla Guarda, Donatella. 93/430
 Negrini, Giliola. 93/254
 Neri, Franco. 93/505, 93/735
 Nicolescu, Maria. 93/402
 Nicolini, Renato. 93/62
 Nobile Stolp, Gertrude. 93/37
Norme tecniche e procedure amministrative per il coordinamento dell'acquisto dei libri. 93/231
Notiziario del Censimento. 93/361
Notizie ICCU. 93/184, 93/407
 Novati, Laura. 93/115, 93/301, 93/525, 93/671, 93/777
 Novelli, Bruno. 93/769
Nuove tecniche di accesso al catalogo. 93/93
 Nuti, Anna Lisa. 93/36
 Nyce, James. 93/513
 Oberg, Larry R. 93/137
 Olivari, Tiziana. 93/313
 Oliveri, Mimmo. 93/411

- Olivieri, Achille. 93/595
Oltre la carta. 93/540
Omaggio a Ranganathan. 93/260
 Ongini, Vinicio. 93/605
Online information 92. 93/520
 Onofri, Tiziana. 93/468
 Onorato, Eveline. 93/93
Opere colombiane della Biblioteca universitaria di Genova. 93/36
 Oreste, Paola. 93/711
 Origgi, Giuseppe. 93/540
 Orlando, Vittorio Emanuele. 93/778
 Ornato, Ezio. 93/595
 Orsini, Gabriele. 93/400
 Ospedale Maggiore, Milano. Biblioteca. 93/163
Osservazioni e dati sulle biblioteche ecclesiastiche calabresi. 93/428
 Ostellino, Ezio Claudio. 93/587
 Ottaviani, Paolo. 93/329
 Ouy, Gilbert. 93/738
 Pace Papaccio, Elisabetta. 93/154
 Paci, Augusta Maria. 93/43, 93/92-93, 93/96, 93/141, 93/264, 93/333, 93/354
 Pagamonci, Armida. 93/664
 Paisey, David. 93/787
 Palazzolo, Nicola. 93/2, 93/42, 93/454-455, 93/605
 Palermo (Provincia). Assessorato alla cultura. 93/411
 Palma, Marco. 93/738
 Palomba, Luisa. 93/141
 Panizza, Paolo. 93/709
 Pannain Bertone, Alberta. 93/373, 93/642
 Pannozzo, Enrica. 93/698
 Panti, Alberta. 93/402
 Pantić, Miroslav. 93/594
 Pantò, Eleonora. 93/512
 Panza, Adriana. 93/454
 Panzeri, Laura. 93/163
 Panzieri, Fulvio. 93/292
 Paolocci, Claudio. 93/786, 93/789
 Paolucci, Franco. 93/663
 Papone, Elisabetta. 93/387
 Paradiso, Biagio. 93/697
Paraprofessionali? No, grazie. 93/346
 Parente, Rita. 93/646
 Parkes, M.B. 93/595
 Parlavecchia, Giovanni. 93/548
 Parmeggiani, Claudia. 93/182
Parole in tasca. 93/583
 Pascalicchio, Francesca. 93/602
 Pasqualetti Tronconi, Dina. 93/474, 93/712
 Patanè, Francesca. 93/72
 Pau, Paola. 93/62
 Pearce, Bob. 93/59
 Peco, Franco. 93/7
 Pedone, Salvatore. 93/411
 Pedrini, Luisa. 93/185
 Peduzzi, Antonio. 93/290
 Peghin, Laura. 93/738
 Pelliccioli, Ivana. 93/47, 93/227, 93/229, 93/403, 93/582
 Pennac, Daniel. 93/558
 Pensato, Rino. 93/289, 93/462, 93/608
Per conoscere la mafia. 93/368
 Peresson, Giovanni. 93/101, 93/110, 93/230, 93/469, 93/526, 93/562-564, 93/574, 93/576, 93/578, 93/583
 Perillo, Francesco Saverio. 93/594
 Perini, Leandro. 93/313
Il periodico ritrovato. 93/709
 Perretta, Carmela. 93/196, 93/402, 93/411
 Perri, V. 93/520
 Perucci, Maria Beatrice. 93/271
 Peruginelli, Susanna. 93/183, 93/402, 93/418
 Pesante, Alessandra. 93/638
 Pescini, Ilaria. 93/162, 93/351
 Petrides, Savvas. 93/402
 Petrucci, Antonio. 93/454, 93/709
 Petrucci Nardelli, Franca. 93/317-318
 Petrucciani, Alberto. 93/60, 93/93, 93/255, 93/260, 93/605, 93/613, 93/628
 Pettas, William A. 93/357, 93/653
 Pettenati, Corrado. 93/47, 93/93, 93/217, 93/337, 93/397, 93/453
 Peyron, Anna. 93/755
Piano d'azione per le biblioteche. 93/174
 Piantoni, Mario. 93/313
 Picchi, Patrizia. 93/781
Piccole biblioteche crescono. 93/425
 Piccotti, Pierre. 93/454, 93/540
 Piemonte. 93/195, 93/402
 Piemonte. Assessorato beni culturali e ambientali. 93/142, 93/384-385, 93/402,

- 93/781
 Piemonte. Servizio musei e beni culturali. 93/586
 Pieri, Sandra. 93/487
 Pietroboni, Giuliana. 93/62
 Pilia, Elisabetta. 93/411
 Pincelli, Ugo. 93/402
 Piotto, Andrea. 93/153
 Piperno, Roberto. 93/62
 Pisana, Deanira. 93/25
 Pisani, Assunta. 93/172, 93/203, 93/220, 93/224-225, 93/264, 93/299
 Pisauri, Nazareno. 93/402, 93/406, 93/454, 93/738
 Pischedda, Bruno. 93/527
 Pistelli, Zanetta. 93/707, 93/710
 Pistotti, Vanna. 93/540, 93/748
 Pitto, Delia. 93/25, 93/759
 Piva, Franco. 93/322
 Plassard, Marie-France. 93/485
 Poggiali, Igino. 93/93, 93/197, 93/402
 Politecnico, Torino. Centro interdipartimentale di documentazione e museo. 93/330
La politica comunitaria delle telecomunicazioni. 93/657
 Pollarolo, Giovanni. 93/454
Il polo e l'equatore. 93/32-33
 Polo, Salvatore. 93/290
 Poltronieri, Daniele. 93/78, 93/476
 Poltronieri, Elisabetta. 93/487
 Pompilio, Lucilla. 93/47, 93/711
 Pontegobbi, Riccardo. 93/560
 Pontiggia, Giuseppe. 93/292
 Potter, Jeremy M. 93/787
 Powell, David John. 93/515, 93/517
 Pozzana, Elvio. 93/483, 93/518, 93/560
Precisazioni su alcune edizioni descritte nel secondo volume del Censimento. 93/361
 Priano, Milvia. 93/87
 Prijatelj, Krno. 93/594
 Prins, Hans. 93/626
 Privitera, Salvatore. 93/411
Produzione e commercio della carta e del libro, secc. XIII-XVIII. 93/595
La produzione libraria in Italia. 93/116
La produzione mondiale. 93/779
La professione bibliotecaria nelle università. 93/135
Progetto Biblio. 93/142
La proposta di legge per l'albo professionale. 93/136
Proposta di regolamento per le iscrizioni all'AIB. 93/8
Proposte di curricula formativi per archivisti, bibliotecari, documentalisti. 93/140, 93/351
Le prospettive di lavoro del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto. 93/255
 Protetti, Cesare. 93/573
Protocollo d'intesa fra il Ministero per i beni culturali e ambientali e le Regioni per il progetto speciale di Servizio bibliotecario nazionale. 93/402
Un protocollo per l'acquisto coordinato di libri. 93/231
Pubblicazioni dell'editoria trentina. 93/118
 Puglia, Enzo. 93/719
 Puglisi, Paola. 93/639
Quarant'anni nell'arte del libro. 93/120
 Quarrie, Paul. 93/787
 Quilici, Piccarda. 93/313, 93/320
 Rabotti, Giuseppe. 93/204
 Rachid, Tobbichi. 93/402
 Ragazzini, Stefania. 93/381
 Rago, Salvatore. 93/750
 Ragone, Giovanni. 93/106, 93/570
 Raitt, David I. 93/520
 Ranganatan, Shiyali Ramamrita. 93/260
Rapporto 1992 sullo stato dell'editoria libraria in Italia. 93/117
 Rasero, Fabrizio. 93/644
Una realtà di cooperazione. 93/403
 Recanatini, Cesare. 93/672
Regioni, editoria, enti locali. 93/107
 Reidy, Denis V. 93/787
Repertorio dei centri di documentazione lombardi. 93/431
 Resta, Gianvito. 93/196, 93/313, 93/738
La rete di documentazione ISIS/Biblos. 93/519
La rete Janet e gli OPAC internazionali. 93/272
 Revel, Lodovica. 93/770
 Revelli, Carlo. 93/22, 93/137, 93/175,

- 93/232, 93/244, 93/250, 93/255, 93/325,
93/346, 93/415, 93/470, 93/477, 93/502,
93/626, 93/676
- Rhodes, Dennis E. 93/591, 93/596-598,
93/787
- Ricci, Eleuterio. 93/66
- Ricciardi, Maria Luisa. 93/609, 93/618
- La ricerca dell'informazione per il far-
maco.* 93/537
- Richardson, Brian. 93/590
- Ridi, Riccardo. 93/93, 93/273, 93/346,
93/532, 93/757
- Ridolfi, Antonio. 93/403, 93/605
- La riforma del Corso di laurea per i beni
culturali.* 93/629
- Rita, Andreina. 93/479
- La rivista delle riviste.* 93/100
- La rivisteria, librinovità.* 93/364, 93/567
- Rizzo, Domenico. 93/196
- Roche, Daniel. 93/211
- Rodaro, Verginio. 93/724
- Rogers, David. 93/787
- Rolle, Massimo. 93/93, 93/255
- Rolling, Loll. 93/274
- Roma. 93/62
- Roma. Assessorato alla cultura. 93/100,
93/508
- Roma. Assessorato alla cultura. Sistema
bibliotecario. 93/62
- Romani, Valentino. 93/313, 93/736,
93/788
- Ronca, M.G. 93/161
- Ronchetti, Antonietta. 93/621, 93/743
- Ronchey, Alberto. 93/44, 93/170
- Ronco, Caterina. 93/512
- Rosa, Fausto. 93/176, 93/669
- Rosa Pucci, Claudia. 93/3, 93/622, 93/711
- Rossi, Marielisa. 93/252
- Rossi Mazza, Anna Maria. 93/93
- Rosso, Calogero Dario. 93/347
- Rotondò, Antonio. 93/313
- Rotondo, Fernando. 93/565
- Rozzo, Ugo. 93/313, 93/379
- Ruberto, Augusto. 93/141
- Ruffini, Graziano. 93/317, 93/789
- Rugliano, Anna Rosa. 93/559
- Rutigliano, Rita. 93/426, 93/682
- Saccani, Gianni. 93/402, 93/756
- Sacher, Maura. 93/699
- Sada, Ellis. 93/605
- Salarelli, Alberto. 93/481
- Salone, Anna Maria. 93/39
- Salveti, Simonetta. 93/26
- Salvi, Paolo. 93/402
- Salviati, Carla Ida. 93/296, 93/605
- Sandal, Ennio. 93/313, 93/782, 93/787
- Sanguanini, Bruno. 93/290
- Sanò, Antonio. 93/454, 93/711, 93/714
- Santarsiero, Marisa. 93/645
- Santi, Giancarlo. 93/428
- Santiago Paez, Elena. 93/313
- Santorio, Arturo. 93/135
- Santoro, Marco. 93/19, 93/119, 93/313,
93/684
- Santoro, Michele. 93/256, 93/416
- Sardanelli, Teresa. 93/605
- Sardegna. Assessorato pubblica istruzio-
ne beni culturali informazione spetta-
colo e sport. 93/215
- Sardelli, Alessandro. 93/346, 93/474-475,
93/496, 93/639, 93/712
- Sattin, Antonella. 93/43
- Savarese, Albina. 93/154
- Savi, Franco. 93/651
- Savino, Giancarlo. 93/162
- SBN a regime.* 93/49
- SBN notizie.* 93/184, 93/407, 93/663
- Scagliarini, Francesca. 93/440
- Scaglione, Antonio. 93/107
- Scala, Danila. 93/711
- Scalzo, G. 93/520
- Scapocchi, Piero. 93/787
- Scarascia Mugnozza, Gian Tommaso.
93/454
- Scarda, Anna Maria. 93/263
- Scarto impossibile?* 93/705
- Schacher, Alois. 93/54
- Schettini Piazza, Enrica. 93/402
- Schippa, Bruno. 93/326
- Scicolone, Angelo. 93/196
- Scilla, Marco. 93/290
- Sclippa, Pier Giorgio. 93/637
- Scognamiglio, Carla. 93/43
- Scola, Patrizia. 93/498
- Scolari, Antonio. 93/25, 93/540, 93/706,
93/734, 93/765
- Scuola normale superiore, Pisa. Biblio-
teca. 93/158

- Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna, Pisa. Biblioteca. 93/28
- Sdralevich, Alberto. 93/402, 93/454
- La seconda versione di "Statement of principles" e ISAD(G)*. 93/490
- Selvaggi, Leonardo. 93/402
- Seminario nazionale "Stato giuridico e funzioni direzionali dei bibliotecari delle università: dalla legge 1255/1961 alla legge 168/1989, ed oltre". 93/135
- Seminario regionale "Integrazione dei sistemi bibliografici e documentari nell'ambito geografico e culturale trentino". 93/135, 93/185
- Sepe, Stefano. 93/605
- Seppia, Mauro. 93/402
- Serafini, Maria Grazia. 93/374
- Serrai, Alfredo. 93/130, 93/144, 93/205, 93/313, 93/610, 93/783
- Serrano, Gaetana. 93/520
- Servello, Rosaria Maria. 93/361, 93/599
- I servizi bibliotecari a Roma e la riforma delle autonomie locali*. 93/62
- Servizi culturali pubblica lettura in Calabria*. 93/614
- I servizi informativi per il cittadino e la biblioteca*. 93/93
- Il servizio bibliotecario dell'Istituto "David Chiossone" di Genova*. 93/403
- Servizio bibliotecario nazionale*. 93/402
- Il Servizio bibliotecario nazionale per l'università*. 93/454
- Sfogliolibro DB*. 93/566
- Sgambati, Emanuela. 93/594
- Sgaramella, Giuseppe. 93/62
- Shaw, David J. 93/632, 93/787
- Si inaugura il 28 novembre a Modena la Biblioteca civica Antonio Delfini*. 93/63
- Sibilia, Agapita. 93/47
- Sicco, Maria. 93/313, 93/361, 93/493, 93/589
- Sicilia, Francesco. 93/177, 93/194, 93/402, 93/454, 93/738
- Sicilia. Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. 93/146, 93/410, 93/412, 93/634
- Sicilia. Soprintendenza per i beni culturali e ambientali. Sezione beni bibliografici, Palermo. 93/196
- Sicilia. Soprintendenza per i beni culturali e ambientali. Sezione per i beni bibliografici, Trapani. 93/146
- Sigalotti, Giovanni. 93/637
- Il SIGLE*. 93/664
- Silli, Elena. 93/270
- Silva, Francesco. 93/108
- Simi, Maria. 93/340
- Simonetti, Carlo Maria. 93/313
- Simoni, Anna E.C. 93/787
- Sira Sulas, Franca. 93/445-446
- Sisinni, Francesco. 93/189
- Il sistema bibliotecario e documentario negli statuti delle università*. 93/455
- Sistema bibliotecario regionale*. 93/410
- 16th Library system seminar*. 93/283
- Sjöström-Rédei, Ingeborg. 93/281
- Smátlak, Stanisláv. 93/212
- Smith, Bernard. 93/521
- Società di studi geografici, Firenze. 93/377
- Società piemontese di archeologia e belle arti, Torino. 93/587
- Società salernitana di bibliologia e bibliofilia. 93/2, 93/615
- Sogno, Maurizio. 93/109
- Sola, Pier Giacomo. 93/47
- Solia, Enrico. 93/121
- Solimine, Giovanni. 93/2, 93/41, 93/164-167, 93/196, 93/202, 93/325-326, 93/362, 93/369, 93/392-393, 93/402-403, 93/408, 93/535, 93/608, 93/630, 93/642, 93/656, 93/702, 93/712, 93/725
- Soraci, Paolo. 93/355, 93/471, 93/574
- Sossi, Fulvio. 93/107
- Sossi, Livio. 93/212
- Sotgiu, Maria Carla. *Vedi Cavagnis Sotgiu, Maria Carla*
- Spaggiari, Piergiorgio. 93/290
- Spainì, Guido. 93/583
- Speciale Biblioteca, Castelnuovo*. 93/427
- Speciale interconnessioni*. 93/512
- Speciale Marche*. 93/672
- La specola*. 93/2, 93/615
- Spinazzola, Vittorio. 93/574
- Spissu, Giulia. 93/254
- Splendore, Paola. 93/295

- Sponzilli, M.G. 93/3
 Stacchetti, Fulvio. 93/62
 Stadt- und Universitätsbibliothek, Francoforte sul Meno. 93/302
La stampa in Italia nel Cinquecento. 93/313
Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia-Romagna (1796-1815). 93/638
 Starre, Jan H.E. van der. 93/12
Statistiche culturali. 93/113
 Stefanetti, Massimo. 93/328, 93/700
 Steidl, Lodovico. 93/551
 Stiīpčević, Alekandar. 93/594
Le stime dell'ICCU. 93/771
 Storace, Maria Speranza. 93/235
 Strati, Saverio. 93/774
Stretta finanziaria e servizi culturali. 93/46
Le strutture territoriali CGIL-CISL-UIL. 93/696
Sul piacere di leggere. 93/293
 Svenbro, Jesper. 93/294
Sviluppo della rete. 93/184, 93/407, 93/663
Tam tam. 93/567
 Tamburrini, Renato. 93/160
 Tamaro, Anna Maria. 93/13, 93/95, 93/185, 93/275, 93/456, 93/484, 93/512, 93/540-543, 93/631, 93/709
 Tanasković, Darko. 93/594
 Tarantello, Letizia. 93/62, 93/100, 93/508, 93/545, 93/568, 93/634
 Tarantino, Ezio. 93/726
 Tartaglia, Stefano. 93/260
 Tateo, Francesco. 93/107
 Tavella, Simona. 93/207
 Taviani, Rodolfo. 93/135
 Tavoni, Maria Gioia. 93/313, 93/638
Le teche del Duemila. 93/197
 Tegelaars, Michiel. 93/95
 Tempestini, Luciano. 93/429
 Tenaglia, Domenico. 93/290
Teoria e storia dei generi letterari. 93/305
 Terreni, Stefania. 93/505
La terza pagina. 93/23, 93/369-370
Le tesi. 93/707
Third Interlending & document supply international conference (Budapest, 29 marzo-2 aprile 1993). 93/663
Un tipografo di provincia. 93/122
Tirature '92. 93/574
 Tocci, Mario. 93/290
 Todros, Rossella. 93/76, 93/475, 93/489, 93/723
 Toini, Gabriella. 93/605
 Tomasi, Caterina. 93/644
 Toni, Franco. 93/198, 93/532
 Torricelli, Maria Pia. 93/380, 93/649
 Torti, Mariangela. 93/141
 Tortorelli, Gianfranco. 93/106, 93/314, 93/570, 93/584
 Tortorici, Maria. 93/411
 Toscana. 93/402
Tra legislatori ed interpreti nella Napoli d'antico regime. 93/790
 Traniello, Paolo. 93/411, 93/605, 93/611
 Trasselli, Franca. 93/359
XIII magazine. 93/657
Trent'anni di acquisizioni. 93/56
 38. Congresso. 93/187
 Trimarco, Antonio. 93/62
 Trombetta, Vincenzo. 93/200
 Trovato, Paolo. 93/315, 93/600
 Truccolo, Ivana. 93/697, 93/711
 Tufani, Luciana. 93/457
 Tumminello, Pietro. 93/207
 Turchetta, Gianni. 93/574
Tutti i dati economici del libro. 93/579
 Ubertazzi, Luigi Carlo. 93/190
 Ugolini, Donatella. 93/697, 93/711
 Uguccioni Paolucci, Maria Assunta. 93/158
 Ulivi, Stefania. 93/111
Umbria. 93/413
 Umbria. Ufficio documentazione informazione e studi. 93/328
 Umbria. Ufficio per i beni e i servizi bibliotecari e archivistici e per le attività dello spettacolo. 93/413
 Unesco. 93/485
 Ungers, Oswald Mathias. 93/74
 UNI. Commissione tecnica documentazione, informazione automatica, micrografia. 93/623
Unidoc. 93/623
UNIMARC/CCF. 93/485
 Unione internazionale degli editori. Co-

- mitato per la lettura. 93/554
- Università cattolica del Sacro Cuore, Milano. Biblioteca. 93/29
- Università degli studi, Bari. Biblioteca interfacoltà. 93/378
- Università degli studi, Bari. Facoltà di lettere e filosofia. 93/378
- Università degli studi, Bari. Facoltà di magistero. 93/378
- Università degli studi, Bologna. Facoltà di ingegneria. Biblioteca centrale "G.P. Dore". 93/380, 93/648
- Università degli studi, Camerino. 93/30
- Università degli studi, Catania. Sistema informativo-documentario di ateneo. 93/455
- Università degli studi, Firenze. Biblioteca botanica. 93/381
- Università degli studi, Genova. Facoltà di ingegneria. Biblioteca centrale. 93/25
- Università degli studi, Modena. Biblioteca centralizzata della Facoltà di economia e commercio. 93/646
- Università degli studi, Pisa. 93/160
- Università degli studi, Torino. Centro interdipartimentale servizi informatici. 93/374
- Università degli studi, Torino. Dipartimento di psicologia. 93/374
- Università degli studi, Trento. Biblioteca di ateneo. 93/135
- Università degli studi "Federico II", Napoli. Commissione centrale di coordinamento delle biblioteche. 93/790
- Università degli studi "Federico II", Napoli. Facoltà di giurisprudenza. Biblioteca. 93/647
- Università degli studi "Federico II", Napoli. Facoltà di ingegneria. Biblioteca centrale. 93/161
- Università degli studi "Federico II", Napoli. Servizio automazione biblioteche. 93/647
- Università per stranieri, Perugia. Biblioteca. 93/329
- L'uso delle nuove tecnologie dell'informazione nelle biblioteche italiane e il loro impatto sui servizi.* 93/43
- L'utente e i servizi di orientamento.* 93/93
- Vaccari, Loredana. 93/536
- Vaccari, Marzia. 93/540
- Valcanover, Anna Francesca. 93/494, 93/729-730
- Valdarnini, Adriana. 93/27
- Valente, Adriana. 93/701
- Valente, Domenico. 93/290
- Valenziano, Fabio. 93/454
- Valietti, Giovanni. 93/138
- Valitutto, Vera. 93/727
- Valperga, Beppe. 93/463, 93/688
- Valzano, Virginia. 93/218
- Vanelli, Alberto. 93/402
- Varry, Dominique. 93/423
- Vasoli, Cesare. 93/594
- Veca, Eugenio. 93/720
- Vecchiarelli, Varo A. 93/663
- Vecchiet, Romano. 93/64, 93/107, 93/212, 93/348, 93/419, 93/528
- Veglia, Giuseppe. 93/464
- Veneziani, Paolo. 93/47, 93/313, 93/373, 93/677, 93/738
- Venier, Marina. 93/65
- Ventriglia, Ferdinando. 93/371
- Venturi, Enrico. 93/500
- Venturini, Fernando. 93/716
- Verniti, Vincenzo. 93/47
- Vidulli, Paola. 93/276
- Vig, Morten Laursen. 93/676
- Vigini, Giuliano. 93/117, 93/579
- Vigliani, Piergiorgio. 93/402
- Vigo, Emilio. 93/102, 93/432
- Visintin, Giulia. 93/253, 93/439
- Vitiello, Giuseppe. 93/24, 93/58, 93/179, 93/283, 93/285, 93/472, 93/549, 93/640
- Il vizio di leggere.* 93/447
- Il volontariato per i beni culturali in Italia.* 93/189
- Waquet, Françoise. 93/595
- Weiss, Gaia. 93/233, 93/577, 93/772
- Wells, Maria X. 93/650
- Weston, Paul Gabriele. 93/206, 93/241, 93/277, 93/479, 93/722
- Willem, Marc. 93/284, 93/337
- Wilson, Nigel. 93/358
- Witt, Maria. 93/197
- Wood, Alison Harvey. 93/632
- Woolf, Virginia. 93/295

- Zaccaria, Roberto. 93/107
Zacco, Eduardo. 93/411, 93/634
Zagra, Giuliana. 93/394
Zancani, Diego. 93/590, 93/783, 93/787
Zap. 93/99
Zappella, Giuseppina. 93/57, 93/200,
- 93/313, 93/319, 93/356, 93/601, 93/737,
93/791
Zinno, Maria Gabriella. 93/790
Zoldan, Domitilla. 93/241, 93/479
Zorzi, Marino. 93/70, 93/738
Zuccoli, Marina. 93/711

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su floppy disk (3.5", DOS, ASCII o Word).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario, il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria. Livelli istituzionali e politiche. Atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

Antitaccheggio

3M

Sistemi Antitaccheggio

Prodotti specifici
per la protezione
dei patrimoni librari

3M Italia S.p.A.
20090 Milano S. Felice - Segrate
Via S. Bovio, 1/3
Tel. (02) 70353067 (Roberto Gorla)

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE  SEGNAL.®
CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov. Pascoletto, 5
Tel. 0376-588225-Fax 0376-528127

Arredamento

BTJ
abaco
FORNITURE

ABACO FORNITURE
Via Milano 379 - 20033 Desio (Mi)
Tel.: 0362/626787 - Fax: 0362/300614



F.LLI GIONCHETTI
Via A. Merloni, 4 - 62024 Matelica (Mc)
Tel.: 0737/787345 - Fax: 0737/787422



INSTITUT FÜR BIBLIOTHEK DESIGN
Postfach 1113 - 67352 Römerberg
Tel.: 06232/8033-35 - Fax: 06232/8037



LA TECNICA
Viale De Gasperi, 122 - 38023 Cles (Tn)
Tel.: 0463/22100 - Fax: 0463/24047

FORNITORI IN PRIMO PIANO

*Un nuovo servizio
del Bollettino A.I.B.
a cura
di Albatros Pubblicità.
Per maggiori
informazioni
compilate e spedite
la scheda pubblicata
nell'ultima pagina.*

Banche e basi dati

MEDILEADER
Italia

Medileader Italia distribuisce banche dati su CD-ROM, in particolare Medline completi o di specialità sono disponibili sia per ambiente Ms-Dos che Macintosh. I prodotti di Medileader Italia sono fra i più importanti nel settore CD-ROM: SILVER PLATTER, CD PLUS, ARIES SYSTEMS. Oltre a Medline, Medileader offre altri servizi altrettanto importanti per un accurato lavoro di ricerca scientifica.

MEDILEADER ITALIA
Via Farini 18 - 43100 Parma
Tel.: 0521/234639 - Fax: 0521/233736

Commissionarie librerie

Edizioni Cadmo

CADMO
Via Benedetto da Maiano, 3
50014 Fiesole (Fi)
Tel.: 055/599941 - Fax: 055/598895

D E A

Librerie Internazionali

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI
Via Lima, 28 - 00198 Roma
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

LANGE & SPRINGER
Otto-Suhr-Allee 26-28
D-10585 Berlin (RFG)
Tel.: +49/30/34005-0 - Fax: +49/30/3420611

L & S



L.U.I.M.

L.U.I.M.
Libreria Universitaria Internazionale Marconi
Viale Marconi, 29 - 87036 Rende (Cs)
Tel.: 0984/837767 - 0984/401076

Editoria

GIUNTI

GIUNTI Gruppo Editoriale
Via Trieste, 3 - 24054 Calcio (Bg)
Tel.: 0363/969201 - Fax: 0363/906174

Gestione abbonamenti

EBSCO
SUBSCRIPTION SERVICES

EBSCO ITALIA
Corso Brescia, 75 - 10152 Torino
Tel.: 011/2480870 - Fax: 011/2482916

SWETS
SERVIZIO ABBONAMENTI

Il più qualificato supporto
alla gestione dei periodici,
dal cuore dell'Europa
al centro della vostra biblioteca.

SWETS & ZEITLINGER
Via Carducci, 12 - 20123 Milano
Tel.: 02/8056472 - Fax: 8692677

Microfilm

Italmap 

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

Software



ATLANTIS
Largo Marzabotto, 23 - 37126 Verona
Tel.: 045/8300997 - Fax: 045/912839



I.F.
Viale Don Minzoni, 39 - 50139 Firenze
Tel.: 055/5001357 - Fax: 055/5001363



ON-LINE

ON-LINE
Via Falconetto, 2 - 35042 Este (Pd)
Tel.: 0429/3054 - Fax: 0429/59037



SABINI

SABINI
C/Hileras 8, 4°D - 28013 Madrid (E)
Tel.: +34/3/3182986 - Fax: +34/3/4123140



So·Se·Bi

SO.SE.BI.
Via Castiglione, 4 - 09031 Cagliari
Tel.: 070/487082 - Fax: 070/488990

**FORNITORI IN PRIMO PIANO:
I PARTNER SPECIALIZZATI
PER LE BIBLIOTECHE**

SCHEDA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE E BASI DATI
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA
- MICROFILM
- SERVIZI
- SOFTWARE

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità

Ritagliate e spedite a:

Albatros Pubblicità

Via Ciro Menotti, 33 - 20129 MILANO

UNA NUOVA PIETRA NEL MOSAICO DEI SERVIZI EBSCO... le informazioni e i libri giusti nel più breve tempo possibile ...



Christine Wirz, Book Service Manager

EBSCO SERVIZIO LIBRI

In una situazione di cambiamenti nel mondo bibliotecario e librario, nella quale gli operatori del settore devono oggi fornire un'assistenza qualificata ai propri clienti, adeguandosi continuamente alle loro nuove esigenze, la EBSCO ITALIA s.r.l. ha deciso di offrire alla clientela italiana un nuovo servizio in aggiunta a quelli già esistenti: il servizio libri.

Nel progettare questa nuova attività, la EBSCO ITALIA s.r.l. si è posta come obiettivo principale quello di capire che cosa si aspettano i bibliotecari dai loro fornitori di libri e, soprattutto, ha cercato di dare un contenuto preciso e concreto a ciò che viene genericamente chiamato "servizio", individuando le seguenti esigenze primarie dei bibliotecari:

- la definizione precisa delle condizioni
- la tempestività nell'esecuzione degli ordini
- la conferma della ricezione dell'ordine
- la precisione nella ricerca dei titoli e nell'esecuzione degli ordini
- la rapidità nella consegna dei libri
- la segnalazione selettiva e completa delle novità
- la possibilità di reperire testi da tutto il mondo
- l'assistenza continua
- la comunicazione tempestiva delle cause di mancata fornitura
- la adeguata conoscenza e preparazione nell'uso dei nuovi strumenti tecnologici (CD ROM, teleordering etc.)

EBSCO ITALIA s.r.l., organizzando la sua divisione libri con criteri moderni, è in grado di esaudire tutte queste richieste, offrendo alla propria clientela:

- la consegna per corriere su tutto il territorio nazionale (abituamente con cadenza settimanale)

- l'importazione per corriere aereo dei testi provenienti dagli USA
- l'importazione per corriere dei testi provenienti dalla Gran Bretagna
- l'inoltro dell'ordine al fornitore via fax o posta elettronica dopo aver identificato il titolo in modo inequivocabile per evitare disguidi ed inutili perdite di tempo
- l'invio della conferma d'ordine con la segnalazione di eventuali irregolarità e problemi di identificazione del titolo
- l'invio periodico di un rapporto sulla situazione degli ordini ancora aperti con l'indicazione, titolo per titolo, delle cause della mancata fornitura
- la preparazione di fornitori bibliografici mensili, contenenti segnalazioni di novità solo pertinenti alle materie di interesse del cliente
- l'invio di preventivi di spesa
- la possibilità di fare fronte a richieste specifiche di spedizione e di fatturazione
- un trattamento economico adeguato al servizio offerto, che non prevede in nessun caso l'addebito di un costo extra per le spese di spedizione

La EBSCO ritiene così di poter soddisfare la clientela più esigente e propone dunque questo nuovo servizio, a completamento di un'attività iniziata dieci anni fa con la fornitura di abbonamenti e progressivamente ampliata, accogliendo suggerimenti e richieste di numerosi clienti che si aspettano dai loro fornitori un servizio diversificato, flessibile e in continua evoluzione.

La EBSCO sarà lieta di fornire ai bibliotecari ulteriori informazioni sul funzionamento del servizio. È sufficiente rivolgersi al nr. 011/24.80.870, chiedendo del Servizio Libri o spedire il tagliando per posta o per fax al nr. 011/248.29.16.

EBSCO ITALIA

IL PARTNER DI CHI OPERA CON LIBRI E PERIODICI,
DA GUTENBERG AL COMPACT DISC.

EBSCO Italia srl
C.so Brescia 75 - 10152 TORINO
Tel. (011) 24.80.870 r.a.
Telex 216836 - Fax (011) 2482916

Ritagliare e spedire in busta chiusa a:
EBSCO ITALIA - C.so Brescia 75 - 10152 TORINO
 Vorrei la vostra documentazione Vorrei una vostra visita
NOME COGNOME
AZIENDA
POSIZIONE
VIA CITTA' CAP
TEL FAX

ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA
DEDICATA AL MONDO
DELLE BIBLIOTECHE
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA
IN UNA SERIE DI VOLUMI,
DI AGILE FORMATO,
COMPOSTI CIASCUNO
DA UNA SINGOLA VOCE.
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI
STORICA, UN PANORAMA
AGGIORNATO DEGLI STUDI
SULL' ARGOMENTO
E UNA BIBLIOGRAFIA
DI RIFERIMENTO.

Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione Decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*